INVESTIMENTI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Programma Operativo della Regione Lazio

Fondo Sociale Europeo

Programmazione 2014-2020

Luglio 2014

IDENTIFICAZIONE

CCI	**2014IT05SFOP005 (provvisorio)**
Titolo	POR Lazio FSE
Versione	1.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	1 gennaio 2014
Ammissibile fino a	31 dicembre 2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITI4

INDICE

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE 1

1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE 1

1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA 16

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI 23

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA 23

2.A.1 Asse prioritario 1 – Occupazione 23

2.A.1 Asse prioritario 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà 44

2.A. 1 Asse prioritario 3 – Istruzione e formazione 59

2.A.1 Asse prioritario 4 – Capacità istituzionale e amministrativa 85

SEZIONE 2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA 100

2.B.1 Asse prioritario 5 – Assistenza tecnica 100

SEZIONE 3. PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO 105

3.1. DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE 105

3.2 DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR) 105

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE 108

4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO 108

4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 108

4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) 108

4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO 109

4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE A BACINI MARITTIMI SUBORDINATAMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSI COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (OVE PERTINENTE) 109

SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE 110

5.1. ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE 110

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI 115

7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI 116

7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI 116

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI 120

SEZIONE 9. CONDIZIONALITA' EX ANTE 121

9.1. CONDIZIONALITÀ EX ANTE 121

9.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE ALLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO 142

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI 143

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI 144

11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE 144
11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE 145
11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE 146

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI 147

12.1. GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 147
12.2. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO 147
12.3. PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA 147

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il disegno di mobilitazione del FSE per rispondere alla strategia dell'Unione ed alle sfide politiche ed economiche regionali, deriva da un percorso complesso di confronto interno all'amministrazione regionale e con il partenariato economico - istituzionale. Tale confronto ha portato alla definizione di una governance politico-programmatica unitaria per lo sviluppo regionale attraverso il documento approvato dal Consiglio regionale "Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020", del 10 aprile 2014, che costituisce il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo – nell'accezione indicata nella Strategia Europa 2020 – per il medio-lungo periodo. Il processo di programmazione implementato recepisce il quadro regolamentare dei Fondi strutturali per il periodo 2014-2020 (recependo quindi anche gli orientamenti strategici proposti dal Quadro Strategico Comune) e le indicazioni espresse dall'Accordo di Partenariato dell'Italia, nonché le priorità d'intervento proposte dal Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 del 9-11-2012).
Sulla base degli orientamenti strategici dell'UE, nazionali e delle priorità regionali, si è operata la scelta degli Obiettivi tematici e delle priorità d'investimento su cui concentrare le risorse del FSE ed in coerenza con questa articolazione, si è proceduto, con riferimento alle indicazioni contenute nell'Accordo di partenariato alla individuazione degli obiettivi specifici ed ai risultati da conseguire nel periodo di vigenza del Programma.

La crisi che ha investito con l'intero Paese anche la Regione Lazio obbliga a cambiare sostanzialmente l'approccio alla programmazione degli strumenti della politica unionale, sino ad oggi attuati anche attraverso il Fondo Sociale Europeo. In linea con le indicazioni di Europa 2020, la strategia del Programma Operativo della Regione Lazio per il periodo 2014-2020 punta sulla realizzazione di un progetto di ampia portata che, mentre incide sui fattori di freno allo sviluppo che ancora persistono sul territorio, favorisce una nuova stagione di sviluppo economico, rimuovendo le distorsioni che sono state causa ed effetto della crisi che colpisce la Regione. Attraverso un impiego efficace ed efficiente del FSE, pertanto, la Regione Lazio intende sostenere l'occupazione regionale, rafforzando le politiche orientate alla domanda e non solo all'offerta, l'innalzamento dei livelli di conoscenza e competenza della popolazione, migliori e più adeguate opportunità per una effettiva inclusione sociale, nuove occasioni di rilancio e ammodernamento delle strutture pubbliche territoriali, centrali e locali, e del partenariato socioeconomico e istituzionale, in un'ottica di cittadinanza attiva.

Sul fronte del contesto, il sistema socioeconomico può vantare alcuni straordinari punti di forza: il Lazio è la sede dei più importanti centri di ricerca del Paese con la presenza di un capitale umano qualificato (218 laboratori di ricerca, 48 enti di ricerca, 6 parchi scientifici e 3 distretti tecnologici); è una Regione con un ricco tessuto storico, culturale e ambientale; possiede un sistema imprenditoriale dinamico e vario. Tuttavia, da ormai diversi anni, il Lazio attraversa una situazione di estrema difficoltà. La crisi cominciata nel 2008 continua a produrre effetti molto negativi per l'economia. Se in una prima fase, la Regione aveva resistito meglio rispetto ad altre zone del Paese, a partire dal 2011 si è registrata una significativa contrazione del PIL e degli investimenti. Tra il 2008 e il 2013 il decremento del livello del PIL raggiunge quasi il 9%, oltre un punto percentuale in più rispetto al dato medio nazionale. La crisi economica ha prodotto contraccolpi negativi anche nel mercato del lavoro. Il tasso di attività regionale per il periodo 2007-2012, in

riferimento alla popolazione tra 15 e 64 anni evidenzia un trend di crescita positivo, passando dal 63,8% al 65,7%, valore superiore a quello medio italiano ma inferiore a quello per le regioni più sviluppate. I tassi di attività calcolati in base al genere evidenziano come l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro è determinato esclusivamente dalla componente femminile, il cui tasso aumenta di 4 punti percentuali, raggiungendo nel 2012 il 56,4% seppure resti inferiore a quello registrato dalle regioni più sviluppate e alla media UE.

Tra 2007 e 2012 il numero delle persone tra 15 e 64 anni occupate nel Lazio registra un leggero incremento passando da 2.179.764 a circa 2.250.000 unità, con un tasso di crescita medio annuo dello 0,3%, ma con valori differenti in riferimento alle diverse classi d'età. Risentono maggiormente delle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro le classi più giovani: oltre 23 mila posti di lavoro sono stati persi nel periodo 2007-2012 per la fascia tra i 15 e i 24 anni, mentre per la classe 25-34 anni la riduzione degli occupati è stata ancor più marcata e pari a circa 91 mila unità. Fra le persone di oltre 45 anni, gli occupati, per contro, sono nettamente aumentati: nel 2012 nel Lazio vi sono circa 657 mila occupati tra i 45 e 54 anni e quasi 308 mila per la fascia compresa tra 55 e 64 anni. Il numero di occupati presenta un andamento diverso in riferimento ai differenti settori economici: il settore dell'agricoltura ha subito, in termini relativi, il risultato più negativo, perdendo il 16,1% di occupati (circa 7.600 unità), seguito dall'industria (escluse le costruzioni) che diminuisce il numero di addetti del 10,4% (quasi 26 mila occupati in meno). Nel periodo 2007-2012 il tasso di occupazione (15-64 anni) è in diminuzione scendendo dal 59,7% al 58,6%, in linea con quanto registrato sia a livello nazionale che europeo. Differenze si riscontrano, anche in questo caso, tra i valori associati alle due componenti del mercato del lavoro. Per la componente maschile il dato diminuisce, mentre per quella femminile si registra una crescita attestandosi al 49,6% (+1,5% rispetto al 2007), pur se tale crescita non compensa del tutto la performance negativa associata al tasso maschile. Il tasso presenta forti variazioni a livello provinciale con oscillazione di oltre 12 punti percentuale fra la situazione della provincia di Roma, il cui tasso di occupazione nel 2012 è pari al 61% e è vicino ai livelli delle regioni più sviluppate, e quello della provincia di Frosinone dove il valore del tasso di occupazione si attesta al 48,6%.

La situazione di crisi economica ha determinato anche l'aggravarsi della disoccupazione: tra il 2007 e il 2012 il tasso di disoccupazione è in crescita con un aumento del 4,4%, raggiungendo nel 2012 il 10,8%, valore in linea con la media nazionale e quella europea. La crescita della disoccupazione ha riguardato soprattutto le componenti più giovani della società che mostrano sempre più difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro: per la classe 15-24 anni il tasso di disoccupazione regionale è giunto nel 2012 al 40%, aumentando di oltre 15 punti percentuali rispetto al 2007. A livello provinciale si assiste ad un differente andamento del tasso in relazione ai vari contesti territoriali: più grave la situazione nella provincia di Latina (13,9% nel 2012) e nelle province di Viterbo e di Frosinone (per entrambe il tasso è pari al 12,8%), mentre nella provincia di Roma e in quella di Rieti, il tasso di disoccupazione assume valori più contenuti (rispettivamente 10% e 9,1%).
Fra il 2007 e il 2012 le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sono cresciute di oltre il 566,6%, superando nel 2012 gli 85 milioni di ore autorizzate. Il sempre più consistente ricorso alla CIG, e più in generale la riduzione delle ore mediamente lavorate e il ricorso a forme di part-time anche involontario, testimoniano una sottoutilizzazione dei lavoratori occupati.

Riguardo alla tematica dell'inclusione sociale e della povertà, sono manifeste le ripercussioni delle difficoltà economiche e lavorative soprattutto a partire dal 2011. L'indice di povertà regionale tra 2007 e 2012 è in diminuzione (-0,5%), anche se negli ultimi 3 anni il tasso è in ascesa per attestarsi, per il 2012, all'8,8%, valore in linea con quello medio delle regioni più sviluppate e inferiore a quello nazionale. L'aggravarsi delle condizioni economiche negli ultimi anni ha causato nella Regione un aumento sensibile delle persone a rischio povertà o esclusione sociale che nel 2012 costituiscono il 29% della popolazione regionale, incremento del +5,1% rispetto al 2007, superiore a quello registrato a livello nazionale. In aumento anche la percentuale di popolazione che soffre di gravi deprivazioni materiali che raggiunge il 9,9% nel 2012. La quota di popolazione straniera residente nel Lazio nel 2012 si attesta all'8,6%, in crescita rispetto al 7% registrato nel 2007.

In relazione al capitale umano, il tasso di scolarizzazione superiore è molto elevato (82% nel 2012), seppure tra 2009 e 2011 si è verificato un brusco decremento. Negli anni si è verificata anche la costante diminuzione del numero di persone che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore: nel Lazio il dato è pari al 33,1% della popolazione tra 25 e 64 anni, valore superiore al dato medio per l'Italia e per le regioni più sviluppate, pur se quest'ultimi rimangono inferiori al dato UE28. La quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha conseguito un livello terziario di istruzione è nel 2012 del 25%, leggermente al di sotto dell'obiettivo nazionale, con notevoli differenze a livello di genere essendo il valore delle donne nettamente superiore a quello degli uomini (rispettivamente 28,6% e 21,4%). Quadro meno positivo in relazione al tasso di abbandono prematuro degli studi. Nel 2012 i giovani della Regione Lazio tra 18 e 24 anni con al più la licenza media e che non svolgono attività formative costituiscono il 13% del totale.

Preoccupante anche il fenomeno dei NEET, in forte espansione: dal 2007 al 2011 la quota di NEET nel Lazio è aumentata del 6,2%, giungendo al 21,6%, circa un punto percentuale al di sotto della media italiana e nettamente al di sopra del dato per le regioni più sviluppate e di quello per la UE27 (rispettivamente pari al 16,4% e 15,4%). In ultima considerazione, la quota di adulti che partecipano a corsi di studio o formazione professionale è stata pari al 7,4% a livello regionale nel 2012, risultando superiore al dato delle regioni più sviluppate e a quello nazionale.

Il prospetto sottostante evidenzia il posizionamento della Regione Lazio rispetto ai target nazionali e comunitari nonché in rapporto alle regioni Competitività Regionale e Occupazione del centro Italia e rileva un contesto socio-economico segnato dalla crisi, sia sotto il profilo occupazionale sia relativamente alla situazione sociale, con la conseguente necessità di politiche volte al contenimento e alla prevenzione di situazioni di potenziale disagio e deprivazione socio economica.

Indicatori Europa 2020. Posizionamento della Regione Lazio rispetto ai target comunitari e nazionali

Ambito prioritario	Indicatore	Target EU 2020	Target Italia PNR	Valore attuale					Variazioni di medio periodo (2009 – anno di rif., in punti %)			
				Anno	UE	Italia	Cent.N/ Centro	Lazio	UE	Italia	Cent.N / Centro	Lazio
Occupazione	Tasso di occupazione 20-64 anni	75%	68%	2013	68,3%	59,8%	64,1%*	61,2	-0,6	-1,9	-2,1*	-2,6
R&S	Spesa in ricerca e sviluppo sul PIL	3%	1,53%	2011	2,0%	1,2%	1,3%	1,6%	-0,04	-0,01	-0,01	-0,13
Istruzione	Dispersione scolastica	10%	15,5%	2013	11,9%	17%	14,1%	12,3%	-2,3	-2,2	-2,4	+1,1
	Quota di laureati in età 30-34 anni	40%	26,5%	2013	36,8%	22,4%	25,4*	27,2%	+4,7	+3,4	+2,6*	+1,6
Povertà / emarginazione	Persone a rischio povertà	19,3%	20,8%	2012	24,8% (UE 27)	29,9%	24,8*	27,1%	+1,6	+5,2	+5,4*	+4,2

*Dato relativo al solo Centro.

Attraverso l'intervento del FSE, all'interno di un quadro integrato di programmazione definito nelle Linee di indirizzo regionali, il traguardo regionale di breve periodo è quello in cui l'obiettivo della **crescita inclusiva, sostenibile e intelligente sia unito a quello di una dimensione sociale rafforzata**. In questa ottica, il lavoro, l'istruzione, la formazione e la ricerca rappresentano *asset* portanti per lo sviluppo di una società moderna,

equa e inclusiva, dove a tutti deve essere garantita l'acquisizione delle competenze di cittadinanza, necessarie per accedere al mondo del lavoro e partecipare attivamente alla vita economica, sociale e collettiva. **Una società che recupera le specificità dei singoli** per valorizzarle e usarle a servizio della comunità, intesa non come sommatoria di unità (territoriali, sociali, economiche) ma come prodotto delle relazioni delle parti, dove ciascuna di esse apporta un valore.

Per il perseguimento di questi obiettivi, la Regione definisce un contributo del FSE che possa accompagnare il cammino dell'Amministrazione nel confrontarsi con *tre principali sfide*:

1) ***Rendere il Lazio una realtà competitiva a livello nazionale e europeo***. La realizzazione degli obiettivi regionali per il FSE, in raccordo con tutta la programmazione dei fondi SIE, si deve inserire in un quadro più ampio di conseguimento degli obiettivi nazionali, nonché di quelli di Europa 2020, tenendo presenti le raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) approvate dal Consiglio europeo il 27-28 giugno 2013 e il Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2013 dell'Italia, che indicano azioni necessarie e specifiche misure in merito al mercato del lavoro e alle risorse umane, oltre che le priorità d'intervento proposte dal Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 del 9-11-2012 e Rif. Ares (2014) 496069 del 25-2-2014). La Regione Lazio intende altresì portare a sintesi nella programmazione del FSE gli obiettivi fissati a livello comunitario nelle iniziative faro, con particolare riguardo all'"Agenda per nuove competenze e posti di lavoro", a "Youth on the Move" e alla "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale" e sostenere le attività pertinenti nelle iniziative "Agenda digitale europea" e "Unione dell'innovazione", in linea con quanto indicato nel Regolamento UE 1304/2013, relativo al FSE, così da operare per il rafforzamento della coesione territoriale, economica e sociale in un quadro generale di sviluppo sostenibile, valorizzando le potenzialità a livello locale e prevedendo un'azione coordinata e integrata anche con gli altri Fondi del QSC a titolarità regionale e nazionale.
2) ***Trasformare le risorse disponibili presenti e latenti a livello locale in fattori di sviluppo regionale.*** Lo sviluppo economico e l'inclusione sociale vengono perseguiti a partire dalle specificità che articolano il territorio e che vanno da realtà caratterizzate dall'agricoltura, ma anche da grandi imprese, che spesso hanno alterato la naturale configurazione territoriale (Latina e Frosinone), a territori più spiccatamente caratterizzati da vocazioni culturali (Viterbo) o agricole (Rieti), per arrivare al patrimonio di opportunità e risorse che insiste sulla Capitale, il cui contesto corre il rischio, se non opportunamente indirizzato e governato, di divenire sempre più escludente e di perdere la sua connotazione di motore per il rinnovamento anche degli altri contesti limitrofi. Tali specificità vanno valorizzate, riconnettendo i tratti distintivi delle singole realità all'interno di una **strategia unitaria che inneschi elementi innovativi su quelli tradizionali e che valorizzi l'esistente, puntando sulle risorse umane, anche attraverso importanti processi di inclusione e partecipazione**.
3) ***Operare un radicale ammodernamento della macchina amministrativa a supporto dello sviluppo.*** Questa sfida si concentra sulle innovazioni di metodo e quindi sull'adozione di modalità che permettano di migliorare e rafforzare la capacità di implementazione del programma, massimizzandone i risultati e creando infrastrutture materiali ed immateriali durevoli ed efficienti, nonché di vincere le sfide che accompagnano la programmazione 2014-2020.

Il FSE assume quindi l'ambizione di offrire risposte ad un complesso articolato di strategie, la cui presa in conto deve condurre a fornire, in collaborazione con gli altri Fondi, **soluzioni strutturali** alle difficoltà attuali e porre il Lazio in condizione di agganciare la ripresa in atto nelle realtà economicamente più avanzate d'Europa, rafforzando il raccordo del PO FSE: con gli obiettivi fissati a livello comunitario dalla Strategia Europa 2020 per conseguire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva; con quelli definiti a livello nazionale nell'ambito del PNR, nell'ottica di contribuire al rafforzamento della coesione territoriale, economia e sociale, in linea con i principi di sviluppo sostenibile, di contrasto alle disuguaglianze e di promozione della parità tra uomini e donne; con gli altri interventi che interesseranno il territorio nel prossimo settennio a partire dai programmi tematici a gestione diretta della Commissione europea, come ad esempio Horizon 2020, Erasmus+, e quelli finanziati a valere su risorse nazionali e/o regionali. In questo quadro, le scelte strategiche della Regione si articolano attorno alle priorità della Strategia Europa 2020 e

tengono conto del Programma Nazionale di Riforma (PNR), nonché del Quadro Strategico Comune ed infine delle indicazioni formulate dalla Commissione europea nel Position Paper per l'Italia.
A livello operativo, la strategia della Regione si esplica all'interno dei quattro obiettivi tematici alla base della programmazione unionale di diretta attinenza con la natura e le finalità assegnate al FSE, ovvero gli obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11 (art. 3 Regolamento 1304/13 relativo al FSE), anche se non esauriscono la portata del Fondo rispetto al contributo significativo che questo può esprimere rispetto al pieno compimento di ulteriori obiettivi tematici più strettamente collegati alla *mission* di altri Fondi europei, poggiando così su quattro pilastri prioritari:

- *Sostegno allo sviluppo occupazionale*. Sul versante dell'occupazione, la strategia regionale prevede che si agisca sui fenomeni che hanno modificato, tra il 2007 e il 2013, la situazione del mercato del lavoro regionale, in cui gli elevati tassi di disoccupazione strutturale e giovanile hanno determinato una perdita di capitale umano, scoraggiando i lavoratori e portando al ritiro prematuro dalla vita lavorativa e all'esclusione sociale. Lo scopo è quello, al pari di quanto avvenuto in altre realtà europee, di avviare politiche di sostegno all'adeguamento dei modelli produttivi e organizzativi che hanno permesso di attenuare (e, in alcuni casi, di contrastare) l'impatto socioeconomico della crisi. Pertanto, tra gli obiettivi di intervento va ricompreso quello imprescindibile di ridurre il numero dei senza lavoro (specialmente delle classi più giovani) e il livello della disoccupazione strutturale; implementare le politiche di sostegno all'innovazione; incrementare il tasso di crescita economica e la produttività e la competitività del sistema regionale. Occasioni per generare posti di lavoro possono scaturire dalle opportunità derivanti dall'attuazione degli obiettivi di lungo periodo per la crescita intelligente che interesseranno anche le imprese che operano con livelli elevati di competenze e modelli ad alta intensità di R&S. Una serie di azioni da attivare nel solco del rafforzamento interistituzionale, come auspicato anche dalla Commissione UE, incluso un migliore e più efficiente impiego dei Fondi strutturali europei che potranno determinare condizioni più favorevoli per rafforzare l'intero impianto delle politiche di rilancio del contesto economico e delle politiche attive del lavoro regionali, sostenendo un'occupazione di qualità, le pari opportunità e la non discriminazione e il contrasto alla precarizzazione del mercato del lavoro. La Regione intende agire nell'ottica del perseguimento degli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020 e dalle Raccomandazioni del Consiglio della Commissione europea circa l'efficienza della rete dei servizi per l'impiego e il sostegno con maggiore impegno alla partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne e dei giovani.
- *Sostegno allo sviluppo sociale*. L'inclusione sociale, elemento fondante della strategia Europa 2020 in termini di riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione di 20 milioni di unità entro i 2020 (2,2 milioni per l'Italia, così come indicato dal PNR), costituisce un ambito di attenzione prioritario per il Lazio. La Regione intende perseguire una azione di attivazione di soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate, operando anche in termini di rafforzamento e sviluppo dei servizi di assistenza, in particolare di quelli a favore dei minori e degli anziani, anche a fronte dell'andamento dell'ampliamento progressivo del numero delle famiglie a rischio di impoverimento. Ne consegue, anche alla luce del protrarsi della congiuntura economica negativa, che quello della povertà risulta un ambito su cui intervenire e sul quale eventualmente sperimentare, sulla scorta delle esperienze maturate in altri contesti dell'UE, forme di aiuto basate su sistemi di ingegneria finanziaria per il microcredito, per l'inclusione attiva, nonché per il miglioramento dell'accesso a servizi e della loro qualità, la strategia regionale prevede di agire, da un lato, attraverso il potenziamento di progettualità innovative già sperimentate (come ad esempio Porta Futuro), dall'altro, attraverso il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d'interesse generale, così da poter contribuire ad un effettivo miglioramento della qualità della vita, per i soggetti maggiormente svantaggiati sia sul fronte occupazionale sia in situazioni di difficoltà e marginalità sociale.
- *Crescita del capitale umano*. L'obiettivo di una crescita intelligente, fondata sulla conoscenza e sull'innovazione, sostenuto da Europa 2020, ha come conseguenza l'assunzione di un ruolo prioritario dell'istruzione e la determinazione di target europei per il 2020 in riferimento alla percentuale di abbandono scolastico (entro il 10%) e alla quota di popolazione con età 30-34 anni con livello di educazione terziario, ovvero laurea e titoli equivalenti (40%). La Regione vuole garantire a ogni cittadino presente nel territorio, per tutto l'arco della vita, l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione e a tutte le opportunità formative, sostenendone l'inserimento nel mondo del lavoro e il necessario

adeguamento delle competenze professionali. La Regione intende realizzare, anche attraverso una forte semplificazione amministrativa, un sistema formativo integrato che, valorizzando l'autonomia dei soggetti coinvolti (istituzioni scolastiche, università, organismi di formazione professionale accreditati, agenzie formative), sia in grado di favorire il riconoscimento reciproco delle competenze acquisite e la possibilità di utilizzo delle competenze stesse ai fini della mobilità interna al sistema, nella prospettiva dell'orientamento e dell'apprendimento per tutto l'arco della vita. A tal fine, la strategia della Regione prevede di: (a) riscrivere l'attuale normativa regionale sul diritto allo studio e sulla formazione professionale, in modo di adeguarla alle direttive europee e alla normativa nazionale in vigore e, soprattutto, alle esigenze di una moderna società della conoscenza; (b) strutturare un sistema integrato di cooperazione tra le strutture regionali (istruzione, formazione professionale, lavoro, servizi sociali, lavori pubblici, sanità, trasporti), volto ad individuare le priorità e progettare interventi coordinati secondo principi di efficienza e efficacia, anche per quanto attiene l'utilizzazione dei fondi europei; (c) creare una sede regionale permanente per la definizione dei piani annuali di intervento in tema di istruzione e formazione, alla quale siano chiamati a partecipare, in relazione agli argomenti trattati, anche associazioni di genitori, associazioni professionali, parti sociali, imprese; (d) creare, in rapporto diretto con il progetto Agenda digitale Lazio, una piattaforma che sviluppi una community di condivisione e partecipazione di tutti gli stakeholder interessati (studenti, famiglie, docenti, dirigenti scolastici, agenzie formative).

- *Capacità istituzionale e efficienza amministrativa*. La natura strutturale della crisi economica richiede una inedita capacità di risposta e di innovazione nelle scelte del decisore pubblico. Una delle Raccomandazioni del Consiglio all'Italia per il 2013 concerne il richiamo ad un impegno straordinario per il rafforzamento dell'efficienza della pubblica amministrazione grazie anche ad un sostanziale miglioramento del coordinamento nei livelli amministrativi. La Regione Lazio vuole raccogliere tale indicazione puntando sulla modernizzazione della macchina amministrativa e sulle semplificazione dei procedimenti legislativi e amministrativi, sulla rapidità e efficacia degli interventi a favore degli Enti locali, delle imprese e dei cittadini, all'interno di un rafforzato e trasparente quadro regolamentare. La strategia si connota, inoltre, per una spiccata attenzione ai meccanismi di coinvolgimento dei partner territoriali e alla valorizzazione e rafforzamento dei relativi network.

Le priorità di investimento

La scelta delle priorità di investimento per il FSE all'interno degli obiettivi tematici alla base della strategia della Regione Lazio, deriva dalla combinazione di elementi informativi scaturiti da tre ambiti di analisi che hanno sostenuto e accompagnato il processo decisionale:

- attenta analisi dei principali indicatori di contesto socio economico;
- esiti dell'articolato e prolungato processo di consultazione del partenariato socio economico e istituzionale e con i cittadini, dalle quali sono emerse considerazioni che, nei principi generali, coincidono con i fabbisogni indicati dal quadro socio economico;
- recepimento delle indicazioni contenute nelle "Linee di indirizzo", documento attuativo del programma della Giunta regionale e che costituiscono il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo per il medio-lungo periodo nel Lazio;
- esiti del confronto continuo con il valutatore ex ante, incentrato fortemente sullo scambio di idee e sulla percorribilità delle soluzioni operative scelte dal programmatore dal punto di vista della coerenza esterna e interna del PO;
- indicazioni scaturite dai Tavoli di lavoro attivati all'interno della Regione tra Direzioni regionali direttamente interessate dall'azione del FSE e con le Direzioni di riferimento per la programmazione del POR FESR e del PSR FEASR.

Con riferimento al contributo per la definizione della strategia tratto dall'analisi di contesto sono stati seguiti i seguenti step:

- identificazione, con riferimento a ciascun obiettivo tematico, dei principali indicatori statistici del mercato del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'istruzione in grado di esprimere con immediatezza le

condizioni di criticità o le opportunità che il tessuto territoriale offre alla programmazione delle azioni dell'Amministrazione;
- selezione degli indicatori più rappresentativi e loro misurazione all'ultimo anno disponibile e quantificazione di un indicatore di divario ottenuto dal confronto tra la situazione regionale e la situazione delle altre Regioni italiane fra le più sviluppate;
- quantificazione del fabbisogno della Regione Lazio, identificato come divario fra la situazione regionale e quella presente nelle altre Regioni più sviluppate;
- ponderazione degli indicatori di fabbisogno in relazione alla loro numerosità, individuando così il valore medio di fabbisogno associato a ciascuna priorità, al fine di ottenere degli indicatori sintetici per ciascuna priorità.

Le indicazioni emerse dalle consultazioni territoriali sono state estrapolate da un'analisi di tutti i contributi pervenuti nell'ambito delle diverse occasioni di confronto e attraverso la strumentazione appositamente predisposta (sito web www.lazioidee.it; cartoline per la proposta di progetti). Le risultanze dell'analisi, sottoposte a verifica diretta nell'ambito di incontri tecnici di lavoro, hanno messo in evidenza le tematiche sulle quali è stata posta maggiore enfasi, ovvero, sinteticamente: il lavoro, soprattutto in riferimento alle categorie più colpite dagli effetti della recessione, i giovani, fra cui NEET, e soggetti vulnerabili; il rafforzamento dell'auto-imprenditorialità e della competitività dei sistemi produttivi locali; la dimensione sociale, nella lotta alle povertà per l'inserimento lavorativo di gruppi a rischio di marginalità; il potenziamento delle strategie di apprendimento permanente per i lavoratori e di adattamento dei sistemi formativi e d'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro.

Il raccordo con le "Linee di indirizzo", poste alla base della strategia del Programma Operativo, è stato garantito dalla presa in conto, oltre che dei principi ispiratori contenuti nel documento approvato dal Consiglio regionale, anche dall'adozione delle "**azioni di mandato cardine"** in esso contemplate, per il campo di intervento del FSE, ossia azioni a carattere portante, per tipologia di problematica affrontata, per metodo e per garanzia di condizioni di trasparenza e di parità di accesso nonché per efficienza procedurale che possano determinare le condizioni essenziali per una programmazione adeguata alle istanze del territorio e, al tempo stesso, innovativa. Si tratta di contenitori programmatici a valenza diversificata, ovvero rappresentativi, in alcuni casi, di una pluralità di tipologie di intervento, ancorché tra loro coerenti, in altri casi, di interventi a carattere macro fortemente incentrati su una azione pivot.

Una strategia, quella regionale, che assegna pertanto al FSE un importante ruolo di impulso alla messa in campo di politiche per l'occupazione, la formazione, l'istruzione e la coesione sociale, secondo un modello attento a cercare e valorizzare le sinergie e complementarietà sul territorio regionale con gli interventi che saranno attuati a valere sui PON FSE, quali:
- Il PON Occupazione, per quanto riguarda le azioni di sistema a sostegno delle politiche attive per il lavoro;
- Il PON Istruzione, relativo alle tematiche d'intervento inerenti l'abbandono scolastico ed il rafforzamento dei saperi e delle competenze;
- il PON Inclusione, relativo agli interventi di contrasto alla povertà;
- il PON Garanzia Giovani, in relazione alla azioni volte a rafforzare l'occupabilità dei giovani NEET,

nonché, come anticipato, con gli altri Fondi strutturali e di investimento europei (d'ora in poi Fondi SIE) e con le politiche che agiscono sugli obiettivi d'interesse del FSE finanziate a valere su risorse regionali e nazionali.

Con riferimento agli aspetti occupazionali e del mercato del lavoro, che rientrano nell'ambito dell'**Obiettivo tematico 8**, gli esiti della consultazione coincidono con i punti deboli evidenziati dai dati di contesto - precedentemente illustrati - che mettono in evidenza bassi tassi di occupazione e una platea di potenziali destinatari particolarmente ampia (in particolare inoccupati/disoccupati, giovani e donne). Ciò rende necessario intervenire a supporto dell'accesso e al rafforzamento della partecipazione e della permanenza nel mercato del lavoro, sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia agendo

sul rafforzamento degli aspetti di sistema, quali il sistema dei servizi per l'impiego e di incontro tra domanda e offerta di lavoro.
All'attuazione dell'Obiettivo tematico 8 è dedicato l'***Asse occupazione***. Attraverso questo Asse la Regione Lazio mira appunto a promuovere l'occupazione, migliorare l'accesso al mercato del lavoro, sostenere l'invecchiamento attivo e sano e la mobilità volontaria dei lavoratori, promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro, aumentare l'occupabilità, promuovere un migliore funzionamento dei mercati del lavoro, migliorando la mobilità transnazionale dei lavoratori, sostenendo i servizi europei per l'impiego (Eures) per quanto riguarda il reclutamento e l'informazione, consulenza e orientamento dei servizi a livello nazionale e transnazionale. In nessuna delle operazioni finanziate dal FSE il lavoratore deve essere costretto a compiere un lavoro così come indicato nell'articolo 5 (2) della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.
Attraverso l'impegno esclusivo del FSE, l'Asse si rivolge all'intero territorio regionale del Lazio articolandosi, in virtù delle scelte alla base della strategia regionale, nelle seguenti Priorità d'investimento:

- l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale (8.i);
- la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati (8.vii).

Considerata la rilevanza della quota dei NEET, si è ritenuto opportuno affrontare le problematiche connesse a questo target procedendo in modo trasversale all'interno dei vari obiettivi specifici della priorità 8.i) piuttosto che concentrare gli interventi sulla priorità 8.ii) specificatamente dedicata, unendo gli interventi diversificati in funzione del loro essere direttamente volti all'entrata nel mondo del lavoro, al recupero sociale, alla qualificazione delle risorse con quelli realizzati al valere sull'Iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI – *Youth Employment Initiative*). Il sostegno del POR FSE Lazio alle iniziative che hanno come destinatari i NEET viene attuato in sinergia e continuità con le misure che vengono implementate attraverso il "Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani", ad integrazione delle stesse, laddove le azioni del POR possano rafforzare l'efficacia dell'intervento attuato a livello regionale tramite il Piano di cui anche la Regione Lazio è Organismo Intermedio, e prevenendo qualsiasi rischio di duplicazione degli interventi.
In relazione alla domanda, l'impegno regionale si concentrerà sia verso il sostegno alla nascita e consolidamento di nuove attività imprenditoriali o ad incentivare il lavoro, secondo quanto consentito dagli orientamenti e dalle norme dell'Unione europea in materia di aiuti di stato.

La Regione Lazio, in coerenza con le Raccomandazioni del Consiglio e con gli orientamenti nazionali, attraverso la programmazione del FSE vuole contribuire alla piena attuazione degli interventi proposti dalle riforme del mercato del lavoro avviate dall'Italia a partire dal 2012, garantendo l'offerta dei livelli essenziali di politica attiva per i lavoratori disoccupati e l'applicazione delle innovazioni normative introdotte. Infine, si intende intervenire, in uno spirito di sostanziale continuità, sul potenziamento e sulla ristrutturazione della rete dei servizi per l'impiego, rafforzandone la specializzazione per ambiti d'intervento e specifici target quali, in particolare, i giovani, i lavoratori anziani, disoccupati ed inoccupati, i disabili. La disponibilità di un efficiente sistema di servizi per l'impiego costituisce infatti un prerequisito per la corretta implementazione di molti degli interventi per l'occupazione che la Regione intende attuare. Un sistema d'altra parte sottoposto ad importanti cambiamenti istituzionali ed innovazioni organizzative che in futuro verosimilmente si sostanzieranno in un rinnovato assetto di *governance* e nella definizione di standard qualitativi di servizio omogenei a livello nazionale e quindi regionale. In tale direzione si svilupperà anche la necessaria complementarietà con il PON Occupazione

Le priorità si tradurranno in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno ad **azioni cardine** che la Regione ha individuato all'interno delle proprie "Linee di indirizzo" e che si esemplificano in percorsi integrati finalizzati all'occupabilità; nella promozione di forme organizzative per l'autopromozione e l'autoimpiego inclusive della sperimentazione del Coworking; nella sperimentazione del contratto di ricollocazione; nella creazione del network Porta Futuro, nello sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari.

In relazione all'**Obiettivo tematico 9**, la strategia regionale è rivolta al rafforzamento dell'inclusione attiva, per fronteggiare il peggioramento delle condizioni generali – messe in evidenzia dall'analisi di contesto - dovuto all'aumento del numero delle famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale e del numero di coloro che soffrono di gravi deprivazioni materiali. Al contempo si rende necessario intervenire nella direzione di favorire e facilitare l'accesso ai servizi pubblici, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, stante la modesta performance associata agli indicatori legati all'offerta di servizi sul territorio, in particolare di asili nido comunali e alla capacità di sviluppo di servizi sociali. L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'***Asse Inclusione sociale e lotta alla povertà***, attraverso il quale la Regione, in riferimento all'intero territorio regionale senza distinzioni, intende promuovere l'inclusione sociale e prevenire la lotta alla povertà rompendo il circolo vizioso di svantaggio che si protrae attraverso le generazioni e perseguendo un'azione di attivazione di soggetti appartenenti alle categorie più svantaggiate. Ciò implica la mobilitazione di una serie di politiche rivolte alle persone più svantaggiate, indipendentemente dalla loro età (compresi i bambini, lavoratori poveri e donne anziane). La Regione vuole altresì migliorare l'accesso a servizi di qualità a prezzi accessibili, sostenibili e di alto interesse generale, in particolare nel settore socio sanitario, del lavoro e servizi di formazione, servizi per i senzatetto, per la cura della scuola, l'assistenza all'infanzia e i servizi di assistenza di lunga durata. I servizi supportati possono essere pubblici, privati e/o su base comunitaria, forniti da diversi tipi di fornitori, ossia amministrazioni pubbliche, imprese private, imprese sociali, le organizzazioni non governative. Attraverso l'Asse viene posta attenzione anche alla partecipazione di coloro che cercano asilo e rifugiati.
Sulla scorta di un'attenta analisi dei fabbisogni del contesto regionale, all'interno dell'Asse è stata data attenzione alle seguenti Priorità d'investimento:

- l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (9.i);
- miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (9.iv).

Le priorità si tradurranno in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno ad **azioni cardine** che la Regione ha individuato all'interno delle proprie "Linee di indirizzo" e che si esemplificano in: interventi integrati, rivolti alla domanda di servizi e opportunità, inclusivi di strumenti diretti per favorire la partecipazione attiva, finalizzati a ridurre la marginalità e contrastare il rischio di povertà; interventi integrati di politica attiva, formativi e di ricerca lavoro, con priorità alle categorie particolarmente fragili; progetti sportivi per l'inclusione sociale; azioni integrate di formazione a sostegno del lavoro per lo sviluppo dei servizi all'infanzia; azioni di formazione e sostegno al lavoro nell'ambito dei servizi rivoti alla cronicità e alla terza età.
Per quanto riguarda l'**Obiettivo tematico 10**, emerge la necessità di proseguire con l'azione di innalzamento dei livelli di competenza nei diversi gradi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, sviluppando e potenziando l'offerta formativa a tutti i livelli e lungo tutto l'arco della vita degli individui e ampliando le interazioni tra il mondo delle imprese ed il sistema della ricerca e dell'alta formazione. In continuità con l'esperienza condotta negli anni precedenti, si ritiene strategico capitalizzare i risultati raggiunti e proseguire nel recupero dei ritardi ancora presenti rispetto ai livelli di competenze, soprattutto della popolazione adulta in età lavorativa, che risente fortemente degli effetti della crisi, e dei giovani a rischio di fuoriuscita dai sistemi di formazione e qualificazione. Ciò in una logica della formazione come investimento che cautela gli individui rispetto alla crescente instabilità del mercato del lavoro e li rafforza rispetto ai rischi del cambiamento, mettendoli nella condizione di affrontare la mobilità attraverso l'aggiornamento continuo delle capacità e competenze. Ad attuazione dell'obiettivo tematico 10 è destinato l'***Asse Istruzione e formazione.*** L'Asse è dunque volto a contrastare la dispersione scolastica e a promuovere la parità di accesso a un'istruzione di buona qualità, investire in istruzione e formazione professionale, migliorare la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione e migliorare l'apprendimento di lunga durata, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale.
L'analisi dei fabbisogni del contesto regionale ha fatto emergere come sia necessario adottare politiche di intervento mirate all'interno dell'Asse focalizzando l'attenzione sulle seguenti Priorità d'investimento:

- Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione (10.i);
- Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati (10.ii);
- Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite (10.iii);
- Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato (10.iv).

Le soluzioni messe in campo a livello di strategia sono, inoltre, orientate a garantire risposte innovative per il sistema scolastico regionale al fine di sostenere la qualificazione dell'offerta e prevedere la creazione di collegamenti tra le imprese le scuole e le Università al fine di agganciare i giovani in uscita dal percorso di studi. La strategia adottata prevede inoltre politiche e strumenti innovativi che consentano di promuovere azioni di contrasto all'insuccesso e all'abbandono scolastico e formativo attraverso una politica di incentivi per ampliare l'accesso e la partecipazione nonché i tassi di riuscita e contenere il fenomeno della dispersione.
L'azione regionale sarà rafforzata e resa possibile dall'impegno che in questo specifico ambito sarà condotto sul territorio regionale dal PON Istruzione, consentendo così alla Regione Lazio di apportare il suo contributo all'impegno nazionale, richiesto dal Consiglio con la Raccomandazione del 2013, di intensificazione degli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola.
Inoltre, si ritiene necessaria una forte iniziativa a sostegno della ricerca e innovazione, da sviluppare attraverso un'azione integrata tra FSE e FESR, dal momento che la propensione alla R&I da parte del settore produttivo locale rimane al di sotto di molte regioni del Centro-Nord a fronte di un sistema della ricerca pubblica caratterizza per la presenza di una elevata concentrazione di Istituti di ricerca e Istituzioni Universitarie di livello internazionale. A tal fine, la strategia a sostegno della ricerca mira a: 1) favorire la crescita dell'innovazione e della ricerca delle imprese sostenendo l'incremento delle relazioni tra imprese e tra queste e il mondo della ricerca scientifica e tecnologica; 2) favorire la domanda di innovazione, in special modo attraverso la diffusione dei criteri di sostenibilità ambientale nei processi produttivi; 3) rafforzare l'innovazione nelle principali Aree di innovazione regionali, identificate all'interno della Smart Specialisation Strategy (Aerospazio, Scienze della vita, Beni culturali e tecnologie della cultura, industrie creative e digitali, Agrifood, Green economy, Sicurezza), così come nelle tecnologie abilitanti di natura pervasiva, quali le nanotecnologie, i nuovi materiali, la fotonica, le tecnologie per le next generation networks etc., e in generale l'ICT, attraverso il potenziamento delle strutture di servizio alla ricerca e attraverso lo stimolo all'incontro tra il settore pubblico della ricerca e quello privato. Viene, pertanto, adottato un set di interventi in grado di connettere il servizio pubblico alle esigenze delle attività produttive più innovative ad esempio attraverso un'offerta formativa basata sulle necessità specifiche delle imprese, puntando sul valore consolidato dei Centri di ricerca pubblici, presenti sul territorio laziale.
Un'altra priorità fondamentale è quella di aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, che, negli ultimi anni, pur avendo raggiunto livelli superiori alle regioni italiane più sviluppate e al dato medio nazionale, si trova ancora in una posizione inadeguata rispetto alla media europea. A tal proposito, viene individuato un set di interventi volti a far aumentare la partecipazione degli adulti ai percorsi finalizzati al conseguimento di titoli dell'istruzione primaria e secondaria e al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali. Accanto a misure incentivanti per favorire l'accesso, si procederà ad una corretta rilevazione dei fabbisogni per garantire il riconoscimento delle competenze

formali, informali e non formali, rafforzando e aggiornando le competenze dei formatori in relazione ai nuovi fabbisogni formativi.
Sul fronte dell'offerta formativa, si attuerà una maggiore specializzazione dei percorsi di formazione in funzione dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese locali al fine di promuovere un'offerta finalizzata all'inserimento lavorativo nei settori in crescita quali green economy, blue economy, servizi alla persone a servizi socio-sanitari. In particolare, si insisterà sul rafforzamento dei sistemi e sulle loro interrelazioni e sinergie, al fine di sostenere la qualificazione professionale dei giovani, sviluppando il sistema di reti territoriali a vocazione tecnico professionale, favorendo i raccordi con le aziende e il sistema dei servizi alle persone. Inoltre, attraverso una programmazione integrata con l'OT 3, l'OT 4 e l'OT 6 del FESR, si procederà con strumenti volti a migliorare la qualificazione del sistema di formazione permanente, prevedendo interventi formativi settoriali, con particolare attenzione ai settori socio-sanitario, della bioarchitettura, bioedilizia, energie rinnovabili e formazione per promotori di nuovi brevetti.

Le priorità si tradurranno in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno ad **azioni cardine** che la Regione ha individuato all'interno delle proprie "Linee di indirizzo" e che si esemplificano in progetti speciali per le scuole; in interventi integrati di formazione/lavoro in Italia e all'estero per l'inserimento lavorativo dei giovani; in interventi, anche integrati, per l'accesso ad una formazione permanente di qualità e finalizzata all'occupabilità e al miglioramento della condizione occupazionale; nella realizzazione di Scuole di Alta Formazione; nella istituzione di percorsi di alta formazione per i green jobs; nella formazione aziendale, anche on demand, per i lavoratori.

Relativamente all'**Obiettivo tematico 11**, le allocazioni finanziarie si motivano sia in riferimento alla necessità di aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi erogati della macchina amministrativa regionale e da quelle locali sia, più in generale, perché l'assetto di governance che la Regione Lazio si sta dando, fortemente improntato all'attività partenariale e all'integrazione, non può che poggiare sulla qualificazione e le competenze che tutti i soggetti, a vario titolo coinvolti, apportano nel processo di programmazione e attuazione del Programma Operativo. Attraverso l'***Asse Capacità istituzionale e amministrativa***, la Regione Lazio, in linea con quanto indicato nel Regolamento FSE, intende migliorare l'efficienza amministrativa, così come la sua propensione ad agire in maniera partecipativa, rafforzando altresì la capacità istituzionale dei soggetti interessati, comprese le ONG, nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali, incluso il settore della lotta alla discriminazione.
Le Raccomandazioni del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2013 dell'Italia sottolineano le lacune della pubblica amministrazione in termini di norme e procedure, qualità della governance e capacità amministrativa. A tal fine, in linea con gli indirizzi espressi dalle istituzioni europee e con l'Accordo di Partenariato, attraverso il presente Asse prioritario, si provvede al rafforzamento del sistema amministrativo diretto al conseguimento dei risultati attesi degli altri OT, nonché al rafforzamento della capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei.
Per il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa la Regione Lazio interviene non solo per aumentare l'efficacia della sua azione, ma pone alla base della sua strategia un rinnovato modo di lavorare che sia cooperativo e sperimenti sul campo numerose iniziative di confronto partenariale, basato su un "Patto" condiviso con i referenti istituzionali, con i rappresentanti del partenariato socio economico e con la società civile, ai vari livelli, che consenta di esprimere la migliore forma e sostanza del percorso di programmazione. Alla base un'organizzazione trasparente per tutti i partner che convergono su di un sistema di obiettivi e regole chiari e condivisi. Diviene fondamentale, affinché ciascun aderente al Patto possa apportare un contributo ad elevato valore aggiunto per il raggiungimento dei traguardi di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini e delle imprese, il rafforzamento delle loro capacità.
L'Asse si articola nelle seguenti Priorità di investimento:

- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance (11.i);

- Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale (11.ii).

Le priorità si tradurranno in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno ad **azioni cardine** che la Regione ha individuato all'interno delle proprie "Linee di indirizzo" e che si esemplificano nel Piano regionale per il rafforzamento delle competenze e delle capacità della P.A., per l'efficienza e le trasparenza nei processi e nella comunicazione istituzionale e nello scambio di informazioni e dati; nel Piano regionale di azione per la formazione e l'informazione rivolte alle strutture delle Autorità coinvolte nella programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Fondi SIE - in coerenza con il Piano per il Rafforzamento della Capacità Amministrativa - e ai principali stakeholder istituzionali; in azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale e per l'attivazione di network e modelli relazionali, finalizzati a favorire il coinvolgimento degli stakeholder e del sistema degli attuatori delle politiche, in un'ottica di collaborazione interistituzionale e in linea con i principi stabiliti dal Codice di Condotta Europeo.

Sul fronte operativo, le "Linee di indirizzo" regionali, coerentemente con gli stimoli lanciati attraverso il documento "Metodi e Obiettivi", predisposto dalle amministrazioni centrali nazionali ad avvio del processo di programmazione 2014-2020, propongono per la nuova stagione dei fondi SIE vecchie e nuove parole d'ordine che il presente programma FSE fa proprie, declinandole rispetto alla natura del PO stesso, con l'intento di fissare un **metodo efficace**, che punti su validi **criteri, per affrontare adeguatamente in fase attuativa del Programma le sfide indicate**:

1) Un *primo criterio* trova consistenza **nella complementarietà programmatoria e cooperazione interistituzionale** quale elemento fondamentale per il confronto a livello nazionale, nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e, a livello locale, per la selezione di luoghi in cui le sfide assunte si dovranno confrontare con i bisogni reali e specifici dei territori. Appare, in tal senso, fondamentale l'intervento congiunto delle politiche nazionali ordinarie e delle politiche di sviluppo regionali in un'ottica di integrazione con gli altri attori, anche attraverso la definizione di strumenti di collaborazione operativa e intese istituzionali.
2) Con il *secondo criterio*, fortemente a supporto della seconda delle sfide da affrontare - quella a livello locale – e relativo al ruolo che la Regione attribuisce al **processo di confronto partenariale** nelle attività di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, si entra nel cuore del metodo adottato. Infatti, in linea con quanto definito nel Regolamento Disposizioni Comuni (in particolare all'art. 5) e con i principali documenti definiti dalla Commissione europea, a partire dal Codice Europeo di Condotta sul principio di partenariato (Regolamento Delegato (UE) N. 240/2014), nonché in base al dettato delle Linee di indirizzo, la Regione Lazio ha scelto di lavorare in modo cooperativo, superando i vecchi schemi di concertazione e sperimentando sul campo, già in fase di definizione del PO FSE, numerose iniziative di confronto diretto, aperto e partecipato. Il coinvolgimento attivo dei partner costituisce, quindi, per la Regione Lazio, uno dei principi guida per la programmazione FSE 2014-2020. Si tratta, nella sostanza, di portare avanti un rinnovato processo di confronto con i rappresentanti del partenariato socio economico nonché istituzionale e con la società civile, ai vari livelli, che consenta di esprimere la migliore modalità di attuazione del percorso di programmazione e attuazione delle risorse finanziarie destinate al Lazio, concentrando gli sforzi intorno ad una piattaforma comune di obiettivi di medio-lungo periodo. Sono due gli ambiti di confronto su cui opera la Regione: il "partenariato socio economico e istituzionale" e il "partenariato allargato", ovvero la società civile nelle sue varie forme di rappresentanza. Il rinnovato processo di confronto partenariale, per ciò che attiene le relazioni con le istituzioni territoriali è basato su un "Patto", che allarga il confronto ai diversi livelli di governance (corpi intermedi) e vuole estendere la partecipazione organizzata, in particolare degli enti locali e delle parti sociali e delle organizzazioni non governative, rafforzandone la loro capacità di interlocuzione e di supporto all'attuazione del Programma e agli obiettivi di crescita ad esso associati.
3) La qualificazione delle strutture e dei soggetti costituisce un tassello fondamentale anche per la realizzazione del *terzo criterio,* che poggia sul principio di **integrazione tra fondi, soggetti, politiche e strumenti**, nella consapevolezza che tale modalità, se effettivamente realizzata, possa apportare intensi benefici per i territori, anche nella misura in cui vengano superati i tradizionali confini amministrativi.

L'integrazione nell'attuazione del POR FSE del Lazio diviene così, come auspicato dal Governo regionale, una modalità ordinaria di presidio strategico, gestione e di attuazione, basata sulla cooperare e sul coordinamento di azioni per il raggiungimento di obiettivi condivisi. L'integrazione nella programmazione delle politiche di sviluppo territoriale, peraltro, costituisce un'occasione di sperimentazione che la Commissione europea promuove a più livelli, a partire da quanto indicato nei Regolamenti. Fondamentale per lo sviluppo economico del territorio e per quello dell'occupabilità è, in particolare, l'*integrazione con le politiche per la ricerca e l'innovazione*, condividendo obiettivi comuni di crescita sostenibile e creando le condizioni perché questa divenga un punto di riferimento che informi e traini le filiere territoriali della conoscenza, tanto nelle nuove specializzazioni quanto nei settori tradizionali.

4) Un *quarto criterio* – che discende dal precedente - attiene la **realizzazione di interventi conformati** sulle esigenze delle singole realtà territoriali, che prevedano l'integrazione di più strumenti per affrontare criticità effettivamente riscontrate, piuttosto che interventi isolati, episodici o a rischio di sovrapposizione. Questo criterio assume particolare rilievo perché rappresenta un nodo indispensabile per garantire un impiego ottimale delle risorse finanziarie destinate al territorio regionale, in un'ottica selettiva, recuperando così "fiducia" nei confronti della domanda che può divenire controparte attiva dei processi di programmazione promossi dalle istituzioni.
5) L'efficacia degli interventi è garantita anche dalla sussistenza di **modalità sequenziali coerenti** di attuazione degli interventi (*quinto criterio*), rispettando, come prassi amministrativa e gestionale, una cronologia pre-definita, pur garantendo i necessari margini di libertà da vincoli temporali che devono caratterizzare una programmazione di medio-lungo periodo. Attraverso la sequenza attuativa coerente si intende caratterizzare maggiormente le azioni di sistema, per le quali è necessaria una diagnosi preventiva, il ricorso a specifici strumenti, una sperimentazione e attenta valutazione dei risultati, soprattutto laddove il programma va ad incidere su fattori strutturali, come la macchina amministrativa e i suoi *asset*.
6) Infine, appare necessario il ricorso ad un **approccio integrato e multilivello della valutazione** (*sesto criterio*) che accompagni l'attuazione del Programma Operativo. L'azione valutativa si lega strettamente al ciclo di vita degli interventi sviluppandosi per segmenti valutativi, tra di loro in stretta relazione (dalla valutazione degli interventi, all'autovalutazione dei soggetti attuatori, al processo di valutazione indipendente) e incentrati sulla verifica della qualità, secondo una logica sistemica che deve generare riscontri sulla qualificazione complessiva dell'azione regionale, anche al fine di contribuire a rigenerare i processi di integrazione.

1.1.1. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante

Tabella 1: motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
OT 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	I tassi di occupazione e di disoccupazione che caratterizzano la Regione, i cui valori diventano sempre più critici con il perdurare della crisi economica, necessitano interventi a sostegno dell'occupabilità e dell'accesso al lavoro in particolare per i giovani che più di altre categorie hanno risentito della congiuntura negativa. Si vuole sostenere l'occupazione anche attraverso il sostegno e il raccordo con processi di innovazione delle imprese. Le motivazioni alla selezione della priorità trovano corrispondenza con gli obiettivi dell'AdP in merito all'aumento dell'occupazione di giovani ed disoccupati

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
		nonché con le indicazioni del PP circa il supporto all'occupabilità dei giovani e la riduzione del numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata. L'esigenza della Regione risponde alla Raccomandazione specifica del Consiglio (2013) di realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente di giovani e donne.
	vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	Per superare le difficoltà del mercato del lavoro regionale è necessario agire sul versante dell'incontro domanda offerta di lavoro modernizzando le strutture della Regione, non solo dal punto di vista delle dotazioni strutturali ma anche in relazione alle competenze degli operatori per migliorare le loro capacità di venire incontro alle esigenze del mercato del lavoro nonché di valorizzare capacità e competenze dei singoli con un innalzamento complessivo del livello delle strutture. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP circa la necessità di migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego nonché alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio (2013-2014) in merito all'esigenza di potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego.
OT 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Dall'inizio della crisi si assiste nella Regione ad un progressivo ampliamento del numero delle famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale così come è in aumento la percentuale di popolazione che soffre di gravi deprivazioni materiali. La Regione intende quindi rafforzare l'occupabilità, la crescita personale e l'integrazione sociale di soggetti appartenenti alle "popolazioni deboli", ai fini della loro integrazione socio-lavorativa. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP in merito alla riduzione del numero delle persone a rischio povertà e esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva e alla riduzione del numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata ma relativamente all'esigenza di anticipare le opportunità occupazionali di lungo termine. L'esigenza della Regione risponde altresì alla Raccomandazione specifica del Consiglio 2014 di far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale.
	iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	La Regione Lazio mostra elementi di criticità in relazione ai servizi offerti, in particolare per quanto riguarda la copertura comunale dei servizi di asilo nido e l'indice di presa in carico dei bambini compresi tra i 0 e i 2 anni. Si vuole, quindi, agire per il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d'interesse generale, così da poter contribuire ad un effettivo miglioramento della qualità della vita. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP in merito alla necessità di fornire accesso a servizi socio-sanitari abbordabili e di qualità nonché alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio (2012-2013-2014) in merito all'esigenza di fornire adeguati servizi di assistenza e custodia.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	La Regione Lazio presenta un quadro non positivo in relazione al tasso di abbandono prematuro degli studi. Nel 2012 i giovani della Regione Lazio tra 18 e 24 anni con al più la licenza media e che non svolgono attività formative costituiscono il 21,5% del totale., coloro che abbandonano prematuramente gli studi il 13%. Si tratta di intervenire per la riduzione del fenomeno con interventi di qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione e con particolare attenzione a specifici target. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP e delle Raccomandazioni specifiche del Consiglio (2012-2013-2014) che invita ad intensificare gli sforzi per combattere l'abbandono scolastico.
	ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	La Regione Lazio presenta un tasso di scolarizzazione superiore molto elevato, mentre è al di sotto del target fissato per l'Italia la quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha conseguito un livello terziario di istruzione. La Regione vuole quindi agire su questa priorità anche in considerazione che l'istruzione di alto livello risulta fondamentale per contrastare la crisi economica e creare nuove opportunità di sviluppo, anche grazie all'innovazione. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP di ampliare l'accesso all'istruzione superiore e migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore, nonché a quanto indicato nel PNR circa il rafforzamento dell'istruzione tecnica e dalle Raccomandazioni specifiche del Consiglio 2013 di migliorare qualità e risultati della scuola.
	iii) Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	Nella Regione Lazio si riscontra una buona partecipazione all'apprendimento a cui ricorrono però maggiormente le persone in cerca di occupazione, rispetto a quelle già inserite nel mondo del lavoro. La Regione vuole, in tal senso, migliorare le competenze di tutta la forza lavoro per puntare efficacemente ad una società della conoscenza. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP di far crescere la partecipazione ai sistemi di apprendimento permanente e con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio 2012 di attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche.
	iv) miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	Si consolida l'azione regionale nella direzione del rafforzamento del sistema della formazione tecnica e professionale, puntando sulla maggiore qualificazione dell'offerta in linea con le necessità del sistema imprenditoriale e produttivo. Il sistema della formazione professionale rappresenta un'alternativa vincente sia per chi sceglie di non proseguire nel sistema dell'istruzione sia per chi è a rischio di fuoriuscita dal mercato del lavoro o è in cerca di occupazione. L'esigenza della Regione risponde all'obiettivo dell'AdP di qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio che invitano a migliorare la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro (2012) e a rafforzare la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro (2013).

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Per rafforzare l'efficienza e modernizzare l'Amministrazione regionale e quella delle altre amministrazioni pubbliche locali, si ritiene di dover intervenire sulle competenze degli operatori e innalzare gli standard offerti e migliorare la modalità di accesso ai servizi e il raccordo fra offerta e domanda di lavoro. L'esigenza della Regione risponde alla Raccomandazione del Consiglio in merito al potenziamento dell'efficienza della pubblica amministrazione e al miglioramento dei coordinamento fra i livelli amministrativi (2012-2013-2014).
	ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	La scelta di investire in tale priorità risiede nel fatto che il ricorso al lavoro in rete partenariale, fortemente sostenuto dalla Regione Lazio, deve essere supportato da adeguate competenze di tutti gli operatori ai vari livelli coinvolti che rafforzano il partenariato stesso. L'esigenza della Regione risponde alla Raccomandazione del Consiglio (2014) di garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

È già stato anticipato il percorso (punto 1.1.1) che ha portato all'individuazione degli obiettivi tematici e delle priorità alla base della strategia del Programma. Si tratta di un investimento a supporto dell'accesso e del rafforzamento della partecipazione e della permanenza nel mercato del lavoro, attraverso azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, nonché di rafforzamento degli aspetti di sistema; a sostegno dell'inclusione attiva, per fronteggiare il peggioramento delle condizioni generali dei cittadini; teso ad innalzare i livelli di competenza nei diversi gradi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e del raccordo con il sistema delle imprese, della ricerca e dell'alta formazione.
Le scelte in termini di investimento rispetto agli obiettivi tematici e alle priorità di investimento hanno portato alla seguente articolazione delle risorse:

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	% di disponibilità finanziaria sul totale PO	% totale per OT
OT 8	Priorità 8.i)	30,6	34,8
	Priorità 8.vii)	4,2	
OT 9	Priorità 9.i)	16,1	27,2
	Priorità 9.iv)	11,1	
OT 10	Priorità 10.i)	4,0	30,0
	Priorità 10.ii)	10,6	
	Priorità 10.iii)	3,0	
	Priorità 10.iv)	12,4	
OT 11	Priorità 11.i)	3,0	4,0
	Priorità 11.ii)	1,0	

Alle risorse così distribuite, che totalizzano il 96% del valore complessivo del POR, si aggiunge la disponibilità finanziaria restante, pari al 4%, destinata all'Assistenza Tecnica, nei limiti previsti dal Regolamento (UE) 1303/2013 sulle disposizioni comuni.
Con riferimento al **principio di concentrazione tematica** richiamato dal Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo all'art. 4 "Coerenza e concentrazione tematica", per la Regione Lazio l'80% della dotazione FSE (al netto del contributo dell'assistenza tecnica, come previsto dall'art. 18 del Regolamento (UE) n. 1303/13) si concentra sulle seguenti **5 priorità di investimento**:

- nell'ambito dell'Obiettivo tematico 8, il 31,8% della disponibilità finanziaria viene allocata sulla **Priorità 8.i)** "Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale";
- nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9, il 16,7% della disponibilità finanziaria viene allocata sulla **Priorità 9.i)** "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità"; l'11,5% della disponibilità viene allocata sulla **Priorità 9.iv) "**Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale";
- nell'ambito dell'Obiettivo tematico 10, il 11,8% della disponibilità finanziaria viene allocata sulla **Priorità 10.ii)** "Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati"; il 12,9% della disponibilità viene allocata sulla **Priorità 10.iv)** "Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato".

Il quadro generale della struttura della strategia del Programma Operativo regionale, è riportato nella tabella seguente. Tale quadro è articolato in 5 Assi prioritari, in linea con gli Obiettivi tematici prescritti dall'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 sulle Disposizioni comuni e dell'art. 3 del Regolamento (UE) 1304/2013 relativo al FSE:

- Asse 1 : Occupazione;
- Asse 2 : Inclusione sociale e lotta alla povertà;
- Asse 3 : Istruzione e formazione;
- Asse 4: Capacità istituzionale e amministrativa;
- Asse 5: Assistenza tecnica.

Ciascun Asse corrisponde agli Obiettivi tematici di diretta pertinenza del FSE (Obiettivo tematico 8, 9, 10 e 11) indicati nel Regolamento 1304/13 del FSE, ad eccezione dell'Asse Assistenza Tecnica, cui non corrisponde alcuna Priorità di investimento. A ciascun Asse prioritario e relativo Obiettivo tematico corrispondono le Priorità di investimento scelte dalla Regione sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto socio economico e dal confronto partenariale. A ciascuna Priorità di investimento è stato associato uno o più Obiettivi specifici che corrispondono alla denominazione di "Risultato atteso", previsto per ciascun obiettivo tematico nella scheda di raccordo tra risultati attesi e priorità di investimento FSE nell'Accordo di Partenariato.

Tabella 2: panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1.OCCUPAZIONE	FSE	€ 156.911.000,00	50%	8.Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	i) accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.1. Aumentare l'occupazione dei giovani	• Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 03) • Tasso di occupazione giovanile (15-29) –(R 1S)
						8.2. Aumentare l'occupazione femminile	• Tasso di occupazione (R 2S)
						8.5. Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	• Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06) • Tasso di disoccupazione di lunga durata - (R 3S)
					vii) modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	8.7. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	• Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (R 4S) • Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani (R 5S)

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
2.INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	FSE	€ 122.445.000,00	50%	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione		9.1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	• Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (R 6S)
					i) inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	9.2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	• Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR 05)
					iv) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9.3. Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	• Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (R 7S) • Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (R 8S)
3.ISTRUZIONE E FORMAZIONE	FSE	€ 135.720.662,50	50%	10.Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	i) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	10.1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	• Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 03) • Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (R 9S)
					ii) miglioramento della	10.5. Innalzamento dei livelli di	• Partecipanti che hanno un lavoro, anche

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
					qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06) • Tasso di istruzione universitaria (R 10S)
					iii) rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi flessibili di apprendimento flessibile anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	10.3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	• Adulti che partecipano alla formazione permanente (R 11S)
					iv) miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione	10.4. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	• Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 07) • Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (R 12S)

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
					professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	10.6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	• Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06) • Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (R 13S)
4.CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	FSE	€ 18.140.000,00	50%	11.Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	i) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	11.1. Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	• Disponibilità di banche dati in formato aperto (R 14S)
						11.3. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	• Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale (R 15S)
					ii) rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	11.6. Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	• Quota di risorse destinate alla realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale (R 16S)

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
5.ASSISTENZA TECNICA	FSE	€ 18.050.694,50	50%			Rafforzare il sistema di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo	• Progetti di assistenza alla redazione di piani e programmi sul totale degli interventi realizzati (R 17S)
						Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO	• Valutazioni su ambiti strategici sul totale delle valutazioni condotte (R 18S)
						Rafforzare il sistema comunicazione e informazione	• Eventi pubblici di divulgazione sul territorio, sul totale degli interventi di comunicazione (R 19S)

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario 1 – Occupazione

ID dell'asse prioritario	**1**
Titolo dell'asse prioritario	**Asse 1 - Occupazione**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento 8.i)

ID priorità di investimento	**8.i)**
Priorità d'investimento	**Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale**

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*8.1*
Obiettivo specifico	*Aumentare l'occupazione dei giovani*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'elemento di debolezza del contesto laziale risiede nella maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro delle classi più giovani: oltre 23 mila posti di lavoro sono stati persi nel periodo 2007-2012 per la fascia tra i 15 e i 24 anni, mentre per la classe 25-34 anni la riduzione degli occupati è stata ancor più marcata e pari a circa 91 mila unità; il tasso di disoccupazione regionale per la classe 15-24 anni è giunto nel 2012 al 40%, aumentando di oltre 15 punti percentuali rispetto al 2007. Stante quanto evidenziato, in termini di risultati attesi, il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020 ed in considerazione delle criticità del mercato del lavoro regionale e degli orientamenti

	strategici assunti, a favorire l'ingresso dei giovani (15-29 anni) nel mondo del lavoro potenziando le opportunità di occupabilità. Un impegno del PO nei confronti dei giovani di età compresa tra i 15 ed 29 anni che si pone in un disegno di sostanziale continuità, integrazione e sviluppo con le azioni avviate a partire dal 2014 sul territorio regionale nel quadro del PON Garanzia Giovani a titolarità del Ministero del Lavoro. Il sostegno all'ingresso nel mercato del lavoro da parte dei giovani sarà realizzato attraverso modalità di accesso basate su contenuti di apprendimento forti, spendibili e di qualità, allontanando quelle esperienze che si trasformano in condizioni di lavoro inadeguate e che costituiscono sostituzione economica temporanea a occasioni di lavoro regolari. Sarà di fondamentale importanza, invece, rendere le esperienze di formazione in impresa, di apprendistato e di tirocinio, e quelle più generali di orientamento e formazione, uno strumento di più largo e diffuso accesso, anche attraverso occasioni da realizzare al di fuori del territorio regionale. Ciò avendo però attenzione a che nel contesto laziale si vengano a determinare le condizioni per l'impiego e il reimpiego del capitale di conoscenza e saper fare di cui i giovani si faranno portatori, come motore per lo sviluppo di settori innovativi e il rilancio settori tradizionali e/o maturi. L'approccio attivo e proattivo sarà fortemente sostenuto a favore di tutti coloro che - anche con l'aiuto di un sistema moderno e innovativo di servizi alla persona - decidono di affrontare la sfida della ricerca di lavoro e del suo mantenimento, riducendo al minimo gli investimenti in politiche passive e agendo con investimenti diretti e di stimolo nei confronti delle imprese (profit e no profit) e della domanda di lavoro qualificata, strutturata e orientata su processi operativi in network e integrati con le vocazioni settoriali dei territori. La sfida generale assegnata all'obiettivo è quella di raggiungere, in tempi brevi, l'intera popolazione giovanile del Lazio, attraverso un sistema di offerta di servizi integrato e multilivello, riducendo e prevenendo così il fenomeno dei NEET, largamente diffuso tra i giovani residenti, e il conseguente rischio di progressiva esclusione economica e sociale - attraverso l'azione sinergica e l'ottimizzazione di tutte le risorse disponili. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei partecipanti alle attività che ottengono una qualifica e, dall'altro, alla quantificazione del tasso di occupazione giovanile (15-29).

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.1 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Aumentare l'occupazione dei giovani*

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone di età inferiore a 25 anni	70	66	68	%	2013	70	66	68	Monitoraggio regionale	Annuale
R 1S	Tasso di occupazione giovanile (15-29)	Regioni più sviluppate	%	-	31,3	23,6	27,5	%	2013	43,0	32,3	37,7	Istat – RCFL	Annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*8.2*
Obiettivo specifico	*Aumentare l'occupazione femminile*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Seppure la componente femminile abbia registrato un incremento della partecipazione al mercato del lavoro con il tasso di attività che aumenta di 4 punti percentuali, raggiungendo nel 2012 il 56,4% e il tasso di occupazione che cresce attestandosi al 49,6% (+1,5% rispetto al 2007), i valori registrati restano comunque inferiori a quelli delle regioni più sviluppate e alla media UE, così come la differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile risulta tra le più alte del Centro-Nord (nel 2012 il 18,3%). Con riferimento ai risultati attesi, il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020 e con le priorità assunte dalla Regione Lazio, ad aumentare la partecipazione e l'occupazione della componente femminile. L'approccio utilizzato per sostenere l'accesso al mercato del lavoro dei giovani, caratterizza anche quello che si intende adottare nei confronti delle donne. Il sostegno all'ampliamento della partecipazione e al miglioramento qualitativo dell'occupazione femminile costituisce uno snodo di assoluto rilievo sul quale la Regione Lazio intende impegnarsi, in un'ottica di crescita e valorizzazione di tutte le potenzialità presenti sul territorio. In questo percorso di crescita, occorre investire sulle opportunità da offrire alla popolazione per rafforzare positivamente scelte e azioni che contribuiscono ad abbattere stereotipi tradizionali nell'occupazione e nell'apprendimento e ampliare orizzonti per ruoli non tradizionali di lavoro o in settori di occupazione tradizionalmente maschili. Si tratta quindi di incentivare la componente femminile a rafforzare le proprie capacità e competenze con attività formative mirate, di stimolare il tessuto imprenditoriale all'impiego di donne soprattutto nei settori con maggiori prospettive di crescita ma anche di promuovere sistemi di welfare maggiormente concilianti rispetto alle necessità di chi si divide tra vita lavorativa e vita familiare. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione del tasso di occupazione femminile.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.2 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *aumentare l'occupazione femminile.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 2S	Tasso di occupazione femminile	Regioni più sviluppate	%	-		48,5		%	2013		51,3		Istat - RCFL	Annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*8.5*
Obiettivo specifico	*Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Un ulteriore elemento di debolezza del contesto regionale è costituito dall'alta incidenza della disoccupazione di lunga durata, in particolare rispetto alle altre Regioni del Centro-Nord (nel 2012 il 51,3%). Il conseguimento di questo obiettivo specifico è legato al conseguimento del risultato atteso della riduzione della disoccupazione di lunga durata in particolare della popolazione adulta, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020. Tale priorità è legata anche all'esigenza impellente di offrire risposte concrete ad una situazione del mercato del lavoro regionale che vede un peggioramento nei livelli di disoccupazione degli adulti, con il rischio crescente che i disoccupati adulti possano trovarsi in una situazione di stabile e persistente espulsione dal mercato del lavoro. L'impegno della Regione Lazio a sostenere la positiva ripresa delle dinamiche occupazionali del territorio prevede necessariamente anche il contenimento delle criticità associate ai fenomeni di cronicizzazione della disoccupazione degli adulti. Anche in questo caso, si tratterà di sostenere il reinserimento lavorativo di coloro che sono fuoriusciti dal mercato del lavoro anche da molto tempo, puntando sulle leve della qualificazione e riqualificazione delle competenze e sul sostegno alla neo imprenditorialità e/o al lavoro autonomo. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei partecipanti alle attività che entro 6 mesi dalla loro conclusione trovano un lavoro, anche autonomo, e, dall'altro, alla quantificazione del tasso di disoccupazione di lunga durata.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.5 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Disoccupati, compresi quelli di lunga durata	26,3	33	31,1	%	2012	28	35	33	Indagini di placement	Annuale
R 3S	Tasso di disoccupazione di lunga durata	Regioni più sviluppate	%	-	56,3	58,6	57,4	%	2013	43,5	44,7	44,1	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale**

Gli **obiettivi specifici connessi al sostegno all'occupazione** dei diversi target tra cui giovani, donne, lavoratori anziani, disoccupati di lunga durata vengono perseguite attraverso una serie di azioni mirate e calibrate in riferimento ai target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere.

In particolare, con riferimento ai *giovani*, per aumentare le loro possibilità di accesso al mercato del lavoro ampliando e rafforzando le loro competenze, si intende agire sia sul fronte dell'innalzamento delle competenze specialistiche e professionalizzanti, attraverso l'offerta formativa di percorsi tarati sui fabbisogni occupazionali del tessuto imprenditoriale (prevedendo anche misure integrate di formazione, accompagnamento, accesso al credito per il sostegno alla creazione d'impresa e/o al lavoro autonomo) e in forte integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione, lavoro, sia sul fronte della crescita dell'expertise posseduto, promuovendo eventualmente la mobilità transnazionale e le esperienze realizzate direttamente in contesti di lavoro. Si tratta di attivare iniziative di promozione e rafforzamento dei livelli di qualificazione e occupabilità dei giovani, in linea con quanto previsto anche dalla recente normativa nazionale relativa alla promozione dell'occupazione giovanile (legge 99/13).

Anche per la *componente femminile* si prevede di agire seguendo le direttrici della maggiore qualificazione della forza lavoro e del sostegno all'inserimento lavorativo, ma su tali azioni si innesta anche lo specifico sostegno offerto da interventi di conciliazione e di promozione di welfare aziendale e alla creazione di lavoro autonomo, al fine di promuovere la partecipazione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Con le stesse finalità si intende agire anche in favore dei disoccupati, prevedendo ampio ricorso al sistema "a tre fasi" degli interventi, con percorsi integrati di orientamento, formazione professionalizzante e accompagnamento all'inserimento al lavoro. Gli interventi sono volti al rafforzamento delle competenze, anche direttamente finalizzati all'assunzione, anche nei confronti degli immigrati, non in condizioni di svantaggio assoluto, per l'acquisizione di competenze che possono agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro.

In merito all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, la Regione ritiene che il sostegno all'innovatività delle imprese debba passare anche attraverso nuove forme di organizzazione che operino nell'ottica di tenere insieme, per ottimizzarle, competenze diversificate in strutture organizzate in uno spazio di condivisione attrezzato. Ciò al fine di facilitare progetti innovativi grazie alla spinta creativa che deriva dal confronto. Si vogliono altresì promuovere i laboratori "dal basso" per rafforzare le competenze di chi desidera fare o già fa impresa sul territorio, favorendo la condivisione della conoscenza, l'apprendimento tra pari, lo scambio tra generazioni, per fare impresa secondo principi di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

In integrazione con iniziative correlate agli interventi finanziati nell'ambito del POR FESR, si potrà ricorrere all'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria a favore di coloro che intendono avviare nuove iniziative imprenditoriali o percorsi di lavoro autonomo o consolidare la loro iniziativa imprenditoriale/lavorativa. Ciò permetterà ai destinatari degli strumenti di disporre di un sostegno finanziario che altrimenti difficilmente avrebbero conseguito attraverso i normali canali di accesso al credito, in dipendenza delle garanzie limitate in grado di offrire.

Di seguito si presentano per ciascun obiettivo specifico le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 8.1:

- 8.1.1. Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- 8.1.7. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale);
- 8.1.8. Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili.

Rispetto, in particolare, agli interventi rivolti ai giovani si opererà, in complementarietà e continuità con quanto attuato sul territorio regionale a valere del PON Garanzia Giovani, attraverso un insieme di attività che spaziano dall'orientamento al tutoraggio, dalla formazione al tirocinio extra curriculare (formativo e professionale) e all'apprendistato in tutte le sue forme secondo quanto previsto dalle normative nazionali in materia.
La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede, quali misure di politica attiva, la realizzazione di percorsi di formazione iniziale di rafforzamento delle conoscenze e competenze di giovani inoccupati e disoccupati finalizzati all'occupazione, comprensivi di incentivi all'assunzione, ai tirocini e a altre misure di integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro finalizzate all'inserimento occupazionale, nonché l'attivazione di officine/scuole di mestieri artigiani e manuali; la sperimentazione del contratto di ricollocazione; azioni a sostegno del lavoro autonomo e di laboratori per la creazione di impresa, in particolare attraverso la promozione di modalità di lavoro in coworking cui si accompagnano, vista anche la natura innovativa dello strumento, specifiche campagne di informazione e animazione territoriale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 8.2:

- 8.2.2. Misure di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- 8.2.5. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale);
- 8.2.6. Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede incentivi per donne inoccupate e disoccupate finalizzate all'occupazione anche integrate con altre misure di supporto all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, azioni a sostegno del lavoro autonomo e di laboratori per la creazione di impresa in particolare attraverso la promozione di modalità di lavoro in coworking anche in questo caso accompagnate da specifiche campagne di informazione e animazione territoriale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 8.5:

- 8.5.1. Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- 8.5.3. Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale);
- 8.5.5. Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede incentivi all'assunzione di soggetti inoccupati e disoccupati di lunga durata, per l'inserimento e in reinserimento nel mercato del lavoro; la sperimentazione del contratto di ricollocazione; la realizzazione di azioni a sostegno del lavoro autonomo e di laboratori per la creazione di impresa in particolare attraverso la promozione di modalità di lavoro in

coworking; interventi formativi mirati, anche nella forma di percorsi integrati individuali, pianificati sulla base di preventive analisi dei fabbisogni.

Principali gruppi di destinatari
Gli interventi previsti sono diretti a giovani disoccupati di età compresa tra 15 e 29 anni, alle donne, ai lavoratori over 50, agli immigrati, ai disoccupati di lunga durata.

Tipologia di beneficiari
I beneficiari degli interventi sono i servizi per l'impiego (sia pubblici sia privati), i centri per l'orientamento, le imprese, gli organismi formativi; le università, le scuole, gli organismi finanziari.

Territori specifici mirati
Gli interventi interessano tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale**

La selezione delle operazioni a valere sulla Priorità di investimento in oggetto avverrà in linea con le disposizioni regolamentari comunitarie, nazionali e regionali e secondo un approccio teso a valorizzare il rispetto dei criteri e metodi che la Regione si è data.
Per accelerare l'avvio della programmazione 2014-2020, l'AdG potrà valutare l'opportunità, nel rispetto dell'articolo 65 (relativo all'ammissibilità delle spese) del Reg. (UE) 1303/13, di avviare operazioni a valere sul Programma anche prima dell'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione dei nuovi criteri, potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal CdS e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.
Ai fini della selezione e dell'approvazione delle operazioni, l'AdG garantisce il pieno rispetto della normativa comunitaria nonché nazionale e regionale di recepimento, in particolare il D.lgs 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture" s.m.i., le Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE in quanto direttamente applicabili, la giurisprudenza comunitaria in materia nonché il DPR 207 del 5 ottobre 2010 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Dlgs 163/2006".
Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad appalti pubblici, l'AdG adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.
Al fine di garantire la qualità degli interventi formativi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.
Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la CE. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del CdS del Programma Operativo, d'intesa con la CE. L'AdG garantisce una selezione di operazioni di qualità anche attraverso l'adozione di criteri di valutazione volti a premiare le proposte progettuali in grado di incidere con maggiore efficacia nei confronti dei target previsti e capaci di sostenere pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso al mercato del lao vro e ai

percorsi di carriera nonché di favorire quei destinatari che presentano maggiori fragilità e sono a rischio di marginalità sociale.
L'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui destinatari raggiunti da ciascun obiettivo specifico, e dall'altra si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità.
Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.
L'AdG e/o gli Organismi intermedi potranno utilizzare forme di affidamento diretto nel caso degli Enti c.d. "in house" individuando forme e strumenti tali da esercitare uno stretto controllo ("controllo analogo") sul progetto affidato. Gli Enti "in house" dovranno attenersi alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti, nonché rispettare le procedure di evidenza pubblica, previste dalla normativa vigente in materia di appalti, per gli eventuali affidamenti a valle che potranno essere operati.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale**

L'AdG si riserva di sostenere strumenti finanziari ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 1303/2013 per il conseguimento degli obiettivi specifici nei quali si articola la priorità di investimento 8.i. Poiché al momento della definizione del Programma non vi è ancora disponibilità di una valutazione ex ante conforme a quanto stabilito dal punto 2 del predetto art. 37 del Regolamento generale, l'effettiva attivazione di strumenti finanziari e la loro puntuale identificazione, comunque in generale finalizzata a fare fronte a specifici fallimenti di mercato e a sostenere la nascita di nuove imprese e/o gli investimenti delle medesime in progetti di interesse generale, è subordinata alle prescrizioni fissate dal punto 3 del medesimo articolo, agli orientamenti generali per l'attuazione indicati dall'art. 38 e in conformità alle disposizioni contenute negli atti delegati eventualmente adottati in materia dalla Commissione Europea.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici di programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	31.000	38.500	69.500	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	10.250	14.750	25.000	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 06	Persone con età inferiore ai 25 anni	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	15.000	18.000	33.000	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 8.vii)

ID Priorità di investimento	**8.vii)**
Priorità d'investimento	**Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*8.7*
Obiettivo specifico	*Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nella Regione Lazio si riscontra una limitata capacità dei CPI di intercettare tutti i potenziali beneficiari dei servizi da loro offerti. Nella Regione, infatti, il rapporto tra il numero di persone che ha sottoscritto la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) e il numero di persone disoccupate rilevato dall'Istat è pari al 67,5%, dato inferiore alla media italiana dell'80,7% e a quella per il Centro-Nord (88,1%) che indica una certa difficoltà da parte dei centri per l'impiego regionali a rivolgersi a molti dei potenziali beneficiari dei servizi da erogati. Un sistema di servizi per il lavoro efficiente è la priorità, a livello di sistema, per il successo delle politiche occupazionali messe in campo anche attraverso il FSE. L'offerta di servizi per il lavoro deve garantire a tutti livelli minimi essenziali e standard di qualità delle prestazioni a partire dalla piena valorizzazione delle potenzialità offerte dalle tecnologie e nell'integrazione dei sistemi informativi e delle banche dati. Per superare le difficoltà del MdL regionale è necessario agire sul versante dell'incontro domanda offerta di lavoro modernizzando le strutture della Regione, non solo dal punto di vista delle dotazioni strutturali ma anche in relazione alle competenze degli operatori per migliorare le loro capacità di venire incontro alle esigenze del mercato del lavoro nonché di valorizzare capacità e competenze dei singoli con un innalzamento complessivo del livello delle strutture. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del Position Paper circa la necessità di migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego nonché alla Raccomandazione n.5 del Consiglio (COM(2014) 413/2) in merito all'esigenza di potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego. Il PO interviene in particolare attraverso il rafforzamento dei Servizi per il lavoro (pubblici e privati) attraverso il consolidamento e l'applicazione dei LEP e degli standard minimi accompagnate dal rafforzamento dei servizi a supporto della mobilità transnazionale, per la formazione e il lavoro, anche attraverso il potenziamento e l'integrazione della rete dei servizi per il lavoro a livello territoriale con la rete EURES. Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a sostenere e rafforzare le politiche attive del lavoro finalizzate al miglioramento dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, nonché di favorire la creazione di occupazione e la crescita sociale e economica. In particolare, la Regione Lazio, attraverso l'obiettivo specifico vuole raggiungere i seguenti risultati: • consolidare le capacità di erogazione dei livelli essenziali di

	prestazione nei confronti degli utenti del servizio previsti dalla Legge 92/2012; • mettere a sistema le strutture deputate all'incontro domanda offerta di lavoro e i servizi per il lavoro, l'orientamento e la formazione; • rafforzare l'utilizzo della rete EURES anche ai fini della mobilità transnazionale. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla verifica del grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro e, dall'altro, alla quantificazione della percentuale di giovani che effettuano percorsi di mobilità transnazionale.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.7 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 4S	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	Regioni più sviluppate	%	Disoccupati, compresi quelli di lunga durata			n.d.	%	2014			n.d.	Indagini ad hoc	Annuale
R 5S	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%	2014			n.d.	Rete Eures	Annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati**

Per migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro sarà necessaria la realizzazione di due tipologie differenziate di azioni volte, una, alla formazione del personale che opera nei servizi per il lavoro così da migliorare la loro qualificazione, l'altra, al sostegno al sistema di governance delle strutture coinvolte nell'erogazione dei servizi per il lavoro.
Rispetto al primo ambito, saranno quindi previsti percorsi di aggiornamento e qualificazione degli operatori per sviluppare le loro competenze, approfondire la capacità di interpretazione e applicazione dei dettami normativi, accrescere le abilità di accesso alle fonti e agli strumenti informativi, anche attraverso una costante verifica degli apprendimenti. Saranno inoltre implementate le loro competenze per l'orientamento e ri-orientamento per i giovani in percorsi lavorativi di estrema flessibilità per una maggiore qualità dell'intermediazione pubblica al lavoro. Sul secondo fronte, saranno attivate azioni di consolidamento e ampliamento della rete dei centri orientati all'empowerment dei cittadini e delle imprese, prendendo a modello la positiva esperienza della Provincia di Roma con il network Porta Futuro (che in tal senso costituisce una delle azioni cardine dell'Asse prioritario), realizzando sul territorio regionale una diversificazione mirata alle specifiche esigenze delle realtà produttive locali, nonché azioni di standardizzazione delle procedure per omogeneizzare gli standard e le modalità di accesso.
L'implementazione della rete sarà volta anche a rafforzare e consolidare la collaborazione tra centri per l'impiego, enti di formazione, imprese, associazioni categoria, servizi pubblici di settore in particolare quelli destinati all'assistenza sociale, per implementare sempre più le capacità di risposta ai bisogni del mercato del lavoro. Con queste finalità sarà ampliata la "Rete Regionale per i Servizi per il lavoro" e implementato il "Sistema Informativo Lavoro Formazione e Orientamento".
Il consolidamento e sviluppo della rete EURES si pone come ulteriore risultato che la Regione vuole conseguire, sostenendo l'accesso a questa rete da parte dei potenziali destinatari, rafforzando la componente di servizio associata soprattutto ai nodi del network Porta Futuro, destinando appositi desk che saranno opportunamente gestiti da risorse umane professionalizzate e supportate dalle necessarie strumentazioni tecnologiche; accanto saranno posti in atto azioni di accompagnamento finalizzate a garantire la mobilità degli utenti.
L'azione del PO ha tra le finalità anche quella di contribuire a colmare i ritardi ancora presenti, anche in integrazione con il contributo a valere del PON Occupazione (che interviene con azioni di sistema e che contribuisce ad attuare le riforme del lavoro previste dall'Italia e con gli interventi previsti dal PON Garanzia Giovani).

Di seguito si presentano per l'obiettivo specifico le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 8.7:

- 8.7.1. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force;
- 8.7.2.Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale;
- 8.7.4 Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuola, università, camere di commercio, comuni);
- 8.7.7. Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede la realizzazione di azioni di consolidamento dei LEP anche attraverso l'attivazione di task force qualificate, l'attuazione di azioni formative volte alla qualificazione e riqualificazione del personale operante all'interno del Network Portafuturo, nonché di azioni di sistema per la configurazione e il funzionamento della governance e per l'erogazione di servizi integrati avanzati. E' altresì previsto il rafforzamento della rete EURES a sostegno della mobilità nell'ambito del Network Portafuturo.
Lo sviluppo del sistema di servizi integrati viene anche perseguito attraverso la creazione e il mantenimento di reti territoriali con operatori/soggetti operanti nel settore dell'offerta di servizi per il lavoro, la realizzazione di interventi a carattere continuativo per il monitoraggio e la valutazione dei servizi erogati nell'ambito del Network Portafuturo per la verifica della qualità e per il miglioramento delle prestazioni, la definizione del Piano di comunicazione e informazione e delle sue componenti applicative per la diffusione delle conoscenze sui servizi offerti, al fine di garantire la massima partecipazione e accesso sull'intero territorio regionale.

Principali gruppi di destinatari
Gli interventi proposti dalla Regione si rivolgono agli operatori dei servizi per l'impiego (sia pubblici che privati), dei centri per l'orientamento e alle imprese del territorio regionale.

Tipologia di beneficiari
Gli interventi previsti riguardano l'intero territorio regionale e si rivolgono ai servizi per l'impiego (sia pubblici che privati), ai centri per l'orientamento, alle Università, agli enti di formazione.

Territori specifici mirati
Gli interventi vengono attuati sull'intero territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.
Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sugli operatori occupati nell'ambito dei servizi per l'impiego territoriali, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità.
Nell'ambito della Priorità 8.vii), l'azione cardine che traina l'intervento della Regione è la qualificazione del personale che opera ed opererà nell'ambito dei network territoriali che alimentano l'esperienza provinciale di "Porta Futuro" e si premieranno pertanto quelle iniziative progettuali che, ricorrendo anche a soluzioni innovative, orientino l'azione e coinvolgano in modo proattivo i diversi attori del sistema economico, sociale e formativo, stimolando il raccordo interistituzionale fra gli enti territoriali (Regione, USR, province, comuni), mondo del lavoro, servizi (ASL, cooperative, comunità), le istituzioni scolastiche fino a raggiungere anche le famiglie e il privato sociale. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati**

Per la presente Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 – Indicatori di output comuni e specifici di programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate			35	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**Asse 1 - Occupazione**

Rispetto al tema dell'innovazione sociale, la Regione attraverso l'Asse, anche valorizzando l'esperienza di "Porta Futuro" già citata, promuove le iniziative progettuali che, ricorrendo anche a soluzioni innovative, orientino l'azione e coinvolgano in modo proattivo i diversi attori del sistema economico, sociale e formativo, stimolando il raccordo interistituzionale fra gli enti territoriali (Regione, USR, province, comuni), mondo del lavoro, servizi (ASL, cooperative, comunità), le istituzioni scolastiche fino a raggiungere anche le famiglie e il privato sociale. Inoltre ci si attende dall'Asse 1 un contributo significativo da quelle azioni rivolte ai disoccupati di lunga durata, prevedendo interventi di innovazione sociale finalizzati a rafforzare l'inserimento lavorativo anche tramite l'impegno dei soggetti dell'economia sociale. Si intende proporre modelli di intervento che introducono forme di innovazione sociale in raccordo da diversi attori che cooperano per il conseguimento degli obiettivi occupazionali dei soggetti più a rischio di esclusione dal mercato del lavoro.
Nell'ambito delle azioni previste per questo Asse ve ne sono alcune che direttamente contribuiscono a sostenere la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea. Il riferimento è in particolare alle azioni al rafforzamento della rete EURES a sostegno della mobilità.
I destinatari di questi interventi saranno soprattutto i giovani, ed in questo ambito una attenzione specifica sarà rivolta alla componente femminile.

Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli **Obiettivi tematici da 1 a 7** dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE) n.1303/2013 e propri del FESR, si evidenzia che,

nell'ambito della strategia regionale, il FSE contribuirà anche al perseguimento di ulteriori obiettivi non direttamente collegati alle finalità attribuite al Fondo ma che risultano sinergiche e complementari ad esse, così come indicato all'art. 3, comma 2 del Regolamento 1304/13 relativo al FSE. Si tratta di indirizzare gli sforzi dell'azione regionale ampliando l'ottica di intervento verso alcuni settori le cui prospettive di crescita e di sviluppo possono produrre effetti significativi anche sul fronte delle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'innalzamento delle competenze e del livello di qualificazione della popolazione, in particolare attraverso:

- la formazione nei settori collegati all'ambiente e all'energia, al fine di supportare il passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici, efficiente nell'utilizzazione delle risorse e ecologicamente sostenibile;
- l'investimento nell'inclusione digitale, nelle competenze digitali e nelle relative competenze imprenditoriali al fine di favorire il miglioramento nell'accesso, nell'uso e nella qualità delle tecnologie d'informazione e di comunicazione.

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Indicatore di output	P1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	9.300	11.500	20.800	31.000	38.500	69.500	Monitoraggio regionale	
	Indicatore di output	P2	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	3.100	4.400	7.500	10.250	14.750	25.000	Monitoraggio regionale	
	Indicatore finanziario	P3	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			94.000.000,00			313.822.000,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatore di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i disoccupati superi, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse 1. Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai disoccupati in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di disoccupati, compresi quelli di lunga durata, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse 1. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la capacità di certificazione di Asse stimata al 2018 (rapporto tra spesa certificata e programmato, cfr. descrizione del calcolo dell'indicatore finanziario che segue), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 30%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 - Occupazione	102 - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	137.911.000,00
1 - Occupazione	108 - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	19.000.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 - Occupazione	01 – Sovvenzione a fondo perduto	156.911.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 - Occupazione	07 - Non pertinente	156.911.000,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 - Occupazione	07 - Non pertinente	156.911.000,00

Tabella 11. Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 - Occupazione	08 - Non pertinente	156.911.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	**Asse 1 - Occupazione**

Nell'ambito di questo Asse, l'impegno della Assistenza tecnica si svilupperà in linea con quanto descritto nell'Asse dedicato del PO, con una specifica attenzione alle attività di rafforzamento degli strumenti conoscitivi e valutativi per la governance delle azioni in esso previste. Ciò comporta in pratica la realizzazione di attività di analisi e studio sui fabbisogni formativi e occupazionali del territorio, di implementazione e miglioramento dei

sistemi di accreditamento degli organismi formativi e dei centri dell'impiego beneficiari dei finanziamenti del PO, di sviluppo dei sistemi di rilevazione degli esiti occupazionali delle azioni per disoccupati ed inattivi.
In riferimento specifico alla necessità di potenziare e qualificare i servizi per il lavoro, si prevedono poi azioni di Assistenza tecnica a supporto alle attività di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi, con particolare riferimento all'introduzione ed applicazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e degli standard di servizio, azioni di qualificazione ed *empowerment* degli operatori, nonché l'attivazione di meccanismi di premialità legati alle prestazioni di politiche attive.

2.A.1 Asse prioritario 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà

ID dell'asse prioritario	**2**
Titolo dell'asse prioritario	**Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento 9.i)

ID priorità di investimento	**9.i**
Priorità d'investimento	**Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità**

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*9.1*
Obiettivo specifico	*Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Negli ultimi anni l'aggravarsi delle condizioni economiche ha causato nella Regione un aumento sensibile delle persone a rischio povertà o esclusione sociale che nel 2012 costituiscono il 29% della popolazione regionale, con un incremento del +5,1% rispetto al 2007, superiore a quello registrato a livello nazionale. In aumento anche la percentuale di popolazione che soffre di gravi deprivazioni materiali che raggiunge il 9,9% nel 2012. Attraverso l'obiettivo specifico, si intende attuare interventi diversificati per realizzare valide azioni a sostegno dell'inclusione sociale, dato il peggiorare delle differenze di reddito, l'aumentare dei problemi di disoccupazione e di povertà, i sempre più alti costi sociali delle disuguaglianze. In quest'ottica, i risultati attesi dell'Obiettivo sono: • Qualificazione e aggiornamento professionale per l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro; • Sostenere i soggetti pubblici e privati che operano per l'inclusione sociale; • Promuovere l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione del numero di persone a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa intercettate dal Programma.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.1 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 6S	Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	Regioni più sviluppate	Numero	-			1.566.441	Numero	2012			1.376.902	Eurostat	Annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*9.2*
Obiettivo specifico	*Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La popolazione straniera residente nel Lazio è, nel 2012, pari a 477.544 unità; nel 2010 gli utenti dei servizi pubblici per le tossicodipendenze sono stati 12.732; nel 2011 i beneficiari di social card sono 45.032: dati di contesto che evidenziano la rilevanza dell'intervento nel contesto regionale per incrementare occupabilità e partecipazione al mercato del lavoro delle persone più vulnerabili. Questo obiettivo specifico assume che la partecipazione al lavoro, in condizioni di pari opportunità, delle persone a rischio di esclusione sociale, sia la modalità più efficace attraverso cui è possibile consentire a ciascuno di affermare il proprio ruolo di individuo all'interno del tessuto sociale. L'adozione di politiche attive adeguate è essenziale per gruppi particolarmente vulnerabili, in risposta ai nuovi rischi di povertà e di esclusione sociale. I risultati che si vogliono conseguire pertanto attraverso l'obiettivo specifico sono: • Sostenere l'occupabilità del segmento più adulto del mercato del lavoro; • Migliorare le condizioni lavorative e di vita in generale degli immigrati; • Supportare l'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti a maggiore svantaggio. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione della percentuale di partecipanti svantaggiati impegnati in un intervento di politica attiva del lavoro, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.2 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della Legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone svantaggiate			61,7	%	2011			65,0	Monitoraggio Regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**9.i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità**

Poiché la vulnerabilità nel mercato del lavoro si manifesta nelle forme più diverse (difficoltà di accesso, precarietà occupazionale, rischio di espulsione, mismatch tra qualifica e professione, evasione contributiva, lavoro nero) e colpisce, insieme ai più giovani, categorie sociali quali le donne, gli anziani, gli immigrati, le persone a rischio d'esclusione sociale e povertà, le azioni cui si ricorrerà per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e per la promozione dell'innovazione sociale attengono ad una serie diversifica di interventi che permette di dare risposta ad ognuno degli aspetti cui tale vulnerabilità si manifesta.
L'azione prioritaria per favorire le opportunità di inserimento e/o reinserimento occupazionale è l'adozione di misure che facilitino l'accesso e la permanenza all'interno dei percorsi di attivazione.
Fondamentale risulta altresì, per garantire ai cittadini l'accesso e la piena partecipazione a politiche attive per il lavoro, coinvolgere istituzioni locali e il sistema dei servizi pubblici per l'impiego nell'assistenza ai cittadini, consolidando e sviluppando la rete degli attori che, a diverso titolo per ruolo istituzionale e competenze, agiscono sostenendo la lotta contro la povertà e agevolando i processi di inserimento sociale.
L'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili prevede la realizzazione di interventi che intercettino i bisogni delle componenti più fragili dal punto di vista sociale e occupazionale, quali gli anziani, gli immigrati e coloro che sono maggiormente svantaggiati, agendo sulle leve che più facilmente offrono un sostegno immediato in base alla tipologia di disagio (programmi di apprendimento mirati per la riqualificazione delle persone impiegate in mestieri e settori fragili, accoglienza e riconoscimento delle competenze e qualifiche per poter orientare in modo efficace la ricollocazione sul mercato, sensibilizzazione e promozione della cultura di parità e non discriminazione).
Il sostegno all'occupabilità e alla partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente a rischio di esclusione sociale potrà avvenire anche attraverso il ricorso allo strumento del microcredito, nonché sostenendo progetti di innovazione sociale con il volontariato, le fondazioni, le imprese sociali, stimolando l'imprenditoria privata a una sempre più ampia e convinta responsabilità sociale, definendo meccanismi di premialità nei bandi per favorire le imprese che impiegano lavoratori svantaggiati.

Per ciascun obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 9.1:

- 9.1.2. Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia, ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare;
- 9.1.4. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale]: nel settore delle politiche sociali.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede la realizzazione di interventi per contrastare il rischio di povertà rivolti a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione che contemplino anche l'istituzione e il funzionamento di una rete regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, interventi di politica attiva formativi e ricerca del lavoro con misure per facilitare l'accesso e la permanenza all'interno dei percorsi di attivazione Ai fini dell'inclusione sociale attiva saranno inoltre realizzati progetti sportivi che prevedono per la loro realizzazione il rafforzamento della rete degli attori impegnati nell'assistenza ai cittadini ed il coinvolgimento delle istituzioni locali.

Azioni per l'Obiettivo specifico 9.2:

- 9.2.1. Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale;
- 9.2.2. Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP presenta interventi di politica attiva formativi e di ricerca di lavoro con misure di incentivazione della frequenza rivolte alle persone con disabilità e alle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione. Gli interventi saranno accompagnati dall'utilizzo di strumenti per facilitare l'accesso e la permanenza all'interno dei percorsi di attivazione. Per l'attivazione e l'accompagnamento di percorsi imprenditoriali si potrà eventualmente ricorrere allo strumento del microcredito o ad altre misure in grado di assicurare sostenibilità allo spirito imprenditoriale.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi previsti sono diretti a: persone che vivono in condizione di povertà e di nuova povertà, detenuti e ex detenuti, disabili, immigrati, nomadi, persone appartenenti a minoranze etniche, persone affette da dipendenze da alcol e/o droghe, ex alcolisti e/o tossicodipendenti, donne oggetto di abusi e violenze, persone senza fissa dimora o in condizioni di povertà estrema, prostitute e transessuali. Destinatari delle attività sono anche il personale dei servizi di cura delle imprese e cooperative sociali; datori di lavoro e colleghi di soggetti in condizioni di disagio, famiglie di persone svantaggiate.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono i Servizi Sociali dei Comuni (SSC), i servizi per l'impiego, i servizi di cura, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese, le istituzioni formative.

Territori specifici mirati

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**9.i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target più sensibili e a maggiore disagio sociolavorativo, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Si prevedono pertanto criteri di selezione che siano di stimolo a progettualità che intervengono nella dimensione del sociale e del terzo settore in modo innovativo, operando con modalità multilivello, multidimensionale e da personalizzare in base ai bisogni da intercettare che, spesso, risultano difficilmente standardizzabili e omologabili. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	9.i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità

L'AdG si riserva di sostenere strumenti finanziari ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 1303/2013 per il conseguimento degli obiettivi specifici nei quali si articola la priorità di investimento 9.i. Poiché al momento della definizione del Programma non vi è ancora disponibilità di una valutazione ex ante conforme a quanto stabilito dal punto 2 del predetto art. 37 del Regolamento generale, l'effettiva attivazione di strumenti finanziari e la loro puntuale identificazione, comunque in generale finalizzata a fare fronte a specifici fallimenti di mercato e a sostenere la nascita di nuove imprese e/o gli investimenti delle medesime in progetti di interesse generale, è subordinata alle prescrizioni fissate dal punto 3 del medesimo articolo, agli orientamenti generali per l'attuazione indicati dall'art. 38 e in conformità alle disposizioni contenute negli atti delegati eventualmente adottati in materia dalla Commissione Europea.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	9.i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 17	Altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	27.400	18.500	45.900	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 16	Partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	6.500	2.350	8.850	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 9.iv)

ID Priorità di investimento	9.iv
Priorità d'investimento	Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*9.3*
Obiettivo specifico	*Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nella Regione la presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (anno 2012) risulta pari al 4,2% rispetto al 4,7% delle regioni più sviluppate; anche la percentuale di Comuni che offrono servizi all'infanzia è sensibilmente inferiore al dato relativo alle regioni più sviluppate (nel 2011, il 31,2% rispetto al 63,9%), così come l'indice di presa in carico di servizi per l'infanzia (nel 2011, il 16,4% rispetto al 17,8%). Ulteriore ambito di intervento che afferisce all'Obiettivo tematico 9 riguarda quindi l'azione a favore dei servizi di cura per aumentare, consolidare e

	rafforzarne le performance, in particolare riguardo il potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali. I risultati che si vogliono quindi conseguire attraverso l'obiettivo specifico sono: • Miglioramento della qualità delle prestazioni erogate dai servizi di cura e sociali; • Miglioramento dell'accessibilità dei servizi sul territorio regionale; • Potenziamento della rete infrastrutturale; • Rafforzamento dell'offerta dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, dall'altro, alla quantificazione degli anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.3 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)*: Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	U		
R 7S	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Regioni più sviluppate	%	-			17,6	%	2012			29,4	Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	Annuale
R 8S	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	Regioni più sviluppate	%	-			4,1	%	2011			6,1	Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale**

L'offerta di servizi costituisce un ambito di criticità a livello regionale, in particolare per quanto riguarda la copertura comunale dei servizi di asilo nido e l'indice di presa in carico dei bambini compresi tra i 0 e i 2 anni. Il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d'interesse generale, passa attraverso azioni che permettano da una parte di favorire la partecipazione al mondo del lavoro, dall'altra migliorino in generale il livello della qualità della vita.
Si prevede quindi di realizzare azioni che amplino l'offerta dei servizi per l'infanzia e di cura, soprattutto a sostegno della componente femminile del mercato del lavoro, e interventi che qualifichino i servizi offerti, attraverso il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di governance. Sotto questo ultimo aspetto appare rilevante la piena implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali, il rafforzamento delle competenze degli operatori, necessarie ad agire in contesti di governance multilivello e all'interno di dinamiche inter-organizzative e inter-istituzionali, nonché l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego).
Si vuole cioè operare attraverso azioni che consolidino e sviluppino la rete degli attori che, a diverso titolo per ruolo istituzionale e competenze, possono contribuire alla lotta contro la povertà e favorire i processi di inserimento sociale.

Per l'obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 9.3:

- 9.3.4 Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (nel rispetto degli standard fissati per tali servizi);
- 9.3.6. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare;
- 9.3.7. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

L'attuazione regionale delle azioni previste a livello di AdP prevede l'erogazione di buoni/voucher per la fruizione di servizi per l'infanzia, l'incremento e il miglioramento dell'offerta di servizi per la non autosufficienza rivolti a singoli e famiglie, in particolare nelle aree urbane a maggiore densità demografica, la realizzazione di azioni di formazione a sostegno del lavoro per lo sviluppo dei Servizi all'infanzia e dei Servizi della terza età.

Principali gruppi di destinatari
Destinatari della priorità sono il personale delle imprese del terzo settore profit e non profit, il personale degli enti pubblici locali, il personale dei servizi per l'impiego, gli utenti dei servizi.

Tipologia di beneficiari
I beneficiari degli interventi sono le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore profit e non profit, le associazioni del volontariato, gli enti di formazione, le università.

Territori specifici mirati
Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.
Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target a maggiore disagio e difficoltà sociale, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Si prevedono pertanto criteri di selezione che siano di stimolo a progettualità che intervengono in modo innovativo nel campo dei servizi socioassistenziali, operando sul versante sia del rafforzamento del sistema e degli operatori che vi sono impiegati sia verso il miglioramento delle performance e dell'accessibilità, da potenziare con modalità multilivello e con attenzione alla possibilità di personalizzazione in base ai bisogni da intercettare. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale**

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 – Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.450	1.650	3.100	Monitoraggio regionale	Annuale
SO 1	Famiglie che necessitano di servizi di cura e socio assistenziali	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-		27.600	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	Asse 2 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'

Il tema dell'innovazione sociale costituisce la sfida prevalente in relazione all'attuazione dell'Asse 2 del POR FSE della Regione Lazio. In particolare, a causa delle conseguenze della crisi economica ed occupazionale determinatasi a seguito della crisi finanziaria del 2008-2009, si è determinata una forte necessità di rafforzare tutti gli strumenti e gli interventi legati ai servizi territoriali di welfare, attraverso una mobilitazione attiva di tutti gli attori pubblici e del privato sociale anche sostenendo i servizi territoriale in una ottica di sperimentazione di azioni a forte connotato di innovazione sociale.

Per l'identificazione delle azioni catalogabili come pratiche di sostegno all'innovazione sociale, in linea con le indicazioni dell'Unione europea in materia, si è fatto ricorso al concetto tale per cui si definiscono innovativi quegli interventi in grado di contribuire a proporre modalità nuove di soddisfazione dei bisogni sociali e di operare in ambiti in cui le risposte sinora offerte si sono rilevate insufficiente e/o inadeguate.
Partendo da questa ipotesi concettuale tra gli interventi proposti nell'ambito di questo Asse prioritario, si individuano come in grado di contribuire all'innovazione sociale, le seguenti azioni:

- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone a rischio di emarginazione;
- Progetti integrati per l'inserimento al lavoro di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Si tratta di azioni che, come si realizzano attraverso la mobilitazione di un insieme ampio e diversificato di strumenti dalle caratteristiche relativamente innovative che includono: interventi di politica attiva, formativi e di ricerca di lavoro con sostegno al reddito con priorità alle categorie svantaggiate; percorsi integrati per l'inserimento e reinserimento lavorativo di soggetti con disabilità, interventi di rafforzamento e ampliamento delle competenze di soggetti a rischio di esclusione sociale, anche finalizzati all'abbattimento delle barriere socio linguistiche; interventi informazione/sensibilizzazione sui temi legati alla solidarietà volti a prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale promuovendo la diffusione della cultura dell'integrazione e della non discriminazione. Sempre in questo ambito, la possibile attuazione di una offerta di microcredito da destinare alle persone che in condizioni di povertà non sono in grado di offrire le garanzie richieste per accedere al credito da parte del sistema finanziario, oltre a contribuire a contrastare forme di usura, può rappresentare uno strumento importante con cui finanziare iniziative in grado di dare vita ad opportunità occupazionali nell'area del lavoro autonomo e/o della micro impresa.

Un ulteriore intervento su cui la Regione Lazio intende sperimentare soluzioni innovative per rispondere ai bisogni sociali è quello degli interventi di assistenza e cura a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro anche attraverso la promozione di misure per il welfare aziendale.

Il presente Asse contribuisce a sostenere la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea attraverso la realizzazione di interventi di informazione/sensibilizzazione sui temi legati alla solidarietà volti a prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale promuovendo la diffusione della cultura dell'integrazione e della non discriminazione.

Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli **Obiettivi tematici da 1 a 7** dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE), n.1303/2013, si evidenzia che, il FSE non contribuisce direttamente anche al perseguimento di ulteriori obiettivi non direttamente collegati alle finalità attribuite al Fondo.

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
2	Indicatore di output	P4	Persone disabili	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	900	300	1.200	6.500	2.350	8.850	Monitoraggio regionale	
	Indicatore di output	P5	Persone svantaggiate	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	3.800	2.600	6.400	27.400	18.500	45.900	Monitoraggio regionale	
	Indicatore finanziario	P6	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			34.000.000,00			244.890.000,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatore di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i disoccupati superi, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse 1. Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai disoccupati in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di disoccupati, compresi quelli di lunga durata, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse 1. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la capacità di certificazione di Asse stimata al 2018 (rapporto tra spesa certificata e programmato, cfr. descrizione del calcolo dell'indicatore finanziario che segue), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 14%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	109 - Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	72.445.000,00
	112 - Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	50.000.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	01 – Sovvenzione a fondo perduto	122.445.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	07 - Non pertinente	122.445.000,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	07 - Non pertinente	122.445.000,00

Tabella 11. Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	08 - Non pertinente	122.445.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	**Asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà**

L'assistenza tecnica sarà utilizzata nella definizione, monitoraggio e controllo del linee di intervento più innovative dell'Asse e si orienterà significativamente nel supportare quelle aree dell'amministrazione regionale più direttamente coinvolte nella programmazione ed attuazione delle azioni in esso previste. In pratica, l'intervento dell'assistenza tecnica consisterà nel supportare il personale dell'amministrazione nella predisposizione delle procedure di evidenza pubblica e di selezione delle proposte progettuali, nonché del controllo della spesa. Inoltre un'area di impegno dell'assistenza riguarderà il sostegno all'AdG nella informazione/formazione sia dei soggetti coinvolti nella governance degli interventi, sia dei beneficiari rispetto alle regole da implementare e modalità da seguire per una corretta rendicontazione delle spese.

Analogamente agli altri Assi, anche per questo l'Assistenza contribuirà a supportare, con specifico riferimento alle tipologie di azioni che contraddistinguono questo ambito d'intervento del PO, lo sviluppo e la gestione del sistema informativo e della comunicazione, nonché quello del monitoraggio quali quantitativo delle realizzazioni e dei risultati.
Altro ambito di impegno è quello dello sviluppo e implementazione di un modello di valutazione in itinere e finale, con riferimento anche di alcuni ambiti tematici di specifico interesse di questo Asse. Valutazioni tematiche i cui risultati potranno contribuire a migliorare la programmazione attuativa e la governance delle azioni che saranno finanziate a valere di questo Asse.
L'AT contribuirà inoltre a sostenere l'AdG nella attività di studio specifiche del settore, in particolare per quanto attiene l'analisi delle prassi innovative delle imprese sociali e delle modalità di governance dei servizi offerti in una logica attenta a favorire la partecipazione attiva dei cittadini.

2.A. 1 Asse prioritario 3 – Istruzione e formazione

ID dell'asse prioritario	**3**
Titolo dell'asse prioritario	**Asse 3 – Istruzione e formazione**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento 10.i)

ID Priorità di investimento	**10.i**
Priorità d'investimento	**Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione**

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*10.1*
Obiettivo specifico	*Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In relazione al tasso di abbandono prematuro degli studi emerge per la Regione Lazio un quadro non positivo con il fenomeno che risulta in crescita negli ultimi anni. Nel 2012 i giovani della Regione tra 18 e 24 anni con al più la licenza media e che non svolgono attività formative costituiscono il 13% del totale. La strategia della Regione Lazio è volta a contrastare, per arginarlo, il fenomeno dell'abbandono scolastico. Si tratta di intervenire a partire da azioni sistemiche che impattino sul mondo della scuola e della formazione ai vari livelli sia, quindi, sul versante dei docenti e formatori, riqualificando ed aggiornando le loro competenze in merito all'utilizzo di metodologie didattiche che possano favorire la permanenza nei contesti scolastici e formativi, soprattutto di quegli studenti a più alto rischio di emarginazione e dispersione; sia sul fronte dell'offerta proponendo percorsi che meglio si adattino e rispecchiano le esigenze e le aspettative di una utenza spesso con

	particolari criticità, accompagnando tali percorsi, come gli altri che compongono l'offerta di istruzione e formazione della Regione, da azioni di orientamento a supporto delle scelte; sia aprendo, ancor più, il mondo dell'istruzione e della formazione verso l'esterno con il coinvolgimento attivo delle famiglie all'interno della scuola. Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a raggiungere il seguente risultato: • riduzione del tasso di abbandono scolastico. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento e, dall'altro, alla verifica della riduzione del tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.1 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone con età inferiore ai 25 anni	70	66	68	%	2013	73,5	69,3	71,4	Monitoraggio regionale	Annuale
R 9S	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	Regioni più sviluppate	%	-	15,7	10,1	13,0	%	2012	12,1	7,7	10,0	Istat - RCFL	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione**

Con l'obiettivo di sviluppare l'innovazione della didattica, innalzare le qualità del sistema regionale, ma anche di incrementare le opportunità degli studenti di permanenza negli studi, di inserimento e inclusione sociale, di progettazione di percorsi di crescita formativa e professionale, la Regione fonda il suo intervento di lotta e contrasto alla dispersione scolastica puntando su di una serie innovativa di interventi che:

- individuino formule innovative e canali per il reinserimento degli studenti a rischio di esclusione sociale;
- diffondano tra gli studenti della cultura imprenditoriale e delle relative competenze;
- sostengano agli alunni con diverse disabilità fisiche e psichiche;
- formino i docenti per il riconoscimento precoce del disagio psico-fisico;
- permettano l'accesso alle attività scolastiche di studenti impossibilitati a lasciare il domicilio o ospedalizzati;
- rafforzino il benessere scolastico, ampiamente inteso, di studenti e docenti, a sostenere la prevenzione dalle dipendenze.

La Regione vuole in tal ottica realizzare una serie diversificata di interventi di qualificazione che agiscono sul versante dell'orientamento ed ampliano e qualificano le opportunità formative attraverso l'attuazione di azioni di innovazione nei contenuti, nei programmi, nelle metodologie e negli strumenti, nonché di prevenzione, di intervento e di compensazione, così come indicato nella Strategia Europa 2020. Le azioni previste riguardano:

- qualificazione degli standard di insegnamento;
- rafforzamento della professionalità dei docenti;
- sviluppo delle capacità progettuali degli istituti scolastici;
- sviluppo di una scuola delle competenze, attraverso la diffusione della metodologia laboratoriale;
- mobilità internazionale degli studenti, corsi specialistici di lingua, relazioni internazionali e progetti condivisi tra scuole italiane e straniere, diffusione della piattaforma per insegnanti e-twinning;
- diffusione delle arti performative (musica, danza, teatro) come strumenti educativi.

Sono altresì previste azioni di "sistema" rivolte alla valutazione e autovalutazione di processi e risultati, nonché all'informazione, sensibilizzazione e informazione su tematiche di interesse per il mondo dell'istruzione e degli studenti accompagnano l'attuazione degli interventi diretti alla didattica.

Per l'obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.1:

- 10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extrascolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.);
- 10.1.7. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la realizzazione di progetti speciali per le scuole, cioè progetti a sostegno della didattica e per il contrasto alla dispersione scolastica e all'esclusione sociale degli

studenti, attraverso azioni di innovazione nei contenuti, nei programmi, nelle metodologie e negli strumenti, nonché di prevenzione, di intervento e di compensazione, così come indicato nella Strategia Europa 2020 nonché l'attuazione di percorsi integrati rivolti all'obbligo formativo quali strumenti di lotta e contrasto alla dispersione scolastica.

Principali gruppi di destinatari
Gli interventi sono diretti a: studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo ciclo e alle loro famiglie, docenti e formatori.

Tipologia di beneficiari
I beneficiari degli interventi sono prevalentemente le istituzioni scolastiche e formative.

Territori specifici mirati
Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per contribuire alla riduzione del fallimento formativo e al miglioramento delle competenze chiave degli allievi.
Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione**

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo(2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 06	Persone con età inferiore ai 25 anni	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.100	1.900	4.000	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate			1.600	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 10.ii)

ID Priorità di investimento	**10.ii**
Priorità d'investimento	**Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati**

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*10.5*
Obiettivo specifico	*Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Negli anni si è assistito a livello regionale alla diminuzione del tasso di scolarizzazione superiore seppure il dato (superiore al 79%) risulti più elevato della media delle altre regioni più sviluppate. In quest'ottica gli interventi sono focalizzati innanzitutto sulla qualità dell'offerta formativa adottando soluzioni in grado di garantire uniformità di standard e maggiore efficacia da parte del sistema, attraverso un continuo miglioramento delle procedure e dell'impianto complessivo delle regole. Vengono inoltre potenziati i meccanismi e gli strumenti per la valutazione di merito che associ sempre più efficienza a capacità di raggiungimento degli obiettivi formativi e di inserimento occupazionale, con particolare riferimento alle categorie di soggetti più vulnerabili. Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a raggiungere i seguenti risultati: • garantire il diritto allo studio universitario; • accrescere la pertinenza dei programmi di istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro. Rispetto al primo risultato che si intende conseguire, vengono messe in campo azioni in grado ampliare l'accesso degli studenti nonché il potenziamento del settore dell'offerta formativa universitaria, in tutte le sue componenti, così da garantire l'obiettivo di poter disporre di un sistema integrato, in grado di erogare servizi di elevato livello qualitativo e rispondenti ai bisogni sempre più personalizzati dei destinatari e di arricchimento del bagaglio individuale delle conoscenze. L'approccio strategico in materia di politiche di sviluppo per la ricerca e innovazione è quello di far convergere la molteplicità dei Piani e Programmi di investimento diretti a queste tematiche verso obiettivi di crescita e sviluppo comuni, concreti, tra loro coerenti, effettivamente necessari e

	misurabili nei risultati, superando così i limiti d'azione che ancora oggi condizionano un'efficace impiego delle risorse disponibili e impediscono di valutare gli effetti netti delle azioni poste in essere. Ai fini del rafforzamento del sistema innovativo regionale nonché dell'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica, si mettono in campo delle iniziative di programmazione integrata con l'OT 1 – "*Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione*" Ob. Sp. 1.1 "*Incremento dell'attività di innovazione delle imprese*" e Ob. Sp. 1.2 "*Rafforzamento (del sistema innovativo regionale) dell'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica*", previsti dall'AdP, per raggiungere i seguenti risultati: • definire un quadro strategico settoriale, per migliorare la qualità della vita e rafforzare il tessuto socio economico regionale, attraverso la ricerca e l'innovazione; • sostenere l'innovazione e la ricerca rafforzando le relazioni tra imprese e tra queste e il mondo della ricerca scientifica e tecnologica; • favorire la domanda di innovazione in special modo attraverso la diffusione di criteri di sostenibilità ambientale nei processi produttivi. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei partecipanti che entro sei mesi dalla conclusione dell'intervento hanno trovato un lavoro, anche autonomo, e, dall'altro, alla quantificazione del tasso di istruzione universitario.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.5 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell' indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Inattivi			22,0	%	2010			30,0	Indagini di placement	Annuale
R 10S	Tasso di istruzione universitaria	Regioni più sviluppate	%	-	21,4	28,6	25,0	%	2012			31,1	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati**

Le politiche che incentivano la Ricerca e l'Innovazione costituiscono il volano dell'economia regionale. A tal fine viene adottato un set di interventi in grado di connettere il servizio pubblico alle esigenze delle attività produttive più innovative e capaci di traguardare nuovi mercati e nuove modalità di produzione.
Tra gli interventi maggiormente qualificanti vi è quello del potenziamento del raccordo tra università e imprese e l'attivazione di percorsi di alta formazione post laurea presso specifici centri di ricerca.
La strategia individuata mette in campo un sistema di incentivi per la creazione e la diffusione di innovazioni nei diversi settori dell'economia e della società per rafforzare i processi di collaborazione tra il sistema della ricerca e dell'alta formazione, da un lato, e il sistema imprenditoriale, dall'altro, per favorire anche l'attivazione di accordi di ricerca e innovazione su base nazionale e internazionale.
Inoltre, le politiche adottate costituiscono uno stimolo rivolto al territorio, puntando sul valore consolidato dei Centri di ricerca pubblici, diffusamente presenti sul territorio laziale e riferimenti per la comunità scientifica.
Per ribadire l'importanza di una maggiore aderenza tra fabbisogni delle imprese e offerta regionale, verranno ridotti al massimo i tempi che intercorrono tra l'assegnazione dei finanziamenti e la loro erogazione, sarà attivato un processo di forte semplificazione delle procedure di accesso ai fondi, puntando sull'innovazione tecnologica e sulla costruzione di piattaforme informatiche interattive, sostenute da un presidio dedicato.

Per l'obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.5:

- 10.5.11. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;
- 10.5.12. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart Specialisation Strategy regionale.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la realizzazione di interventi per l'inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero che prevedano anche l'ampliamento di reti di cooperazione con organismi e istituzioni dei Paesi europei ed extraeuropei e rafforzamento del raccordo con il tessuto produttivo locale nonché azioni di potenziamento del raccordo fra Università e imprese.
Per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post lauream ad alto contenuto innovativo e in raccordo tra sistema formativo, istituti di ricerca e imprese, da realizzare in particolare nell'ambito delle Aree di specializzazione regionale individuate nella S3, è previsto, in particolare, l'erogazione di incentivi e borse di studio.

Principali gruppi di destinatari
Gli interventi sono diretti a: studenti, diplomati della scuola secondaria, laureandi, laureati, dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti di ricerca, imprese, docenti e ricercatori stabilizzati e non, dipendenti d'impresa, imprenditori, lavoratori autonomi e professionisti.

Tipologia di beneficiari
I beneficiari degli interventi sono: istituzioni scolastiche e formative, ITS, imprese, Università, centri di ricerca.

Territori specifici mirati
Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.
Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per contribuire all'introduzione e alla diffusione di innovazioni nei diversi settori trainanti dell'economia del Lazio e a rafforzare le sinergie tra mondo dell'istruzione, della ricerca e mondo della produzione, anche attraverso la costituzione di reti. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati**

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo(2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	570	630	1.200	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.450	2.250	4.700	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	140	260	400	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 10.iii)

ID Priorità di investimento	**10.iii**
Priorità d'investimento	**Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*10.3*
Obiettivo specifico	*Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nella Regione Lazio la partecipazione all'apprendimento permanente (corsi di studio o formazione professionale) da parte di adulti ha raggiunto livelli superiori alle regioni italiane più sviluppate e al dato medio nazionale. Tuttavia il Lazio, come del resto tutto il territorio nazionale, si trova ancora in una posizione inadeguata rispetto alla media europea. Inoltre, dall'accesso ai percorsi di formazione permanente restano spesso esclusi i cittadini meno dotati dal punto di vista culturale e della posizione sociale e lavorativa, laddove la qualità del capitale umano costituisce elemento fondamentale per contrastare la crisi economica ed aumentare le possibilità ed opportunità occupazionali degli individui. La strategia adottata prevede, per questo obiettivo specifico, interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti risultati: • far crescere la partecipazione degli adulti ai percorsi finalizzati al conseguimento di titoli dell'istruzione primaria e secondaria; • rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione del livello di partecipazione degli adulti alla formazione permanente, grazie all'intervento del Programma.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.3 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Target obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 11S	Adulti che partecipano alla formazione permanente	Regioni più sviluppate	%	-	7,2	7,6	7,4	%	2012			8,2	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**10.iii Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.**

Le politiche che investono questa Priorità di investimento puntano ad innalzare le competenze della popolazione adulta e ad accrescerne l'occupabilità attraverso l'ampliamento della partecipazione all'apprendimento permanente che, negli ultimi anni, pur avendo raggiunto livelli superiori alle regioni italiane più sviluppate e al dato medio nazionale, si trova ancora in una posizione inadeguata rispetto alla media europea.
Risulta infatti fondamentale, anche a fronte delle trasformazioni economiche e sociali e la crisi di questi anni che hanno ridotto i tempi di obsolescenza dei saperi, valorizzare il patrimonio culturale e professionale degli individui ed aumentare le prospettive di opportunità e i luoghi dell'apprendimento a favore apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare per coloro che si trovano in svantaggio sul piano occupazionale per caratteristiche socio-anagrafiche, aumentando le loro possibilità e la loro capacità di far fronte ai processi di evoluzione sociale, economica e professionale.
Attraverso il rafforzamento delle competenze di base o tecnico-professionali degli individui per aumentare le opportunità di inserimento e per migliorare le condizioni di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, la Regione vuole quindi anche intervenire sulla compensazione e riduzione degli squilibri sociali, aumentando le opportunità di accesso alla conoscenza e garantire nuove e più efficaci modalità di coinvolgimento nella vita attiva.
In quest'ottica si vogliono realizzare interventi a sostegno dello sviluppo delle competenze dei formandi e della qualificazione della loro professionalità che ricomprendano:

- percorsi di orientamento e bilancio di competenze propedeutici all'attività formativa;
- attività formative per l'acquisizione di competenze di base;

Per il raggiungimento delle finalità sopra evidenziate è necessario altresì procedere, da una parte, ad una corretta rilevazione dei fabbisogni e garantire il riconoscimento delle competenze formali, informali e non formali, dall'altro, intervenire rafforzando e aggiornando le competenze dei formatori, in relazione ai nuovi fabbisogni formativi.

Per l'obiettivo specifico si presenta di seguito la relativa azione tratte dall'AdP. Per l'azione viene fornita esemplificazione della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.3:

- 10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC.

La declinazione regionale dell'azioni dell'AdP prevede in particolare la realizzazione di azioni formative per l'acquisizione di competenze di base accompagnate da strumenti per sostenere l'accesso e la partecipazione alla frequenza.

Principali gruppi di destinatari
Gli interventi sono diretti alla popolazione di età superiore ai 16 anni, in condizione di inattività, disoccupazione, occupazione (sia dipendente sia autonoma), imprenditori, imprese.

Tipologia di beneficiari
I beneficiari degli interventi sono le istituzioni scolastiche, imprese, organismi della formazione professionale, università, centri di ricerca.

Territori specifici mirati
Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**10.iii Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.
Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per il coinvolgimento della popolazione adulta in attività didattiche innovative, sia sotto il profilo degli strumenti utilizzati che delle metodologie adottate, quanto più in linea con i fabbisogni occupazionali del territorio e in sinergia con i settori economici emergenti e più innovativi. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**10.iii Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.**

Per questa priorità d'investimento non si prevede di ricorrere all'utilizzo di strumenti d'ingegneria finanziaria (SIF) da attuare a valere sul FSE.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**10.iii Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	520	580	1.100	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.300	2.100	4.400	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 10.iv)

ID Priorità di investimento	**10.iv)**
Priorità d'investimento	**Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	*10.4*
Obiettivo specifico	*Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione presenta una bassa quota di occupati che svolge attività di formazione (pari la 6,8%). La strategia adottata individua, in particolare, soluzioni mirate alla riqualificazione professionale per lavoratori a rischio espulsione dal MdL a causa dell'età avanzata o perché lavorano in aziende in crisi, rilevando le reali necessità di riqualificazione professionale attraverso strumenti come il bilancio delle competenze, nonché orientando questi lavoratori verso migliori opportunità lavorative e incentivandone il reimpiego. Ai fini della riqualificazione e soprattutto della rilevazione dei fabbisogni sono previsti interventi finalizzati alla messa a sistema degli strumenti necessari al bilancio e al riconoscimento delle competenze nonché azioni di rafforzamento e aggiornamento delle competenze dei formatori, in relazione ai nuovi fabbisogni formativi. Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a raggiungere i seguenti risultati: • sviluppare il capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori; • aumentare la partecipazione alle attività formative dei lavoratori. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione dei partecipanti che, attraverso gli interventi, godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento e, dall'altro, alla quantificazione

	degli occupati, disoccupati e inattivi che usufruiscono di opportunità formative per l'aggiornamento delle loro competenze professionali o per avere una qualificazione.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.4 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Target obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 07	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Lavoratori, compresi gli autonomi			n.d.	%				n.d.	Indagini ad hoc	Annuale
R 12S	Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%				n.d.	Istat	Annuale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*10.6*
Obiettivo specifico	*Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Elementi di debolezza del contesto regionale sono costituti da un'offerta di istruzione e formazione non adeguata ai fabbisogni delle imprese e dalla mancanza di istituti scolastici rivolti ai settori economici chiave come quello della green economy e dell'efficienza energetica. Dato quanto evidenziato, il perseguimento di questo Obiettivo passa attraverso una maggiore specializzazione dei percorsi istruzione e formazione tecnica e professionale in funzione dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese locali. Dal punto di vista della domanda, è individuata, a livello sistemico, l'opportunità di migliorare il collegamento tra imprese, scuole e Università e quella di un programma per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze conseguite. Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a raggiungere i seguenti risultati: • promuovere percorsi, a favore di giovani, di istruzione e formazione professionale che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro; • garantire una offerta formativa di qualità e attenta alle esigenze dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese. La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione dei partecipanti che entro 6 mesi dalla conclusione degli interventi trovano un lavoro e, dall'altro, alla quantificazione del target di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.6 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Target obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata			n.d.	%				n.d.	Indagini di placement	Annuale
R 13S	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%				n.d.	MIUR/Regioni	n.d.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**10.iv Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato**

Il settore dell'offerta formativa sarà potenziato in tutte le sue componenti costitutive, così da garantire l'obiettivo generale di poter disporre di un sistema integrato, in grado di erogare servizi di elevato livello qualitativo e rispondenti ai bisogni sempre più personalizzati dei destinatari e di arricchimento del bagaglio individuale delle conoscenze. Si procederà alla creazione di nuovi centri orientati non solo alla formazione di nuove professioni, ma anche dotati di innovativi metodi didattici che superano il mero insegnamento in aula, incentivando il training on the job, la formazione esperienziale, l'utilizzo di tecnologie web e per la formazione a distanza, la formazione seminariale.
Altro obiettivo prioritario è quello di migliorare la qualificazione del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale attraverso una programmazione integrata con l'OT 3 (priorità 5. e 6.), l'OT 4 (priorità 1.) e l'OT 6 (priorità 1. e 2.) prevedendo interventi settoriali di formazione permanente, con particolare attenzione ai settori socio-sanitario, della bioarchitettura, bioedilizia, energie rinnovabili e formazione per promotori di nuovi brevetti.
Il perseguimento di questo Obiettivo si ricollega a quello di una maggiore specializzazione dei percorsi di istruzione e formazione in funzione dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese locali, promuovendo l'accesso alla formazione finalizzata all'inserimento lavorativo. Per rispondere a tale finalità si presterà particolare attenzione alla richieste del mercato del lavoro investendo su settori in crescita quali green economy, blue economy, servizi alla persone a servizi socio-sanitari.
La Regione sosterrà l'occupazione sul versante della valorizzazione e rafforzamento delle competenze attraverso un'*offerta formativa on demand* basata sulle necessità specifiche delle imprese anche nell'ottica di favorire l'introduzione di innovazioni organizzative, di processo e di prodotto che potranno essere collegati a aspecifici interventi finanziati con il FESR.
Per consentire ai cittadini l'accesso e la piena partecipazione alle politiche attive per il lavoro vengono adottate misure che supportano la frequenza e la permanenza nei percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale coinvolgendo le istituzioni locali e il sistema dei servizi pubblici per l'impiego nell'assistenza ai cittadini.
Particolare attenzione sarà dedicata ai rischi connessi allo svolgimento delle professionalità in qualsiasi settore al fine di elevare la qualità del lavoro e salvaguardare l'integrità dei lavoratori.
Sono, inoltre, previsti interventi mirati finalizzati a sostenere la loro uscita dalla precarizzazione perché spesso inseriti in lavori sottopagati, senza opportunità e con limitati livelli di sicurezza.
La Regione intende, infine, promuovere, in accordo con le parti sociali, le azioni più efficaci per contrastare ogni forma di sfruttamento del lavoro potenziando gli strumenti di monitoraggio e contrasto del lavoro nero.

Per ciascun obiettivo specifico si presenta di seguito la relativa azione tratta dall'AdP. Per l'azione viene fornita esemplificazione della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.4

- 10.4.2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.

La declinazione regionale dell'azione dell'AdP prevede la realizzazione di azioni integrate per la qualificazione e la riqualificazione dei lavoratori, finalizzate all'ampliamento e al rafforzamento delle competenze professionali anche in merito alla sicurezza sul lavoro, in linea con le politiche di sviluppo industriale ed economico della Regione e dei territori (on demand) e volte all'emersione del lavoro sommerso e irregolare.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.6

- 10.6.1. Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione Tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali).

La declinazione regionale dell'azione dell'AdP prevede la realizzazione di Scuole di Alta Formazione nel campo del Sociale, del Cinema e delle Energie, del web, del turismo, dell'artigianato locale in quei settori, cioè, di rilievo per la Regione nei quali risiedono potenzialità e possibilità occupazionali e di sviluppo economico del territorio in generale. E' altresì prevista l'offerta di formazione professionale per i GREEN JOBS e per la conversione ecologica da realizzarsi anche con l'attivazione di piani di raccordo scuola-formazione-impresa e il rafforzamento delle reti socio formative territoriali per il sostegno alle realtà produttive locali.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi sono diretti alla popolazione di età superiore ai 16 anni, in condizione di inattività, in occupazione, disoccupazione, occupazione (sia dipendente sia autonoma), imprenditori.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le istituzioni scolastiche, imprese, organismi della formazione professionale, università, centri di ricerca, imprese.

Territori specifici mirati

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**10.iv Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per il coinvolgimento dell'utenza in attività didattiche innovative, sia sotto il profilo degli strumenti utilizzati che delle metodologie adottate, promuovendo l'utilizzo e la diffusione di forme di insegnamento quanto più orientate alla formazione esperienziale. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in

grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**10.iv Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato**

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**10.iv Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Reg. (UE) 1303/13 sulle Disposizioni comuni.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	350	380	730	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.500	1.400	2.900	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	4.650	4.550	9.200	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**Asse 3 – Istruzione e formazione**

Rispetto al tema dell'innovazione sociale, la Regione attraverso l'Asse 3, promuove iniziative innovative che comprendono anche azioni volti a favorire la transizione scuola-formazione-lavoro dei migranti.
Il presente Asse contribuisce a sostenere la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea in particolare attraverso le seguenti azioni:

- Attivazione di tirocini finalizzati alla mobilità internazionale;
- Ampliamento di reti di cooperazione con organismi e istituzioni dei Paesi europei ed extraeuropei per promuovere la mobilità transnazionale, l'innovazione e la cooperazione a supporto dell'istruzione e della formazione.

Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli **Obiettivi tematici da 1 a 7** dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE), n.1303/2013, si evidenzia che, nell'ambito della strategia regionale, il FSE contribuirà anche al perseguimento di ulteriori obiettivi non direttamente collegati alle finalità

attribuite al Fondo ma che risultano sinergiche e complementari ad esse, così come indicato all'art. 3, comma 2 del Regolamento 1304/13 relativo al FSE. Si tratta di indirizzare gli sforzi dell'azione regionale ampliando l'ottica di intervento verso alcuni settori le cui prospettive di crescita e di sviluppo possono produrre effetti significativi anche sul fronte delle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'innalzamento delle competenze e del livello di qualificazione della popolazione, in particolare attraverso:

- Interventi formativi che rafforzino la filiera scuola-formazione-impresa con particolare riferimento alle tematiche dei green jobs e dei mestieri ecologici;
- Azioni volte a incentivare e sviluppare la ricerca nei settori a maggior sviluppo e utilità per il sistema produttivo locale.

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Indicatore di output	P7	Disoccupati, inclusi quelli di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	400	450	850	1.440	1.590	3.030	Monitoraggio regionale	
	Indicatore di output	P8	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.800	1.600	3.400	6.250	5.750	12.000	Monitoraggio regionale	
	Indicatore finanziario	P9	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			76.000.000,00			271.441.325,44	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatore di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i disoccupati superi, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse 1. Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai disoccupati in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di disoccupati, compresi quelli di lunga durata, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse 1. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la capacità di certificazione di Asse stimata al 2018 (rapporto tra spesa certificata e programmato, cfr. descrizione del calcolo dell'indicatore finanziario che segue), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 28%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Istruzione e formazione	115 - Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	18.000.000,00
3 – Istruzione e formazione	116 - Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	48.000.000,00
3 – Istruzione e formazione	117 - Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	13.720.662,00
3 – Istruzione e formazione	118 - Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	56.000.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Istruzione e formazione	01 - Sovvenzione a fondo perduto	135.720.662,00

Tabella 9. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Istruzione e formazione	07 - Non pertinente	135.720.662,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Istruzione e formazione	07 - Non pertinente	135.720.662,00

Tabella 11. Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Istruzione e formazione	08 - Non pertinente	135.720.662,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Asse 3 – Istruzione e formazione

Relativamente alle azioni di governance, enunciate in questa sezione, la Regione intende potenziare interventi volti a migliorare l'efficacia delle politiche per la riduzione del fallimento formativo precoce mediante il consolidamento e lo sviluppo di azioni diversificate ed integrate volte a potenziare le metodologie didattiche e dall'altra ad innalzare i livelli di apprendimento degli studenti, ricorrendo anche ad azioni che siano attrattive per la permanenza nei contesti scolastici e formativi.
Nell'ambito degli interventi volti al miglioramento dell'offerta formativa si sostiene la necessità di procedere alla definizione di linee guida di un sistema regionale per la validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali e informali. Il riconoscimento e certificazione delle competenze avverrà anche mediante azioni sperimentali di formazione e orientamento.
Particolare attenzione sarà posta al raccordo fra sistema di istruzione e formazione ed il sistema produttivo così da indirizzare le azioni formative verso i reali fabbisogni formativi ed occupazionali del territorio.

2.A.1 Asse prioritario 4 – Capacità istituzionale e amministrativa

ID dell'asse prioritario	**4**
Titolo dell'asse prioritario	**Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento 11.i)

ID Priorità di investimento	**11.i**
Priorità d'investimento	**Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*11.1*
Obiettivo specifico	*Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione intende aumentare la trasparenza e l'accesso ai dati pubblici sia nell'ottica di fornire informazioni sul suo operato, azione che aumenta la responsabilità dell'Amministrazione stessa e la spinge ad ottimizzare le sue prestazioni, sia per alimentare il dibattito pubblico con un ritorno in idee e servizi. Più nello specifico, la trasparenza e l'accesso ai dati pubblici possono quindi: • mostrare come e dove vengono spesi i fondi pubblici, fornendo forti incentivi per spendere tali fondi nel modo più efficiente; • consentire alle persone di fare scelte più consapevoli circa i servizi che ricevono e gli standard che devono aspettarsi. Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto a raggiungere del seguenti risultato: • aumentare le possibilità di accesso ai dati pubblici. In tal senso, l'indicatore principale di risultato applicato a questo

	obiettivo specifico è volto a misurare la variazione percentuale di disponibilità di banche dati in formato aperto.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 11.1 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 14S	Disponibilità di banche dati in formato aperto	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	numero				n.d.	Agid	n.d.

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	*11.3*
Obiettivo specifico	*Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Lazio intende sostenere e migliorare la qualità dei servizi erogati aumentando il livello di innovazione, il rapporto tra servizi offerti e utenza raggiunta, la sinergia tra i vari soggetti coinvolti, in un'ottica di forte attenzione ai destinatari dei servizi. Anche attraverso la ricerca di una scambio continuo con questi ultimi, la Regione vuole perseguire un'azione di miglioramento costante, sottoposta a verifica e controllo. Attraverso l'obiettivo specifico si vuole altresì migliorare e sostenere, in termini di efficacia e di efficienza, l'attuazione delle iniziative finanziate a valere sui Fondi strutturali riducendo, in particolare, al massimo i tempi che intercorrono tra l'assegnazione dei finanziamenti e la loro erogazione e attivando un processo di forte semplificazione delle procedure di accesso ai fondi. Il risultato atteso dell'obiettivo specifico è il seguente: • migliorare la qualità e la tempistica della risposta alle richieste degli utenti. In tal senso, l'indicatore principale di risultato applicato a questo obiettivo specifico è volto a misurare il grado di soddisfazione dell'utenza servita.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 11.3 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 15S	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%				n.d.	Indagini ad hoc	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da finanziare e del contributo previsto ai corrispondenti obiettivi specifici

Priorità d'investimento	**11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**

Rispetto all'obiettivo specifico di aumentare le possibilità di accesso ai dati pubblici la Regione interviene sia sul fronte del miglioramento della qualità di dati e informazioni sugli interventi realizzati renderli in formato utilizzabile per cittadini, imprese, amministrazioni, sia sul rafforzamento della sua capacità di diffondere e scambiare informazioni al fine di favorire, per l'appunto, la trasparenza.
Per al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione vengono attivate azioni per il potenziamento della qualità delle risorse umane interessate e per lo sviluppo delle modalità organizzative dei processi implementati. Inoltre, al fine di garantire servizi che agevolino prioritariamente gli ambiti dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dei servizi sociali e sanitari vengono attivate azioni di semplificazione amministrativa e procedurale e di miglioramento dell'efficienza delle prestazioni della PA attraverso il ricorso all'innovazione tecnologica e il miglioramento delle piattaforme informatiche (anche "open data") per lo snellimento dei tempi. Infine, si promuove la modernizzazione di procedure e di processi in chiave di e-government per l'erogazione di servizi pubblici, nonché lo scambio di buone prassi in ottica di miglioramento delle performance della PA.

Per ciascun obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 11.1

- 11.1.1. Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali;
- 11.1.2. Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale;
- 11.1.3. Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la definizione e attuazione di un Piano regionale per il rafforzamento delle competenze e delle capacità della P.A., finalizzato a garantire l'efficienza e trasparenza nei processi e nella comunicazione istituzionale, nonché a diffondere e scambiare informazioni e dati di qualità e in un formato utilizzabile da cittadini, amministrazioni, imprese, mondo della ricerca e analisi in tutti i settori, al fine di favorire la trasparenza. Saranno altresì realizzate azioni per rendere espliciti i risultati conseguiti dalla PA, per promuovere il dialogo e la partecipazione tra PA, cittadini e parti economiche e sociali, anche in un'ottica di valutazione dell'azione della PA ed azioni di implementazione e miglioramento dell'organizzazione delle basi informative, statistiche e amministrative della PA, in un'ottica di collegamento e integrazione.

Azioni per l'Obiettivo specifico 11.3

- 11.3.2. Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio;
- 11.3.3. Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es.SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia];

- 11.3.6. Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la realizzazione di un Piano regionale di azione per la formazione e l'informazione rivolte alle strutture delle Autorità coinvolte nella programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Fondi SIE, in coerenza il Piano per il Rafforzamento delle capacità dall'Amministrazione, e ai principali stakeholder istituzionali (Comuni, Enti locali, Scuola, Università, Enti pubblici di ricerca, organismi socio sanitari e assistenziali e del sistema giudiziario). Sono, inoltre, previste azioni per la misurazione degli effetti e dell'efficacia degli interventi ed azioni di semplificazione amministrativa e procedurale e di miglioramento dell'efficienza delle prestazioni della PA al fine di garantire servizi che agevolino prioritariamente gli ambiti dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dei servizi sociali e sanitari.

Principali gruppi di destinatari
Personale delle amministrazioni pubbliche della Regione Lazio.

Tipologia di beneficiari
Amministrazioni pubbliche localizzate nella Regione Lazio, imprese, enti di formazione, Università, istituzioni scolastiche, utenti dei servizi.

Territori specifici mirati
La Priorità agisce su tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.
Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per l'ammodernamento della pubblica amministrazione attraverso soluzioni tecniche, formative ed informatiche che sostengano i processi di velocizzazione delle procedure e la qualità delle informazioni. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore (nome dell'indicatore)	Unità di misura	Fondo	Valore target (2023)			Fonte	Frequenza di reporting
				U	D	T		
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE			30	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 11.ii)

ID Priorità di investimento	**11.ii**
Priorità d'investimento	**Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale**

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	11.6
Obiettivo specifico	*Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le azioni che verranno implementate per il conseguimento di questo obiettivo specifico sono incentrate sul rafforzamento delle competenze di tutti i soggetti che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro al fine di migliorare le capacità di pianificazione, programmazione attuativa, monitoraggio e valutazione delle attività e dei servizi realizzati da tali soggetti nonché di contribuire a rafforzare quelle competenze del partenariato socio economico e istituzionale necessarie e garantire una piena e adeguata attuazione del Codice di Condotta Europeo. L'indicatore principale di risultato applicato a questo obiettivo specifico misurerà l'intensità degli interventi posti in campo attraverso la verifica della quota di risorse destinate alla realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 11.6 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione dei programmi operativi.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 16S	Quota di risorse destinate alla realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%				n.d.	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da finanziare e del contributo previsto ai corrispondenti obiettivi specifici

Priorità d'investimento	**11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale**

Si intende realizzare azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholder implementando un sistema strutturato di valutazione dell'azione pubblica e realizzando percorsi formativi di qualificazione delle competenze in particolare per la conoscenza e la diffusione degli approcci e delle metodologie valutative. Per migliorare il livello di preparazione del partenariato e le performance nell'utilizzo dei Fondi QSC, saranno altresì realizzate azioni di rafforzamento e percorsi di qualificazione delle competenze differenziate per i vari livelli che articolano il partenariato.
Al fine di rafforzare le possibilità di condivisione, partecipazione e controllo delle rappresentanze economiche e sociali e più in generale della società civile alle politiche pubbliche, per il conseguimento di questo obiettivo tra le azioni che vengono messe in campo rientra anche la condivisione ed implementazione del Codice di condotta europeo del partenariato.

Per l'obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 11.6

- 11.6.7. Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato;
- 11.6.10 Accompagnamento al processo di riforma degli Enti locali, anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di riordinare gli obiettivi di riordino istituzionale.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze: della Pubblica amministrazione ai vari livelli, a partire dalle strutture regionali coinvolte nel processo di implementazione dei Fondi SIE e, in un'accezione più ampia - per l'efficace raccordo tra le fonti di finanziamento che convergono unitariamente verso obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale, anche di altri Fondi; e del partenariato socioeconomico regionale, per l'attivazione di network e modelli relazionali finalizzati anche con la PA finalizzati a favorire il coinvolgimento degli stakeholder e del sistema degli attuatori delle politiche, in un'ottica di collaborazione interistituzionale e in linea con i principi stabiliti dal Codice di condotta europeo, che prevedano anche l'adeguamento e il potenziamento delle modalità di interazione e scambio fra i soggetti nonché l'implementazione di un sistema strutturato di osservazione partecipata dell'intervento pubblico.

Principali gruppi di destinatari
Personale delle amministrazioni pubbliche della Regione Lazio, soggetti del partenariato socio economico, cittadini.

Tipologia di beneficiari
Amministrazioni pubbliche localizzate nella Regione Lazio, imprese, enti di formazione, Università, istituzioni scolastiche, utenti dei servizi.

Territori specifici mirati
La Priorità agisce su tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale**

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.
Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive per il raggiungimento delle finalità della priorità, dall'altra, si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, stimolino l'applicazione e la diffusione di modalità innovative di coinvolgimento attivo e di apprendimento permanente del personale della pubblica amministrazione. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale**

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale**

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore (nome dell'indicatore)	Unità di misura	Fondo	Valore target (2023)			Fonte	Frequenza di reporting
				U	D	T		
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE			10	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e il contributo agli obiettivi tematici da 1-7

Asse prioritario	Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa

Rispetto al tema dell'innovazione sociale, attraverso l'Asse 4, si promuovono iniziative innovative che comprendono anche azioni per la creazione e rafforzamento di reti tra le amministrazioni competenti sul territorio in materia di politiche abitative, servizi sociali, tutela della salute, servizi per l'impiego, nell'ambito di interventi di contrasto alla marginalità estrema, con particolare riferimento agli enti no profit.

Esso inoltre contribuisce ad assicurare il coinvolgimento pieno delle rappresentanze economiche e sociali nella gestione dei PO, sostenendo la condivisione e l'implementazione del codice di condotta del partenariato. Grazie proprio a quest'ultima azione che si contribuisce a consolidare la partecipazione, e controllo, della società civile agli interventi attuati a valere sui Fondi FSE, contribuendo così a creare le condizioni attraverso cui sostenere con relativa maggiore efficacia la sperimentazione di iniziative di innovazione sociale.

Il presente Asse contribuisce a sostenere la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea riguardo alla modernizzazione di procedure e di processi in chiave di e-government per l'erogazione di servizi pubblici, attraverso lo scambio di buone pratiche con altre amministrazioni europee.

Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli **Obiettivi tematici da 1 a 7** dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE), n.1303/2013, si evidenzia che, nell'ambito della strategia regionale, il FSE contribuisce anche al perseguimento di ulteriori obiettivi direttamente collegati alle finalità attribuite al Fondo ma che risultano sinergiche e complementari ad esse, così come indicato all'art. 3, comma 2 del Regolamento 1304/13 relativo al FSE. Si tratta di indirizzare gli sforzi dell'azione regionale ampliando l'ottica di intervento verso alcuni settori le cui prospettive di crescita e di sviluppo possono produrre effetti significativi anche sul fronte delle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'innalzamento delle competenze e del livello di qualificazione della popolazione, in particolare attraverso: la formazione per l'adeguamento e il potenziamento delle competenze del personale della PA in tema di green procurement, servizi pubblici e forniture per incrementare l'efficienza energetica, il risparmio idrico, il contenimento e la differenziazione dei rifiuti, la mobilità sostenibile.

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Indicatore di output	P10	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate			7			40	Monitoraggio regionale	
	Indicatore finanziario	P11	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			6.500.000,00			36.280.000,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatore di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i disoccupati superi, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse 1. Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai disoccupati in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di disoccupati, compresi quelli di lunga durata, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse 1. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la capacità di certificazione di Asse stimata al 2018 (rapporto tra spesa certificata e programmato, cfr. descrizione del calcolo dell'indicatore finanziario che segue), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 18%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 – Capacità istituzionale	119 -Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	13.500.000,00
4 – Capacità istituzionale	120 - Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	4.640.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 – Capacità istituzionale	01 - Sovvenzione a fondo perduto	18.140.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 – Capacità istituzionale	07 - Non pertinente	18.140.000,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 – Capacità istituzionale	07 - Non pertinente	18.140.000,00

Tabella 11. Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 – Capacità istituzionale	08 – Non pertinente	18.140.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	**Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa**

Per questo Asse non si riscontrano elementi di particolare differenza nell'utilizzo della Assistenza tecnica rispetto a quelli trasversali al programma nel suo complesso che riferiscono essenzialmente nel supportare le strutture amministrative, l'AdG e il personale amministrativo coinvolto nei loro compiti di pianificazione operativa, gestione e rendicontazione delle azioni. Analogamente agli altri Assi, il contributo dell'assistenza tecnica si sostanzia, inoltre, anche nel supporto, con specifico riferimento alle tipologie di azioni che

caratterizzano questo ambito di intervento del PO, allo sviluppo e gestione del sistema informativo e della comunicazione, nonché del monitoraggio quali-quantitativo delle realizzazioni e dei risultati.
Unico elemento distintivo riferisce una specifica attenzione che l'AdG è tenuta ad osservare relativamente al rischio di potenziale sovrapposizione di alcuni degli interventi previsti dall'Asse 4 con quelli di competenza dell'Asse Assistenza tecnica. Per questo motivo nella implementazione delle attività che saranno attuate a valere dell'Asse 4, l'Autorità di Gestione opererà in modo tale che non si verifichino sovrapposizioni.

SEZIONE 2.B. Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario 5 – Assistenza tecnica

ID dell'asse prioritario	**5**
Titolo dell'asse prioritario	**Assistenza tecnica**

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.B.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	AT1
Obiettivo specifico	*Rafforzare i processi di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Questo obiettivo specifico intende migliorare il sistema di attuazione del Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Lazio ed anche il relativo sistema di gestione e controllo, potenziandone l'efficacia e l'efficienza. Tale obiettivo sarà conseguito mediante un affiancamento ed un supporto specialistico, diretto alle Autorità del Programma oltre che ai soggetti ed agli attori coinvolti nella concezione, preparazione ed attuazione degli interventi cofinanziati. Attraverso il conseguimento dell'Obiettivo, si intende contribuire al risultato atteso di sostenere la capacità amministrativa in tema di programmazione e gestione delle strutture regionali e locali coinvolte nell'implementazione del Programma oltre che di contribuire alla eliminazione degli ostacoli che rallentano o impediscono la gestione dei fondi anche dal lato dei beneficiari degli interventi cofinanziati. Dal contributo del presente Obiettivo di Assistenza Tecnica, ci si attende anche un rafforzamento delle strutture dedicate all'attuazione dei Fondi, rimuovendo le strozzature o favorendo l'introduzione di specifiche competenze volte ad apportare nuove capacità su approcci e meccanismi legati alla performance, alla valutazione, alla semplificazione degli oneri amministrativi per i beneficiari, alla semplificazione dei controlli e degli audit delle operazioni FSE nonché di adeguamento del sistema informativo. Per tali ragioni, la Regione Lazio attribuisce un ruolo di rilievo all'opportunità di porre in atto attività di assistenza tecnica specialistica, attraverso un supporto strategico che rafforzi le capacità amministrative regionali a livello di procedure, rispetto degli adempimenti regolamentari, implementazione di strumenti finalizzati al conseguimento degli obiettivi della programmazione e, contestualmente, consenta all'amministrazione regionale competente per

	il FSE, un uso corretto delle risorse disponibili secondo principi di sana e corretta gestione. La Regione Lazio ritiene necessaria la messa a punto di interventi finalizzati a sostenere l'attuazione e gestione del Programma Operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficacia e di efficienza.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per l'obiettivo specifico: *Rafforzare i processi di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo*

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline valore	Baseline anno	Valore target 2023			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
					M	F	T		
R 17S	Progetti di assistenza alla redazione di piani e programmi sul totale degli interventi realizzati	%	40	2013			50	Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	AT2
Obiettivo specifico	*Rafforzare il sistema di valutazione dal Programma Operativo*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il presente obiettivo specifico è volto a migliorare e rafforzare il sistema di valutazione del Programma al fine di consentire lo svolgimento dei diversi processi di valutazione previsti a livello di FSE e finalizzati a valutare l'efficacia e l'impatto del Programma e quindi delle politiche attuate, cercando di far emergere, ove possibile ed utile, anche gli effetti aggiuntivi, cioè al netto di quanto si sarebbe comunque realizzato in assenza dell'intervento. Attraverso il conseguimento dell'Obiettivo, si intende contribuire al risultato atteso di implementare i processi di sorveglianza e valutazione per una migliore finalizzazione degli obiettivi del Programma, incrementando il ricorso a qualificati servizi di assistenza tecnica per il rafforzamento dei singoli processi di valutazione che richiedono l'apporto specialistico esterno anche per l'esecuzione e realizzazione diretta di valutazione. Le valutazioni (in itinere ed ex – post), effettuate da esperti indipendenti dalle autorità responsabili dell'attuazione del PO, sono attuate in base al Piano di Valutazione previsto ai sensi dell'art. 47 del Regolamento (UE) 1303/2013. Nell'ambito del presente obiettivo specifico, si prevede di attuare le procedure per la produzione e la raccolta dei dati necessari allo svolgimento delle valutazioni (indicatori comuni e, ove appropriato, specifici di Programma). L'impatto del PO viene valutato, in conformità alla missione del FSE in relazione agli obiettivi della strategia Europa 2020 nonché in relazione al prodotto interno lordo (PIL) e al tasso di disoccupazione

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per l'obiettivo specifico: *Rafforzare il sistema di valutazione dal Programma Operativo*

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline valore	Baseline anno	Valore target 2023			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
					M	F	T		
R 18S	Valutazioni su ambiti strategici sul totale delle valutazioni condotte	%	80%	2013			80%	Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	AT3
Obiettivo specifico	*Rafforzare il sistema di comunicazione e informazione del Programma Operativo*
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In conformità con quanto disposto dall'art. 105 del Regolamento recante disposizioni comuni, il presente obiettivo specifico intende rafforzare il sistema di comunicazione ed informazione del PO, assicurando massima diffusione e conoscenza sia ai dispositivi di programmazione attuativa messi in campo sia ai risultati che dal finanziamento delle azioni attuate si conseguiranno. Attraverso il conseguimento dell'obiettivo, si intende contribuire, a livello regionale, al risultato atteso di rafforzare i processi di diffusione e visibilità degli interventi finanziati attraverso il Programma. Si prevede il supporto anche all'elaborazione del Piano di comunicazione, discusso ed approvato dal CdS, finalizzato a garantire la corretta divulgazione delle informazioni ed una maggiore trasparenza nell'attuazione del PO.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per l'obiettivo specifico: *Rafforzare il sistema comunicazione e informazione del Programma Operativo*

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline valore	Baseline anno	Valore target 2023			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
					M	F	T		
R 19S	Eventi pubblici di divulgazione sul territorio, sul totale degli interventi di comunicazione	%	40%	2013			50%	Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	**Asse 5 – Assistenza tecnica**

Per migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione FSE regionale, mediante azioni e strumenti di supporto alle Autorità del Programma ed agli attori ed agli organismi coinvolti nell'attuazione e sorveglianza del Programma, saranno realizzate azioni di sistema e di accompagnamento che consentiranno all'amministrazione regionale e agli attori di supportare l'efficienza nella gestione dei Fondi, contribuendo a sciogliere gli ostacoli e le strozzature che impediscono la fluidità dei processi, fornendo soluzioni operative e

modelli di intervento anche aggiuntivi rispetto alle capacità di espletamento ordinarie; si prevede anche l'acquisto, da parte dell'amministrazione regionale, di servizi di fornitura di assistenza tecnica specialistica.
Le azioni previste contribuiranno pertanto al conseguimento degli obiettivi specifici delineati, attraverso una adeguata sorveglianza di ogni parte del Programma; inoltre saranno attuati interventi di informazione, controllo, monitoraggio e valutazione volti a mantenere e, se del caso, aumentare i livelli di efficacia e di efficienza nell'attuazione e gestione della programmazione nei suoi diversi aspetti.

A titolo esemplificativo di seguito si presentano per ciascun obiettivo specifico le azioni che la Regione Lazio intende attuare.

- Rafforzare i processi di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo:
  - Azioni di assistenza tecnica per la programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma Operativo incluse quelle di legate all'avvio della programmazione;
  - Azioni di assistenza tecnica legate alla definizione e mantenimento del sistema di gestione e Controllo del POR anche in un ottica di semplificazione dei processi;
  - Azione di supporto al monitoraggio quali-quantitativo degli indicatori di realizzazione e di risultato del POR;
  - Azioni di assistenza alla progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo – gestionale finalizzato anche all'adeguamento e alla manutenzione de sistema di monitoraggio in relazione ai contenuti e finalità del programma ed alla performance;
  - Azioni di supporto anche con studi e ricerche ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione delle procedure;
  - Azioni di sostegno anche con studi e ricerche alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO anche da parte dei beneficiari;
  - Assistenza tecnica per le operazioni di chiusura del POR FSE 2007-2013.
- Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO:
  - Rafforzare il sistema di valutazione dal Programma Operativo;
  - Azioni di valutazione in itinere, ed ex post del PO;
  - Analisi di tipo valutativo su ambiti strategici di particolare rilevanza per l'attuazione e /o l'efficacia del PO.
- Rafforzare il sistema di comunicazione e informazione:
  - Rafforzare il sistema comunicazione e informazione del Programma Operativo;
  - Azioni di manutenzione e sviluppo di un portale web che fornisca informazioni sul Programma Operativo e sull'accesso allo stesso;
  - Azioni di divulgazione delle informazioni ai potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento nel quadro del Programma Operativo;
  - Azioni di informazione e comunicazione sui risultati e sull'impatto degli interventi previsti dal PO.

In continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell' Associazione Tecnostruttura delle regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) facoltativo			Fonte di dati
			U	D	T	
SO 02	Interventi relativi ad azioni di sistema	%			80%	Monitoraggio regionale

2.B.7 Categorie di operazione

Categorie di operazione

Tabella 14. Dimensione 1 – Settore di intervento

Categoria di regioni:

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Assistenza tecnica	121 - preparazione, attuazione, sorveglianza ed ispezione	13.551.355,00
Asse 5 – Assistenza tecnica	122 - Valutazione e studi	1.990.070,00
Asse 5 – Assistenza tecnica	123 - Informazione e comunicazione	2.509.270,00

Tabella 15. Dimensione 2 – Forme di finanziamento

Categoria di regioni:

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Assistenza tecnica	01 – Sovvenzione a fondo perduto	18.050.695,00

Tabella 16. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Categoria di regioni:

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Assistenza tecnica	07 – Non pertinente	18.050.695,00

SEZIONE 3. PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO

3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di Regione		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
	Più sviluppate	Dotazione principale	45.992.618,00	50.404.758,00	62.986.749,00	64.247.336,00	65.533.111,00	66.844.577,00	68.182.166,00	**424.191.315,00**
		Riserva di efficacia dell'attuazione	2.935.699,00	3.217.325,00	4.020.431,00	4.100.894,00	4.182.965,00	4.266.675,00	4.352.053,00	**27.076.042,00**
Dotazione specifica IOG	-									

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso dico-finanziamento (f)=(a)/(e) (2)	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva dell'efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d)				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
Asse 1	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	156.911.000,00	156.911.000,00	156.911.000,00		313.822.000,00	50,0%		147.104.062,000	147.104.062,000	9.806.938,000	9.806.938,000	6,3%
Asse 2	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	122.445.000,00	122.445.000,00	122.445.000,00		244.890.000,00	50,0%		114.792.188,000	114.792.188,000	7.652.812,000	7.652.812,000	6,3%
Asse 3	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	135.720.662,00	135.720.662,00	135.720.662,00		271.441.324,00	50,0%		127.238.120,00	127.238.120,00	8.482.542,00	8.482.542,00	6,3%
Asse 4	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	18.140.000,00	18.140.000,00	18.140.000,00		36.280.000,00	50,0%		17.006.250,00	17.006.250,00	1.133.750,00	1.133.750,00	6,3%

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso dico-finanziamento (f)=(a)/(e) (2)	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva dell'efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del
Asse AT	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	18.050.695,00	18.050.695,00	18.050.695,00		36.101.390,00	50,0%		18.050.695,00	18.050.695,00			0,0%
Totale	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	451.267.357,00	451.267.357,00	451.267.357,00		902.534.714,00	50,0%		424.191.315,00	424.191.315,00	27.076.042,00	27.076.042,00	6,0%
Totale	YEI														
Totale complessivo															

Tabella 18b: iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG

	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Supporto dell'Unione	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di co-finanziamento (f)=(a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento privato nazionale (d)		
1	Allocazione specifica per la YEI								
2	Corrispondente finanziamento del FSE								
3	Totale YEI [parte del] Asse Prioritario								
			Rapporto tra FSE e allocazione specifica per la YEI						

Tabella 18c: iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG

Asse prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
ASSE 1	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 8	156.911.000,00	156.911.000,00	313.822.000,00
ASSE 2	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 9	122.445.000,00	122.445.000,00	244.890.000,00
ASSE 3	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 10	135.720.662,00	135.720.662,00	271.441.324,00
ASSE 4	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 11	18.140.000,00	18.140.000,00	36.280.000,00
ASSE AT	FSE	Più sviluppate		18.050.695,00	18.050.695,00	36.101.390,00
Totale				**451.267.357,00**	**451.267.357,00**	**902.534.714,00**

Tabella 19: importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse Prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
Totale		

Tabella generata automaticamente in base alle tabelle sulle categorie di operazione nell'ambito di ogni Asse prioritario.

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere agli strumenti offerti dal Regolamento disposizioni comuni (sviluppo locale partecipativo, Investimenti territoriali Integrati, Piani d'azione congiunti) per delineare strategie di sviluppo locale coordinate.
In linea con quanto indicato nelle "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020" per la realizzazione di interventi integrati volti allo sviluppo territoriale verranno in primis individuati i seguenti fattori: il territorio designato e la strategia di sviluppo territoriale integrata; il mix di opere/fabbisogni/criticità da implementare/coprire/sanare; gli accordi di governance per la gestione dell'investimento.
A titolo esemplificativo, le sfide cui si intenderà fornire una risposta, attraverso tale approccio, saranno tese a: favorire i processi di riconversione delle aree in crisi; promuovere i processi di innovazione nelle imprese; supportare la domanda di manodopera espressa dalle imprese nei settori emergenti dell'economia; promuovere l'inclusione attiva dei gruppi marginalizzati.

4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo

L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere agli strumenti previsti dall'art. 32 del Regolamento UE n. 1303/2013 (Sviluppo locale partecipativo) per delineare le strategie di sviluppo locale coordinate non ancora definite. Si rimanda pertanto ai contenuti dell'Accordo di Partenariato in merito alle indicazioni relative alla futura applicazione di tale strumento.

4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere ad iniziative dirette a finalità di sviluppo urbano sostenibile e previste nell'ambito del Programma FESR. Sarà quindi demandata a una eventuale fase successiva l'identificazione dell'allocazione indicativa del FSE a supporto di azioni integrate per lo sviluppo urbano.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR		
Totale FSE		
TOTALE FESR+FSE		

4.3. Investimenti territoriali integrati (ITI)

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere attraverso le risorse del FSE all'attuazione di ITI previsti nell'ambito del Programma FESR. Sarà quindi demandata ad una eventuale fase successiva l'identificazione degli assi del PO coinvolti e dell'allocazione indicativa del FSE a supporto di tali azioni integrate.

Tabella 21: dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
Totale		

4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

La Regione Lazio, tenendo conto della strategia dei programmi per la CTE e a partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, ha previsto la realizzazione di azioni a valere del POR FSE 2014-2020 a carattere interregionale e transnazionale, con la previsione di beneficiari delle operazioni situati in altro Stato Membro.
Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento, la Regione, attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, prevede il coinvolgimento di soggetti/enti residenti in altri Stati Membri che possono contribuire, per le loro specifiche caratteristiche, alla promozione dello sviluppo territoriale nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro, aumentando il tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE.
La Regione intende favorire e sostenere interventi per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi dell'UE in alcuni ambiti, quali ad esempio**:**

- **il miglioramento delle competenze** promuovendo alcune tipologie di interventi quali ad esempio, l'iniziativa "Torno subito" che prevede un inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero e, più in generale, attuando un ampliamento delle reti di cooperazione con gli organismi e le istituzioni dei Paesi europei ed extraeuropei;
- **la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive**, realizzando azioni che contribuiscono a sostenere la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea attraverso il sostegno agli scambi e alla mobilità professionale;
- **il trasferimento delle innovazioni e il rafforzamento della competitività delle imprese in materia di ricerca e innovazione**, promuovendo interventi di carattere transnazionale e integrati che favoriscano la ricerca e/o stimolino la propensione alla R&I del settore produttivo locale;
- **gli scambi e le collaborazioni di carattere istituzionale**, promuovendo ad esempio la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea anche per la realizzazione di interventi di informazione/sensibilizzazione sui temi legati alla solidarietà volti a prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale e promuovendo la diffusione della cultura dell'integrazione e della non discriminazione;
- **il trasferimento di buone pratiche**, attraverso: la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea in materia di ammodernamento delle procedure e dei processi in chiave di e-government.

La Regione parteciperà alla costituzione di eventuali Gruppi europei di coesione territoriale (G.E.C.T) quale forma di cooperazione stabilmente organizzata che vede coinvolti gli enti territoriali ma anche lo Stato, o più Stati e che funge da "coordinatore" delle iniziative in tema di politiche sociali, per il sostegno alla ricerca scientifica o d'impulso dell'economia da realizzarsi per contribuire allo sviluppo di determinati obiettivi. La Regione inoltre parteciperà ai principali Programmi di cooperazione Territoriale di interesse, data la sua posizione geografica, quali: il nuovo Programma MED di cooperazione transnazionale, e i nuovi Programmi di cooperazione interregionale (ex Interreg, Urbact, Interact, Espon).
I meccanismi utili ad assicurare il coordinamento con le altre attività di cooperazione sono descritti alla sezione 8 del PO.
Per il contributo specifico dei singoli assi del PO nell'ambito delle attività di cooperazione interregionale e transnazionale si rinvia alla sezione dedicata (sezione 2).

4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma cosi come identificate dallo Stato membro (ove pertinente)

Non pertinente

SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

Dall'analisi condotta sui principali indicatori statistici del rischio povertà rappresentati in tabella, si evince che i dati relativi alla Regione Lazio risultano avvicinarsi molto alla media nazionale e a quella Europea confermando anche una crescita rispetto al 2011.

L'indicatore relativo al rischio di povertà o esclusione sociale presenta un andamento stazionario nel dato relativo all'Unione Europea, ma risulta in crescita nel dato nazionale (passando dal 28,2% del 2011 al 29,9% del 2012) e anche in quello regionale che passa dal 24,2% del 2011 al 27,1% del 2012. Cresce **il rischio di povertà** e di esclusione sociale nel Paese e nella Regione ed in particolare si ha la consapevolezza che alcuni gruppi saranno maggiormente esposti a tale rischio, di seguito si procede ad una rassegna dei gruppi target a più elevato rischio di povertà, di esclusione e di discriminazione, per poi evidenziare la collocazione geografica nel territorio regionale.

Il *primo target* riguarda le persone uscite dal mondo lavorativo e che hanno esaurito le forme di sussidio al reddito (sussidi di disoccupazione, ammortizzatori sociali ecc.) in particolare i disoccupati di lunga durata.

La Regione presenta, inoltre, un elevato tasso d'invecchiamento della popolazione pertanto un *secondo target* è costituito sicuramente dalla popolazione anziana che si trova ad usufruire di bassi redditi da pensioni e che, nell'ultimo periodo, ha subito gli effetti del ridimensionamento delle politiche socio assistenziali e socio sanitarie vivendo numerose situazioni di disagio. Il *terzo target* di attenzione è rappresentato dalla componente straniera della popolazione. La presenza straniera è da sempre relativamente elevata ed in continua crescita, gli effetti della crisi si sono tradotti in un indebolimento del tenore di vita e delle funzioni di sicurezza degli immigrati, e pertanto in una potenziale crescita del rischio di impoverimento di questa componente. Un rischio sicuramente più grave è per coloro che a causa della crisi hanno perso il lavoro, ma anche per coloro che vivono in situazioni di clandestinità per difetto dei requisiti richiesti dalla legislazione (lavoro regolare, alloggio idoneo, ecc.). Il *quarto target* è rappresentato dalla categoria delle donne, in particolare le donne con figli a carico ma che si trovano in una condizione di nucleo familiare mono parentale, poiché il tasso di attività femminile continua a risultare basso. A rischio povertà vi sono infine i giovani, soprattutto i NEET e più in generale i lavoratori con nessuna o limitate capacità e competenze e/o con livelli d'istruzione bassi.

I target, che nel territorio, sono poi soggetti a maggior **rischio di discriminazione** riguardano le persone che vivono una situazione di disabilità o di dipendenza (tossici ed ex tossici dipendenti, alcolisti ed ex alcoolisti, nuove forme di dipendenze come quelle dal gioco d'azzardo), le persone senza fissa dimora e gli ex detenuti.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei target sopraelencati, si può dire che il Lazio è una Regione-contenitore di contesti territoriali fortemente diversificati da un punto di vista sociodemografico, economico, culturale e di articolazione del disagio sociale. Convivono, pertanto, nel Lazio:

- *un'area di dinamismo socio-economico,* composto soprattutto dai territori del comune di Roma ove prevalgono forme del disagio tipicamente metropolitane (dai senza fissa dimora agli immigrati, alle nuove povertà familiari) e quelle legate ai minori ed agli adolescenti;
- *un'area dell'economia di sussistenza*, rappresentata in sostanza dai territori della provincia di Viterbo, molto condizionata dalla forte incidenza della popolazione anziana e da un quadro problematico del mercato del lavoro. Il disagio è qui legato al crescente bisogno di servizi socioassistenziali territoriali da parte degli anziani e a fenomeni di marginalità sociale per quanto riguarda i più giovani;
- *un'area della precarietà socio-economica* che coinvolge, nei fatti, gran parte dei territori delle provincie di Latina e Frosinone, anche se con intensità diversa. Qui emerge un significativo disagio economico legato alla difficile transizione produttiva, e l'insorgere di problematiche legate alla devianza giovanile ed ai flussi migratori.

Alla luce di quanto esposto la Regione interverrà nelle diverse province tenendo conto del tipo disagio che le contraddistingue. Nella provincia di Rieti che presenta tassi d'invecchiamento superiori alla media nazionale si determinerà la necessità di sopperire alla consistente domanda di servizi socio-assistenziali, che, al momento, stenta a trovare le risposte adeguate per la difficoltà all'accesso ai servizi data la topografia delle aree e l'inadeguatezza dei trasporti pubblici. Il secondo tipo di disagio che si presenta in questa Provincia riguarda la condizione giovanile che determina un disagio diffuso che, spesso, si esprime in un preoccupante grado di diffusione dell'alcoolismo. Interventi simili a quelli descritti per la Provincia di Rieti, anche se molto meno marcati, saranno necessari nella provincia di Viterbo. Sensibilmente diversa, per intensità e tipologia di disagio socio-economico, risulta, invece, la situazione nelle province di *Latina e Frosinone*, dove la fragilità del sistema produttivo pone con forza le problematiche occupazionali e del disagio dei più giovani. In particolare, le principali tipologie di disagio, che si andranno a trattare, riguarderanno pertanto:

- l'incidenza delle problematiche legate alla disoccupazione e, più nello specifico, all'ingresso nel mercato del lavoro dei più giovani;
- l' inadeguato livello di reddito e consumi, anche se è importante sottolineare come tutta la provincia sia caratterizzata da solide e radicate reti familiari, nonché dal persistere di una microeconomia agricola che contribuisce ad integrare i livelli di consumo delle famiglie;
- la diffusione del disagio giovanile con fenomeni di devianza e, in alcuni casi, di microcriminalità;
- il progressivo insorgere delle problematiche legate ai flussi migratori.

Per la provincia di Latina tali disagi risultano leggermente attenuati rispetto a quella di Frosinone, seppure la questione giovanile assume una centralità innegabile, poiché essa risente in misura più intensa sia della carenza di una identità sociale solida, sia della carenza di opportunità di lavoro.
Per quanto riguarda infine i Comuni della Provincia di Roma qui si concentrano patologie sociali tipicamente legate a fenomeni di scarsa crescita strettamente connessi con la crisi di attività industriali ed artigianali, ma la problematica sicuramente emergente risulta però essere quella relativa all'accoglienza degli immigrati extracomunitari.

5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Una strategia, quella proposta del PO FSE della Regione Lazio, di contrasto alla povertà ed alla esclusione sociale articolata sulla attivazione contestuale di più interventi, secondo una logica intesa a superare i problemi in maniera olistica e secondo un modello d'intervento con cui in maniera sinergica e complementare sono mobilitati i diversi soggetti sia pubblici che del privato sociale, impegnati, a diverso titolo, nel campo dell'inclusione lavorativa e sociale. Un approccio che prevede più nello specifico in termini complementari ed integrativi rispetto alle misure regionali un insieme articolato di interventi che includono quelli di: contrasto alla inattività ed inoccupazione dei giovani, sostenendone l'occupabilità; recupero lavorativo di coloro che hanno perso l'occupazione, ed in questo ambito in particolare i disoccupati di lunga durata; l'attivazione ed inclusione sociale delle categorie più svantaggiate della popolazione sostenendone l'inserimento lavoro; il rafforzamento dei servizi sociali e dell'impiego come anche dei soggetti del privato sociale; il contrasto ad ogni forma di discriminazione; l'ampliamento nelle opportunità di accesso secondo un metro di uguaglianza all'istruzione ed alla formazione lungo l'arco della vita. Interventi diversi ma che assumono quale denominatore comune di riferimento il sostegno ad una occupazione sostenibile in quanto modalità principale attraverso cui diminuire non solo ogni forma di povertà e di esclusione sociale ma anche migliorare lo stato complessivo di salute e benessere della popolazione del Lazio.
In linea con le indicazioni del Regolamento del FSE, la Regione assume di destinare circa il 27% delle risorse disponibili per il PO all'obiettivo tematico 9: "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà ed ogni discriminazione" dedicando, al suo conseguimento, interventi rilevanti anche a carattere sperimentale all'interno dello specifico asse del Programma.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppi target/ area geografica	Principali tipi di azioni pianificate che sono parte dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regione	Priorità d'investimento
Giovani inattivi, disoccupati, NEET o a rischio NEET.	8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (…)	1. Occupazione	FSE	Più sviluppate	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
	8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (…)				
	8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)				
Disoccupati inoccupati adulti, disoccupati di lunga durata.	8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (…)				
	8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo ivi compreso il trasferimento d'azienda (…)				
Giovani disoccupati, giovani NEET, disoccupati adulti, disabili in cerca di lavoro/disoccupati, ex detenuti in cerca di lavoro.	8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force		FSE	Più sviluppate	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Gruppi target/ area geografica	Principali tipi di azioni pianificate che sono parte dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regione	Priorità d'investimento
Persone in condizioni di povertà, famiglie povere; individui affetti da nuove dipendenze come quella da gioco d'azzardo; alcol immigrati; disoccupati di lunga durata; minori residenti in aree urbane disagiate; minori e famiglie in condizioni di disagio; studenti disabili	9.1.2. Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [….]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia	2. Inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
Disabili, anziani basso reddito, anziani non auto sufficienti; minori, individui poveri; famiglie a basso reddito, persone povere senza fissa dimore, popolazione ROM e sinti; minoranze etniche, immigrati; famiglie numerose, donne sole con figli a carico; ex detenuti, individui con dipendenza da alcol o da stupefacenti; minori di famiglie disagiate;	9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in genarle alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment […], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (…)	2. Inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità

Gruppi target/ area geografica	Principali tipi di azioni pianificate che sono parte dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regione	Priorità d'investimento
Lavoratori in possesso di capacità professionali e competenze basse disoccupati o a rischio di espulsione dal lavoro	10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC	3. Capitale umano	FSE	Più sviluppate	Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Il Programma FSE del Lazio concorre al finanziamento di iniziative di sviluppo relative alle aree interne regionali, ad integrazione degli interventi previsti a valere sul PO FESR 2014-2020 e sul PSR 2014-2020.
Nel corso del 2014 sono stati effettuati diversi incontri con il Comitato tecnico aree interne istituito presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica – Unità di valutazione degli investimenti pubblici, per approfondire l'analisi dei dati necessari alla verifica della sussistenza dei requisiti minimi richiesti dalla Strategia Aree Interne dell'Accordo di partenariato.
A seguito degli approfondimenti tecnici effettuati sono state individuate le seguenti 5 aree interne, che vengono successivamente approvate con Deliberazione di Giunta: 1) Alta Tuscia-Antica Città di Castro; 2) Monti Reatini; 3) Monti Simbruini 4) Valle di Comino 5) Isole pontine. Tali aree rispondono ai requisiti minimi richiesti per un possibile inserimento di una di esse nella prima fase di attuazione della "Strategia Nazionale Aree Interne".

Le specifiche azioni da realizzare e le relative risorse saranno definite in una fase successiva, a seguito del processo di concertazione e programmazione attuativa tra le diverse Autorità coinvolte.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1. Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica posizione)
Autorità di Gestione	Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio	
Autorità di Certificazione	Direzione Regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio	
Autorità di Audit	Segretariato Generale	
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea. (I.G.R.U.E.)	

7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

In conformità con quanto indicato dal Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni e dal Regolamento Delegato UE n. 240/2014 e rafforzando quanto già sperimentato nel periodo 2007-2013, la Regione Lazio ha definito la strategia del PO FSE e la sua declinazione in termini di Priorità d'investimento, Obiettivi Specifici ed azioni, quale risultato di un approfondito percorso di confronto e condivisione con il partenariato socio economico ed istituzionale. Infatti, al di là di quelli che sono gli obblighi regolamentari, la Regione, attraverso l'azione dell'Assessorato alla Formazione, Ricerca, Scuola e Università - Direzione regionale "Formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio", ha varato un modello operativo di confronto che consente di esprimere la migliore forma e sostanza del processo programmatorio delle risorse finanziarie destinate al FSE. Si tratta, in sostanza, di portare aventi un rinnovato processo di confronto partenariale, basato su un "Patto" condiviso con i referenti istituzionali, con i rappresentanti del partenariato socio-economico e con i vari livelli della società civile, in modo tale da consentire di esprimere la migliore forma e sostanza del percorso di programmazione delle risorse finanziarie destinate al Lazio nel prossimo settennio.
In linea con quanto indicato nel "Codice di Condotta Europeo del Partenariato", la Regione ha definito e attuato un programma di lavoro con obiettivi e regole chiare, precisando le forme della partecipazione dei partner, gli obiettivi e funzioni, il percorso per la costruzione delle regole specifiche per il funzionamento del partenariato ad ogni livello e la relativa tempistica, così da:

- garantire adeguati flussi informativi tra i diversi soggetti componenti il partenariato;
- assicurare la verificabilità e il monitoraggio delle attività previste dallo specifico sistema di regole condiviso;
- dare visibilità ai metodi e ai risultati conseguiti attraverso le attività di partenariato per rafforzarne il ruolo.

In merito alla definizione del Programma, la Regione ha avviato il confronto con il territorio già a partire dall'**Evento Lazio Idee** del 25 giugno 2013 presso Auditorium Parco della Musica che ha coinvolto 539 soggetti.
Alla base dell'azione regionale la scelta di operare una distinzione rispetto a finalità, azioni e strumenti per il confronto con il "partenariato istituzionale" e con il "partenariato aperto" là dove con il primo si intende il partenariato socio-istituzionale (amministrazioni provinciali e comunali, parti sociali e datoriali, enti strumentali), con il secondo, la società civile nelle sue varie forme di rappresentanza. Il principale strumento di

coinvolgimento del partenariato istituzionale sono state le **matrici programmatiche** presentate in 3 incontri (8 luglio: 340 presenze; 10 luglio 213 presenze; 12 luglio: 237 presenze) che hanno visto la presenza di enti/organismi sia pubblici (25,7%) sia privati (74,3%)**.** Attraverso questo strumento, per ciascun OT del FSE, è stato richiesto ai soggetti di individuare le priorità di investimento più rilevanti in quanto rispondenti a fabbisogni specifici. Il partenariato è stato chiamato ad esprimersi sui seguenti aspetti:

- rilevanza delle priorità d'investimento rispetto all'obiettivo tematico e rilevanza dei principi orizzontali;
- azioni/interventi proposti;
- indicazioni per la messa a fuoco dell'integrazione tra politiche e/o strumenti/fondi.

Relativamente al partenariato aperto, si è scelto di ottenere un contributo in termini di rilevanza degli OT e delle priorità di investimento ritenuti particolarmente significativi sulla base dei fabbisogni più "sentiti", trasformando così i singoli soggetti in terminali territoriali strategici per la messa a punto della programmazione. Il partenariato aperto è stato chiamato ad esprimersi, attraverso la compilazione di uno strumento semplificato - visto l'elevato livello di complessità ma anche di vincoli effettivi che connotano la programmazione dei fondi comunitari - su vari aspetti, articolati in tre quesiti, sviluppati per OT:

- giudizio sulla rilevanza degli obiettivi specifici (da Position Paper) indicati nella scheda, con riferimento al territorio della Regione Lazio;
- ordinare le priorità di investimento in base alla rilevanza per il territorio regionale;
- descrivere sinteticamente gli interventi associati al raggiungimento degli obiettivi.

Per l'acquisizione dei contributi è stato predisposto sul sito di "Lazio Idee" un apposito spazio dove era possibile compilare i due questionari informatizzati che sono stati quindi somministrati via web. Attraverso la consultazione pubblica (luglio-settembre 2013), la Regione ha raccolto oltre 300 questionari di cui 165 compilati da singoli cittadini e 140 da soggetti del partenariato istituzionale. Le informazioni acquisite sono state elaborate ed analizzate così da poter divenire contributo fattivo del testo del nuovo PO, compatibilmente con i vincoli a cui la programmazione operativa è assoggettata e in dipendenza della concentrazione delle risorse.

Si è poi proceduto alla restituzione dei risultati attraverso seminari territoriali nelle province di: Rieti (5 novembre 2013), Viterbo (13 novembre 2013), Frosinone (22 novembre 2013), Latina (27 novembre 2013), Roma (21 gennaio 2014).

Per la condivisione dei risultati e stato redatto e presentato un apposito documento "*Primi esiti della consultazione del partenariato verso la definizione delle scelte programmatiche e per l'individuazione delle priorità di intervento della programmazione FSE 2014-2020*" dove, in termini generali, si evidenziava come i partecipanti alla consultazione, concentrassero l'attenzione: sulle tematiche dell'accesso al lavoro e del rafforzamento dell'auto-imprenditorialità e della competitività dei sistemi produttivi locali; sulla dimensione sociale considerata centrale nella lotta alle povertà, per l'inserimento lavorativo di gruppi a rischio di marginalità, associata in larga misura ad una domanda di sostegno rafforzata nei confronti dell'economia sociale; sul miglioramento dei livelli di istruzione e formazione, in particolare sul potenziamento delle strategie di apprendimento permanente per i lavoratori e di adattamento dei sistemi formativi e d'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro; sul sistema di governance e capacità istituzionale delle PA in quanto essenziali per il successo della strategia regionale.

I seminari sono stati oltre che occasioni di restituzione di risultati anche opportunità di acquisizione di nuove indicazioni anch'esse poi tenute presenti nella definizione del Programma. Sono stati altresì realizzati due incontri con specifici stakeholder tematici, quali la "Casa internazionale delle donne" (16 gennaio 2014) e "Roma Capitale e Municipi" (21 gennaio 2014).

Le azioni partenariali attivate a chiusura del processo sono state articolate in più occasioni di confronto:

- Incontri tecnici a carattere operativo (6-11/06/2014), conclusivi del processo Lazioidee, che hanno visto la presenza di Rappresentanti del Partenariato socioeconomico/istituzionale e allargato, incentrati sulla restituzione delle modalità attraverso la quali sono stati assunti gli stimoli pervenuti all'interno del POR.
- Incontro tecnico di confronto con le parti sociali e datoriali (12/06/2014), all'interno del quale sono state poste in evidenza le sfide più rilevanti da affrontare per la risoluzione delle problematiche regionali e sono stati indicati alcuni principi guida per la definizione delle modalità di raccordo partenariale in fase attuativa.

- Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2007-2013 (17 giugno 2014), sulla base di quanto previsto al Punto 9 dell'Ordine del Giorno, che ha previsto una comunicazione rivolta a tutti i membri relativamente alla Programmazione 2014-2020.

L'iter appena decritto ha portato la Regione a recepire un considerevole numero di indicazioni (circa 2.000) relative agli interventi ritenuti strategici nell'ambito della Programmazione 2014/2020, a loro volta, a seconda della tematica trattata/prevalente, poi ricondotti alle azioni del POR.
Il valutatore ex ante è stato coinvolto nelle attività di confronto con il partenariato e nell'analisi degli esiti.
Il programma definito è stato condiviso con il partenariato, in specifiche occasioni di confronto.
Gli strumenti di attivazione del partenariato, come già in gran parte evidenziato, sono dunque costituiti da: Tavoli tematici, Concorsi di idee, Incontri territoriali, Sedi permanenti di confronto.

Il **partenariato aperto** rappresenta una dei punto di forza del Piano regionale e contempla la adesione attiva ai processi decisionali da parte dei Cittadini e rappresentanti della società civile e trasforma questi soggetti in "terminali territoriali strategici" nella messa a punto della programmazione. Per il proseguimento delle attività di questo livello di coinvolgimento partenariale, dal punto di vista operativo si prevede di:
- mantenere, rafforzare e alimentare con nuove iniziative *l'area web* creata sul sito Lazio Idee per il recepimento delle proposte da parte dei cittadini;
- garantire con cadenza regolare *grandi eventi divulgativi e di scambio*, in una logica di Open Data della Pubblica Amministrazione, attraverso il funzionamento del sito web Lazio Idee.

Il contributo del **Partenariato istituzionale** si esplica attraverso le seguenti funzioni:
- garantire una partecipazione continua e qualificata alle attività di attuazione, gestione e valutazione delle politiche e delle azioni della Programmazione regionale 2014-2020 del FSE, anche al fine di contribuire al loro ri-orientamento nei casi in cui i risultati raggiunti non corrispondano a quelli attesi e definiti in fase di programmazione;
- assicurare la competenza tecnica dei partecipanti per ciascun ambito di discussione;
- diffondere, a livello territoriale, le indicazioni ed orientamenti provenienti dalle attività delle sedi permanenti di confronto, ad ogni livello;
- favorire lo scambio di buone pratiche.

A livello operativo, in particolare, vengono realizzati Tavoli tematici che - operando anche per mezzo di strumentazioni telematiche (teleconferenze, area web dedicata) o vengono attivati per il confronto e la discussione su tematiche specifiche o per la verifica dell'andamento della programmazione nel suo complesso.
Il partenariato istituzionale e tecnico-settoriale definisce un apposito calendario dei propri incontri.

Il partenariato parteciperà, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento, ai lavori del Comitato di sorveglianza del POR 2014-2020. Nell'ambito del Comitato, il partenariato svolge i seguenti compiti:
- valuta l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. A tale proposito, tiene conto dei dati finanziari e degli indicatori comuni e specifici del programma, ivi compresi i cambiamenti negli indicatori di risultato e i progressi verso valori obiettivo quantificati, nonché delle tappe fondamentali definite nel quadro di riferimento dei risultati;
- esamina in dettaglio tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma;
- viene consultato ed emette un parere sulle eventuali modifiche del programma proposte dall'AdG;
- rivolge raccomandazioni all'AdG in merito all'attuazione del programma e alla sua valutazione e controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse.

Strutture di coordinamento regionale sono costituite dalla **Cabina di regia** e dall'AdG del POR. La prima è composta dai rappresentanti degli uffici della presidenza, del segretariato e dell'AdG e le sue funzioni si applicano a tematiche di carattere strategico e di interesse generale per affrontare l'evoluzione della programmazione e la verifica dei suoi risultati. E' l'organismo decisionale-strategico a carattere collegiale per le funzioni associate al presidio della programmazione unitaria dei Fondi strutturali (e non solo) ed opera a supporto delle decisioni ed in raccordo con i soggetti istituzionali responsabili della gestione ed attuazione dei

programmi raccogliendo, armonizzando, coordinando e trasformando in proposte legislative le diverse iniziative, criticità e suggerimenti espressi dai tavoli di confronto costruiti intorno ai principali ambiti di intervento. L'**Autorità di Gestione** è la titolare dell'implementazione del Programma e garantisce la realizzazione di tutte le funzioni stabilite dai Regolamenti comunitari.
In merito all'attuazione del programma, in occasione della predisposizione dei bandi e degli avvisi, l'AdG provvederà a coinvolgere i partner attraverso specifici momenti di incontro nel corso dei quali verranno presentati gli elementi essenziali di tali atti, così da poter verificare sia gli aspetti procedurali che la loro rispondenza ai fabbisogni dei destinatari degli interventi. Particolare attenzione sarà poi data alla consultazione del partenariato in merito alle "Relazioni sullo stato di attuazione" del POR, che dovranno essere presentate nella prima metà del 2017 e del 2019, al fine di fornire alla Commissione le informazioni necessarie alla verifica dei risultati conseguiti. Per garantire la trasparenza del processo decisionale, la diffusione delle raccomandazioni valutative, l'apprendimento e la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, la Regione promuoverà la partecipazione dei partner alle fasi di preparazione, attuazione e follow-up delle valutazioni, promosse per il FSE 2014 2020 ai sensi dell'art. 56 del Regolamento (UE) 1303/2013.
Per intensificare e migliorare la qualità delle attività che il partenariato è chiamato a svolgere in merito all'attuazione dei Fondi, nell'ambito dell'obiettivo tematico 11 la Regione promuove azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze e per l'attivazione di network e modelli relazionali finalizzati a favorire il coinvolgimento degli stakeholder e del sistema degli attuatori delle politiche, in un'ottica di collaborazione interistituzionale e in linea con i principi stabiliti dal Codice di Condotta europeo.

7.2.2. Sovvenzioni globali

Non si prevede in fase iniziale del Programma. L'AdG si riserva la possibilità di farne ricorso secondo quanto prescritto dagli art.li 37,67 e 123 del Regolamento (UE) 1303/2013 Disposizioni comuni qualora dovessero sussistere le condizioni ed esigenze in fase di implementazione del Programma.

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

Non pertinente per il POR FSE 2014-2020 delle Regione Lazio ai sensi dell'art. 6 p. 2 e 3 del Reg. UE n. 1304/2013.

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Nella Regione Lazio, a partire dal documento di Economia e Finanza della Regione Lazio per il periodo 2014-2016, è iniziato un processo di coordinamento e razionalizzazione delle politiche regionali per lo sviluppo, circoscrivendo gli ambiti di intervento e declinando una nuova governance politico-programmatica unitaria. Il processo di coordinamento e integrazione tra l'architettura del programma di governo 2013-2018 e gli obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020 e dunque delle fonti di finanziamento – Fondi SIE, Il Fondo di Sviluppo e Coesione, gli stanziamenti in conto capitale (e in conto corrente per lo sviluppo del capitale umano) del bilancio regionale, è affidato alla già citata Cabina di Regia Regionale (cfr. 7.2.1).

L'Autorità di Gestione, in raccordo con la Cabina di Regia, assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei, gli altri strumenti dell'Unione , la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi.
L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati.
Il coordinamento avverrà tenendo conto degli orientamenti indicati nell'Accordo di Partenariato al capitolo 2 paragrafo 2.1.
Tra le aree di intervento in cui i fondi strutturali e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, la Regione Lazio individua prioritariamente quelle della Istruzione, Formazione, Ricerca e Innovazione.
La Regione per raggiungere gli obiettivi prestabiliti nel settore della Ricerca combinerà il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo (FSE, FESR, FEASR) con altri strumenti nazionali ed europei (Horizon 2020).
Con riferimento agli interventi previsti per l'Istruzione e la Formazione, la Regione presterà particolare attenzione a programmare gli interventi connessi alla "mobilità per l'apprendimento" (studio e formazione, tirocini, insegnamento, sviluppo professionale, attività giovanili non formali, etc.), alla cooperazione istituzionale e alle riforme della politica, al fine di assicurare un efficace coordinamento con il Programma europeo Erasmus+ che prevede queste 3 tipologie di intervento.
Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.
L'autorità di Gestione garantisce che saranno inoltre attivate una o più delle seguenti attività:

- coinvolgimento delle altre Autorità di gestione responsabili dei fondi strutturali e di investimento europei per assicurare il coordinamento e le sinergie ed evitare sovrapposizioni, anche attraverso la partecipazione a comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali;
- promozione di approcci comuni tra fondi strutturali e di investimenti europei, per lo sviluppo di operazioni, bandi e procedure di selezione o altri meccanismi per facilitare l'accesso ai fondi per i progetti integrati, ad esempio attraverso uno stretto coordinamento delle procedure di evidenza pubblica;
- creazione di meccanismi per la cooperazione tra le Autorità di gestione dei Fondi strutturali e di investimenti europei in materia di monitoraggio, valutazione, gestione e controllo e di audit, anche attraverso un effettivo coordinamento tra le attività di assistenza tecnica dei vari programmi;
- creazione di meccanismi utili a coordinare le attività di cooperazione interregionale e transnazionale con i Programmi di Cooperazione territoriale che insistono sul medesimo territorio, attraverso ad esempio un costante scambio di informazioni sia in fase di programmazione che di attuazione, al fine raggiungere più efficacemente gli obiettivi intervenendo negli stessi ambiti con misure complementari e senza il rischio di inutili ripetizioni e sovrapposizioni".

L'AdG FSE garantirà il coordinamento e l'integrazione tra i vari strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma FSE o ne completano gli interventi oltre che con le autorità nazionali responsabili dei PON FSE, secondo le modalità previste dall'Accordo di Partenariato.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITA' EX ANTE

9.1. Condizionalità ex ante

La Regione Lazio ha avviato la valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 6, lettera b) del regolamento (UE) n.1303/2013) nel corso del 2012, a seguito della ricognizione avviata in Italia dai diversi Ministeri competenti. Sono state così compilate le specifiche schede di rilevazione ed analisi predisposte dalle autorità centrali. Tale attività ha permesso di giungere ad una prima valutazione circa l'ottemperanza delle condizioni ex ante. Questa prima valutazione è stata approfondita a seguito dell'attività di autovalutazione condotta sulla base del documento della EU, Direttorato Generale, Politiche regionali ed urbane, " Guidance on Ex Ante Conditionalities for the European Structural and Investment Funds (ESI), PART I e PART II", del 13 Febbraio 2014. L'analsii è stata effettuata per le condizionalità generali, ad eccezione di quella concernente la "Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)" non pertinente con il Fondo, e per quelle tematiche coerenti con le priorità d'investimento scelte per l'attuazione del PO FSE Lazio 2014-2020. Le condizionalità tematiche prese in esame sono le seguenti:

- 8.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione;
- 8.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere;
- 9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione;
- 10.1. Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE;
- 10.2. Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE;
- 10.3. Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE;
- 10.4. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.

Nel caso della condizionalità 9.3, "Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica", in coerenza con quanto previsto dal "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014" questa è stata considerata non applicabile " in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico ("Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia"), non si finanziano servizi sanitari".
Per quanto riguarda la condizionalità 11. "Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica", questa è ottemperata a livello nazionale, Cfr. Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014".
L'autovalutazione è stata effettuata dalle Direzioni regionali di riferimento nelle materie relative alle priorità scelte con il contributo della Cabina di Regia regionale per le condizionalità generali. Nel corso dello svolgimento di tale lavoro si sono, inoltre, tenute in considerazione le osservazioni contenute in materia nella nota Ares (2014) 646165 - 10/03/2014 e dell'analisi realizzata a livello nazionale e riportata nell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014.

A seguito della valutazione svolta, la Regione Lazio considera ottemperate tutte le condizionalità, ad eccezione della condizionalità generale 5. Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE per il criterio:

- Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
1. Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Si	LR n.10/2008 sulla promozione tutela dei diritti civili e sociali dei cittadini stranieri immigrati; Det. Dir. B02421/2012 sull'istituzione del tavolo di coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero (RETES); DGR 31/2014: adesione al protocollo d'intesa con l'UNAR per combattere ogni forma di discriminazione nel Lazio.	La Regione, attraverso la LR 10/2008, promuove la rimozione degli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei diritti civili e sociali da parte dei cittadini stranieri immigrati, al fine di garantire condizioni di uguaglianza rispetto ai cittadini italiani. Attraverso il protocollo d'intesa con l'UNAR e al progetto *Rafforzamento della Rete per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni* la Regione ha inoltre inteso prevenire e contrastare le discriminazioni nell'ambito del lavoro, elaborando prassi e strumenti comuni per la gestione di casi diversi di discriminazione e la formazione degli operatori del territorio. Sono, inoltre, state approvate varie DGR per la promozione di interventi a favore del benessere dei detenuti e della formazione degli operatori penitenziari.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Si	Determinazione Dirigenziale G01751/2014 "Costituzione del Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti"; La Regione partecipa a diversi progetti finanziati con il FEI (Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi) e reperibili sul seguente link: *http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=attiAmministrativi&idarg=49.*	La Regione, attraverso il Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti mira alla promozione e al coordinamento delle politiche regionali d'inclusione sociale di queste popolazioni attraverso il più ampio coinvolgimento degli enti locali, delle istituzioni pubbliche e degli organismi del terzo settore presenti nel territorio regionale. La Regione, inoltre, partecipa a diversi progetti interregionali transnazionali per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi oltre ad aderire a diverse reti e tavoli nazionali ed internazionali.
2. Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e	Si	DGR n.287/2008 "Criteri valutazione progetti politiche di genere e promozione pari opportunità nel lavoro"; Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009/2010;	La Regione, dopo aver approvato i criteri di valutazione dei progetti relativi alle politiche di genere e promozione delle pari opportunità nel lavoro, ha definito, attraverso il piano di lavoro per l'occupazione femminile, le politiche e gli

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.			attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.		DGR n.434/2010 sugli interventi di conciliazione vita-lavoro; DGR n.250/2013 sui servizi di conciliazione; DGR n.32/2014 Linee Guida Intesa 2012; LR n.4/2014 relativa alla violenza contro le donne; DGR n.106/2014 relativa alla creazione di una rete sulla responsabilità sociale d'impresa.	interventi volti allo sviluppo occupazionale femminile e alla crescita di valori, norme e reti formali ed informali del territorio. Sulla base delle finalità di Intesa 2010 e del relativo Programma attuativo, la Regione ha poi inteso attuare una serie di interventi volti a sostenere la conciliazione vita-lavoro. In particolare, con il "Programma Attuativo Intesa 2", si è inteso attuare percorsi di orientamento, sostenere forme innovative di welfare territoriale e sperimentare nuovi modelli organizzativi. Infine, con la LR 4/2014 è stata prevista l'istituzione di una cabina di regia per coordinare le varie attività previste, come la realizzazione di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, corsi nelle scuole, progetti di recupero ecc.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Si	Dir assessorile n.R0001/2011 sull'applicazione dei principi di PO nell'attività amministrativa; Altri documenti inerenti le Pari opportunità - *http://www.portalavoro.Regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Pari-Opportunit-agrave-_99*.	La Regione, con la Direttiva relativa all'applicazione dei principi di pari opportunità nell'attività amministrativa e in ogni altra attività dell'Assessorato Lavoro e Formazione, ha introdotto, nella predisposizione di bandi e avvisi pubblici, specifici requisiti e premialità di genere.
3. Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Si	DGR n.918/2008 relativa agli indirizzi operativi ai Servizi si inserimento lavorativo dei disabili; DGR n.446/2011 per favorire la permanenza al lavoro e l'inserimento lavorativo dei disabili; DGR n.478/2011 – protocollo d'intesa tra Regione Lazio e l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (A.N.M.I.L.); DGR n.851/2007 di approvazione del Programma Operativo Triennale (POD) per il diritto al lavoro delle persone disabili.	Già con la LR 19/2003 la Regione ha inteso favorire permanenza, inserimento e integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso adeguati servizi di sostegno e collocamento. Con la DGR 918/2008 sono poi stati dettati gli indirizzi operativi ai Servizi di inserimento lavorativo dei disabili gestiti dalle Amministrazioni provinciali. Nel 2011 sono stati approvati interventi per favorire la permanenza al lavoro e l'inserimento lavorativo dei disabili e la divulgazione per gli stessi di conoscenze sul mercato del lavoro (DGR446). Inoltre, con l'approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione e A.N.M.I.L, si è inteso sviluppare sinergie comuni per il superamento delle

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						barriere, non solo architettoniche, ai fini del reinserimento e/o permanenza lavorativa dei disabili. Infine, va evidenziata l'approvazione nel 2007 del POD, nell'ambito di una politica diretta a superare stati di emarginazione sociale.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Si	DGR 445/2011 relativa a criteri e modalità operative finalizzati alla realizzazione di una omogenea procedura di assegnazione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 13 della L. 68/1999; DGR 112/2011 Modalità di rimborso ai datori di lavoro della quota versata all'INAIL quale onere previdenziale ed assistenziale relativo ad ogni lavoratore disabile assunto con le modalità previste dall'art. 13 della l.n. 68/1999.	Con le due DGR segnalate la Regione sta portando avanti modalità operative volte anche a migliorare la gestione e il controllo delle procedure relative ai soggetti diversamente abili nell'ambito della Legge 68/1999.
			Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Si	DGR 815/2008 sui criteri e modalità di rimborso forfettario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50%.	Con la DGR segnalata la Regione ha deliberato di rimborsare alle aziende che ne facciano richiesta l'importo forfettario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro, o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50%, per ogni singola postazione di lavoro attivata nel territorio della Regione Lazio
4. Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Si	Con Legge Regionale 31 gennaio 2002 n. 5 la Regione Lazio ha istituito il "Comitato regionale per i lavori pubblici" che ha recepito le competenze e le attività del "Comitato Tecnico Consultivo Regionale-seconda sezione" ex legge regionale n.43del8/11/1977e s.m.i.	Il Comitato esprime, tra gli altri, pareri obbligatori su: progetti definitivi/esecutivi/preliminari nel caso di concessione o appalto di opere strategiche; proposte di classificazione e declassificazione di opere pubbliche di competenza regionale; istanze tendenti ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità; piani e programmi per i quali le normative di settore prevedano il preventivo parere di organi consultivi competenti in materia di lavori pubblici. Il Comitato esprime, altresì, pareri, su istanza degli enti locali e delle loro forme associative.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						La Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative ha nel suo organico sei strutture sul territorio regionale riferite a tre Aree Genico Civile che, oltre a curare gli adempimenti connessi con gli interventi in situazioni di urgenza e somma urgenza il rilascio delle autorizzazioni e degli attestati in materia sismica, provvedono a svolgere il supporto tecnico-amministrativo agli Enti Locali.
			Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Si	Istituzione della Sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture ex art.7 comma 4 del D.lgs n. 163 12 aprile 2006 e s.m.i., presso la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.	La Sezione Regionale del Lazio dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture cura la raccolta delle schede relative ai dati riferiti a tutti i contratti riguardanti lavori, servizi e forniture relativi al territorio regionale avvalendosi del sistema informatizzato SITARL, e riguardano: ▪ i bandi di gara, avvisi ed esiti ▪ i dati degli appalti per importi superiori a 150.000,00 €; ▪ i dati per gli appalti di importo da 40.000,00€ fino a 150.000,00 €. Provvede, inoltre, alla raccolta dei programmi triennali e degli elenchi annuali dei lavori pubblici, approvati ed inviati dalle stazioni appaltanti pubbliche operanti nel territorio regionale. Fornisce assistenza tecnica alle stazioni appaltanti per la compilazione delle schede informative e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria.
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Si	Con deliberazione della Giunta regionale del 10 giugno 2014 n. 336 sono state approvate le Linee Guida per l'acquisizione di servizi e forniture in economia della Regione Lazio.	Le linee guida prevedono l'istituzione di: ▪ un elenco di fornitori e servizi vari a cura della Centrale Acquisti (art.16); ▪ un elenco di operatori economici per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria a cura della sezione dell'Osservatorio dei Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art. 17). Entro sei mesi dalla entrata in vigore delle linee guida la Giunta Regionale determinerà le modalità per l'iscrizione

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						nell'elenco fornitori e degli operatori economici di cui agli artt. 16 e 17 delle medesime linee guida (art. 19).
			Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Si	La Regione ha un proprio piano di formazione adottato con D.G.R. n. 101 del 04/03/2014 . Il Piano prevede uno specifico corso di formazione Linea denominato: "La contrattualistica pubblica e il sistema degli appalti di lavori, servizi e forniture"	Il corso si propone l'obiettivo di: a) consolidare negli operatori le conoscenze e le capacità operative nella materia dei contratti pubblici e nella gestione delle procedure e degli adempimenti che caratterizzano le diverse fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione delle commesse pubbliche; b) fornire un quadro completo ed aggiornato delle innovazioni normative introdotte nel Codice dei contratti in merito alle nuove procedure di acquisto di beni e servizi previste per gli Enti Pubblici tenendo conto, nello specifico, dei recenti provvedimenti riguardanti la "spending review", la prevenzione della corruzione e dell'illegalità e le norme sulla trasparenza.
5. Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	Assi 1, 2, 3, 4, 5	In parte	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	No	La Regione Lazio si attiverà per assicurare l'utilizzo nella Regione stessa delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato. Il rispetto della regola Deggendorff è assicurato con l'inserimento della specifica clausola negli atti regionali che istituiscono aiuti di Stato. La Regione si è attivata per effettuare il controllo del rispetto della regola Deggendorff nelle forme descritte dall'Accordo di partenariato proposto dall'Italia.	La Regione Lazio si sta attivando per l'individuazione delle soluzioni tecnico-informatiche più idonee per l'implementazione dell'utilizzo delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato da parte delle proprie strutture.
			Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	Si	Nella Regione Lazio esiste ed è operativa una struttura regionale dedicata all'esame preventivo di compatibilità europea delle misure di aiuto di Stato: si tratta dell'Area Normativa europea nell'ambito della Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. La struttura ha inoltre provveduto a costituire una rete interna di raccordo tra tutte le Direzioni e Agenzie regionali per l'attuazione e l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato.	L'Area Normativa europea fornisce supporto giuridico a tutta le strutture regionali in materia di applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, anche a quelle che si occupano di fondi strutturali, secondo le competenze ad essa attribuite dalla Determinazione n. B03072 del 17/7/2013.
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	Si	Nell'ambito dell'attività formativa regionale, sono previste azioni di formazione specifica e specialistica in materia di aiuti di Stato destinate in particolare sia ai dipendenti che si occupano della gestione dei fondi	Con riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di Aiuti di Stato e alla richiesta del Dipartimento Politiche europee - Presidenza del Consiglio dei

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					europei sia a tutti i dipendenti e in particolare ai referenti per gli aiuti di Stato indicati da ciascuna Direzione e Agenzia regionale. Sono inoltre previste specifiche informative sulle principali novità in materia di normativa europea sugli aiuti di Stato.	Ministri di indicare in ogni Amministrazione un qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali, la Regione Lazio ha individuato tale figura nel Dirigente dell'Area Normativa europea - Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio.
6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.			Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS)			La condizionalità generale b.6 Normativa ambientale - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS, risulta non pertinente e non applicabile a questo Programma Operativo Regionale che prevede interventi finanziati a valere solo sul FSE.
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS			
			Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa			
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi; esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:			
			- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Si	Sistema informativo regionale di gestione e monitoraggio degli interventi Popolamento del SISTAF con il trasferimento dei dati contenuti nel sistema informativo regionale di monitoraggio FSE Convenzioni con INPS e l'Archivio delle imprese delle Camere di Commercio Gruppo tecnico regionale per l'armonizzazione e l'uso delle banche dati della Direzione regionale "Formazione, ricerca e innovazione, scuola, università e diritto allo studio" e della Direzione regionale "Lavoro"	A livello nazionale il Sistema statistico del settore della formazione professionale e del lavoro viene alimentato dagli archivi di origine amministrativa che costituiscono la principale fonte delle informazioni statistiche ufficiali prodotte, tali archivi riguardano l'attività programmata e realizzata dalle Regioni. La Regione Lazio collabora inoltre alla realizzazione del SISTAF che ha come obiettivo la costruzione di un sistema statistico informativo per la raccolta di dati sulla FP finanziata dalle Regioni e sul MdL, finalizzato alla valutazione delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro. Sono inoltre previste le

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.						convenzioni con INPS e l'Archivio imprese delle Camere di Commercio per l'integrazione delle banche dati. La Regione ha istituto il Gruppo armonizzazione Banche dati per favorire l'utilizzo a fini statistici dei dati gestiti dagli applicativi, la conformità alle codifiche nazionali, la valorizzazione degli indicatori di realizzazione e risultato.
			- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Si	Banca dati DPS-ISTAT Atlante statistico delle infrastrutture Atlante Statistico dei Comuni Portale Open Coesione Banca dati CPT Indice del Database dei sistemi informativi, Studi e Ricerche e base dati per attività presso le Direzioni regionali" Archivio statistico regionale pubblicato dall'Ufficio statistico regionale Portali regionali tematici della Formazione e Istruzione, del Lavoro e della Ricerca	La Regione Lazio accede alle banche dati nazionali che forniscono dati con disaggregazione regionale, come la Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo e il Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione. La Regione Lazio annualmente procede alla ricognizione delle banche dati prodotte dalle attività dei vari comparti e pubblica l'elenco e i relativi referenti. I portali regionale tematici, accessibili dal sito web regionale, pubblicano la documentazione informativa sull'attuazione dei programmi e i rapporti di monitoraggio
			Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:			
			- la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma		La Regione attraverso il Sistema di Monitoraggio regionale si interfaccia con il Sistema di Monitoraggio Unitario Nazionale in collaborazione con ISFOL, dopo apposita indagine ha verificato il possesso dei *Prerequisiti informativi per la valutazione controfattuale con gruppo di controllo interno*, utili per la valutazione di efficacia	La Regione Lazio opera sulla base di set di indicatori di risultato in linea con gli adempimenti richiesti dai diversi documenti di programmazione. Accanto, altri indicatori predisposti sulla base di specifiche esigenze di monitoraggio e valutazione regionali. Gli indicatori di programma sono desunti prevalentemente dai dati di dettaglio inseriti nel sistema di monitoraggio regionale e attinenti destinatari e azioni/progetti. Questo sistema, opportunamente integrato con ulteriori sistemi regionali di raccolta dati e altre basi dati esterne ufficiali, attualmente consente di motivare la selezione delle azioni, con la sola esclusione di quegli indicatori che si basano su indagini

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						dirette relative ad ambiti molto specifici e che dovranno essere successivamente implementate, a partire da quanto indicato nell'Accordo di partenariato e in funzione delle scelte regionali.
			- la fissazione di obiettivi per tali indicatori		Sistema di monitoraggio regionale.	E' stato possibile fissare gli obiettivi Programma, in funzione di quanto sopra indicato.
			- il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati		Sistema di monitoraggio regionale.	Il criterio è in generale assicurato dalle modalità di raccolta e validazione dei dati contenuti nel sistema di monitoraggio, per ciò che attiene la fonte regionale.
			Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori		Fonte Istat Rilevazioni specifiche	Il Programma indica le fonti dei dati e la periodicità di rilevazione. Per la valutazione di risultato si prevede di ricorrere fondamentalmente a dati di fonte ISTAT. Sarà valutata la necessità/opportunità di procedere con accordi speciali per la rilevazione di ulteriori dati.
8.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	Asse 1	Si	I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue:			
			- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	Si	LR n. 38/1998 "Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro" DGR n. 837/2008 (Masterplan SpI 2007/2013" Determinazione dirigenziale n. D0781/2010 (LEP) DGR n. 268/2012 (Disciplina per l'accreditamento dei servizi per il lavoro) DGR n. 198/2014 (Disciplina per l'accreditamento) DGR 511/2013 "Attuazione dell'Accordo … sui tirocini di inserimento o reinserimento finalizzati alla riabilitazione e all'inclusione sociale"	La Regione Lazio, già prima della riforma Fornero del 2012, aveva provveduto a costruire un sistema dei servizi per l'impiego di tipo "attivo", al fine di avere un sistema dei servizi per il lavoro pienamente operativo e capace di cogliere le esigenze territoriali e settoriali ed in grado di offrire misure personalizzate di promozione dell'inserimento nel lavoro in relazione ai diversi target di utenza.
			- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro	Si	DGR 411/2011 "Attivazione del sistema informativo integrato lavoro, formazione, orientamento" *http://www.portalavoro.Regione.lazio.it/portalavoro/* *www.Regione.lazio.it*	La Regione sta implementando nuove funzionalità per il potenziamento e lo sviluppo del sistema informativo e della rete dei Sevizi per il lavoro. E' in fase di realizzazione il **portale Regionale Clic lavoro**, che rappresenterà il nodo regionale in grado di dialogare sia

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						con il sistema nazionale, sia con le province, sia con i servizi. La Regione sta procedendo anche alla creazione dell'**Archivio Regionale Scheda Anagrafico-Professionale.** Sul sito regionale di porta lavoro sono inserite e rese accessibili numerose offerte di lavoro provenienti dalla rete Eures. Le offerte di lavoro sono accessibili anche dal sito istituzionale della Regione Lazio e, per il relativo target di utenza, dallo spazio in esso espressamente dedicato all'avvio del Programma di Garanzia Giovani. E' in fase di realizzazione un **Cruscotto Statistico Regionale del Mercato del Lavoro.**
			I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate	Si	DGR n. 837/2008 "Masterplan regionale dei servizi per lavoro 2007/2013" Determinazione n. 323/2011 "Progetto di realizzazione del Sistema Partecipato di Governance per l'Innovazione ed Interorganizzazione tra la rete dei Centri per l'Impiego e Porta Futuro"	Il Masterplan delle politiche e dei servizi per il Lavoro definisce gli elementi strutturali ed organizzativi del sistema dei servizi per l'impiego (SPI), i soggetti, i ruoli e le relazioni che regolano la rete dei servizi, gli standard e gli obiettivi di qualità dei servizi stessi. Il Masterplan regionale si configura, anche in funzione dell'integrazione fra politiche attive e passive del lavoro e dello sviluppo dei servizi territoriali alle persone e alle imprese, come un atto di indirizzo e di sviluppo del sistema integrato dei SPI.
8.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro	Asse 1	Si	Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli delle capacità di offrire quanto segue:			
			- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	Si	DGR n. 174/2011 di approvazione del "Libro bianco Lazio 2020 "Piani strategico regionale per il rafforzamento del mercato del lavoro" "Piano Giovani al lavoro" relativo al biennio 2012-2014 Si veda anche quando indicato per la condizionalità 8.1	Nel "Libro bianco Lazio 2020 "Piani strategico regionale per il rafforzamento del mercato del lavoro", con riferimento all'obiettivo "Interventi a supporto del sistema dei servizi per il lavoro e la formazione" la Regione Lazio prevede lo sviluppo di interventi e servizi sempre più orientati alle esigenze specifiche delle imprese e dei cittadini. Si veda anche quando indicato per la

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere						condizionalità 8.1.
			- *informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro*	Si	Si veda quando indicato per la condizionalità 8.1	Si veda quando indicato per la condizionalità 8.1.
			La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti	Si	Si veda quando indicato per la condizionalità 8.1	Si veda quando indicato per la condizionalità 8.1.
9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	Asse 2	Si	Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
			- *fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi*	Si	Piano Socio Assistenziale - *http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=contenutiElenco&idarg=134&title=PIANIFICAZIONE SOCIO-ASSISTENZIALE* *Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS)*; *Piano Famiglia* Politiche sanitarie, dell'immigrazione e a favore delle persone con disabilità *http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/* Piano regionale di contrasto alla povertà - *http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=contenutiDettaglio&idarg=192&idargP=55* Si veda anche condizionalità 3 Disabilità	La Regione risulta molto attiva nell'ambito delle politiche sociali, con la redazione di numerosi Piani e la realizzazione di numerosi interventi socio assistenziali, sanitari, di contrasto alla povertà e in favore di soggetti svantaggiati. In particolare, il Piano famiglia contiene azioni organiche e innovative di sostegno alle famiglie e il Piano di contrasto alla povertà prevede un programma di azioni strutturali e articolate per contrastare sia situazioni di disagio grave che quelle di povertà estrema. Il SISS fornisce poi un notevole supporto alla programmazione degli interventi, fornendo uno strumento di supporto alla programmazione e offrendo uno strumento per il monitoraggio e la valutazione delle performance.
			- *contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità*	Si	DGR 172/2013 – Linee guida per la LR di riforma delle politiche sociali; DGR 238/2013 - sistema integrato di interventi e servizi sociali (2013/2014 per spesa corrente e 2013/2015 spese di investimento); DGR 136/2014 L.R. n. 38/96, art. 51**.** - Linee guida agli ambiti territoriali per la redazione dei Piani Sociali di Zona 2012-2014;	Già dal 2011 la Regione ha attivato misure di contrasto alla povertà al fine di garantire un adeguato livello di servizi socio-assistenziali e socio-economici alle famiglie e alle persone in situazioni di criticità. Nel 2013 la Regione ha predisposto un ulteriore Piano povertà e attivato misure di sostegno alle famiglie più fragili e a bassa intensità di lavoro, alle persone in condizioni di fragilità e a rischio di esclusione. Tra i vari atti

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			emarginate		DGR 511/2013 - Tirocini per la riabilitazione e l'inclusione sociale; Protocollo per il miglioramento delle condizioni del sistema carcerario regionale del 14/05/2014	predisposti, si evidenzia il Protocollo per il miglioramento delle condizioni del sistema carcerario regionale, nella prospettiva di una sua più compiuta integrazione con il territorio e la comunità esterna. La Regione Lazio sta, dunque, portando avanti un modello di welfare moderno che crei contesti e opportunità di crescita personale e comunitaria e che, a partire dalle politiche sociali, costruisca forti legami sul territorio.
			- coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà	Si	Legge n. 328/2000 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; LN 266/1991 - Legge quadro sul volontariato; DGR 402/2013 - Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.	Il coinvolgimento degli stakeholder nei programmi di politica sociale è presente nell'ordinamento italiano dalla Legge 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ed è ormai prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali. La Regione ha formulato un patto per l'innovazione del welfare con le organizzazione del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale e dei sindacati per definire con essi le politiche e i progetti che possono affermare nuovi obiettivi i di benessere attraverso la co-progettazione territoriale per un welfare solidale e universalistico, basato su principi forti quali le PO di accesso ai servizi, l'uguaglianza di trattamento a ogni persona secondo il bisogno e l'estensione dei diritti di cittadinanza attraverso politiche di inclusione sociale. Inoltre, sono attivi organismi permanenti di consultazione degli stakeholder con funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico.
			- in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio	Si	DPR 4/10/2013 - Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità; DGR 136/2014 sulla tutela delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie;	La Regione ha favorito e attivato una progettualità volta all'assistenza indiretta, all'incentivazione della domiciliarità e di percorsi di autonomia personale. Un ruolo rimarchevole è stato ricoperto dei centri o servizi per la vita indipendente che hanno offerto alle

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					Legge n.18/2009 sui diritti, relativi all'accessibilità, delle persone con disabilità LR 74/89 – interventi in luoghi pubblici.	persone e ai servizi pubblici un supporto alla progettazione individualizzata e un aiuto per gli aspetti più pratici ed operativi nella gestione dell'assistenza indiretta. Sono poi state attivate forme concrete di integrazione tra ambito sanitario e ambito socio-assistenziale che hanno visto la promozione di reti di prossimità e sostegno al volontariato e la sperimentazione di nuove modalità di presa in carico. Riguardo l'accessibilità, la Regione intende migliorare la fruizione di servizi e strutture pubbliche offrendo assistenza diretta alle persone con disabilità e alle famiglie che spesso se ne prendono cura.
			Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati	Si	Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".	Le caratteristiche degli stakeholder rilevanti, in materia di sociale, sono di qualità e competenza tale da partecipare all'individuazione stessa degli obiettivi regionali in materia di contrasto alla povertà, e di inclusione attiva. Nella scrittura dei bandi riservati al terzo settore si evidenzia la disponibilità delle diverse strutture a fornire, informazioni su contenuti e procedure, attraverso funzionari indicati e responsabili dei procedimenti.
9.3. Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica	Asse 2				La condizionalità a.3 Sanità non è applicabile	La condizionalità 9.3 "Sanità" non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico ("Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia"), non si finanziano servizi sanitari.
10.1. Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a	Asse 3	Si	Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.			*- fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi*	Si	Legge regionale 14/1999 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" Determinazione G 00065/2014	Attualmente il sistema di raccolta dati comporta l'acquisizione cartacea delle informazioni dalle Amministrazioni provinciali e la loro successiva aggregazione ai fini della pianificazione degli interventi da parte della Regione. L'esigenza di disporre anche in via informatica di dati certi e aggiornati riguardo ai soggetti destinatari degli interventi e dei percorsi, informazioni sugli organismi attuatori e sugli altri attori che intervengono a vario titolo sul processo, ha richiesto l'implementazione di un sistema informativo, SIRIF (Sistema Informativo Regionale Istruzione e Formazione), con l'acquisizione a sistema di una serie di informazione quali l'anagrafica degli studenti in termini di genere, età, nazionalità, ecc., valutazione finale, eventuale rientro nel percorso scolastico. Sono al vaglio le modalità di acquisizione dei dati relativi al triennio in chiusura nel corrente anno scolastico 2013/2014 al fine di porre definitivamente in esercizio il sistema.
			Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
			- si basi su dati di fatto	Si	DGR 256/2013 "Piano regionale annuale per il diritto allo studio scolastico"	Nel piano di programmazione degli interventi, la Regione ha individuato al primo punto tra le priorità la lotta alla dispersione scolastica. Il Piano individua le cause principali della dispersione scolastica e delinea di conseguenza le direttrici di intervento
			- copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione	Si	DGR 256/2013 "Piano regionale annuale per il diritto allo studio scolastico" DGR 257/2013 "Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla programmazione della rete scolastica 2014/2015"	Il Piano annuale per il diritto allo studio stabilisce che "La lotta all'abbandono scolastico si configura – come indicato dalle Raccomandazioni UE – come azione di prevenzione, di intervento e di compensazione." Le azioni di attuazione di tale principio riguardano sempre tutte le scuole di ogni ordine e grado. Le linee di indirizzo per il dimensionamento delle istituzioni

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						scolastiche mirano inoltre a rimuovere ulteriori condizioni di marginalità che potenzialmente impattano sulla frequenza scolastica. Alla base delle politiche anti-dispersione esiste la progettazione di un sistema di orientamento scolastico regionale e in tal senso la Regione Lazio ha sperimentato il SOL – Scuola Orienta Lazio – per l'adozione di un modello di orientamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Sempre nell'ottica della prevenzione, l'offerta regionale in materia di FP, attuando il diritto-dovere all'istruzione, incide fortemente sulla lotta all'abbandono.
			- coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico	Si	DGR n. 35/2011 "Prima attuazione delle linee-guida per organizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'articolo 13, comma 1 – quinquies della legge 2 aprile 2007, n. 40 e dell'accordo in sede di conferenza unificata del 16 dicembre 2010"	Nell'attuale assetto regionale consistente in un unico assessorato e aree tematiche integrate organizzate in un'unica direzione esiste un naturale coordinamento tra aree istruzione-formazione in ogni attività amministrativa. In materia di FP è stato stipulato con l'USR Lazio un accordo per la realizzazione di percorsi triennali in regime di sussidiarietà integrativa presso gli Istituti professionali di Stato. Al fine di pervenire alla definizione di una adeguata offerta formativa capace di far fronte da un lato alla domanda di formazione e dall'altro alle potenzialità occupazionali presenti nel territorio vengono attivati specifici tavoli di condivisione con i testimoni istituzionali e sociali riconducibili ai segmenti Istruzione, Formazione, Lavoro/Occupazione. Concorrono alla elaborazione della proposta i dati rappresentativi della realtà scolastica, della capacità formativa della FP, dei trend sui fabbisogni professionali per l'occupabilità rilevabili da ricerche tipo Excelsior.
10.2. Istruzione superiore: esistenza	Asse 3	Si	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.			per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi: - ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:			
			- aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate	Si	Legge regionale 7/2008 "Nuove disposizioni in materia di diritto agli studi universitari" DGR 326/2013 "Approvazione del Piano territoriale triennale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore - Programmazione Regionale 2013 – 2015 Istruzione Tecnica Superiore"	La Regione favorisce l'accesso agli studi universitari ai giovani capaci e meritevoli ma privi di adeguati mezzi di sostentamento e agli studenti in condizioni di disabilità, attraverso l'attuazione di interventi, servizi e prestazioni, cui si accede tramite concorso pubblico per la selezione dei requisiti di reddito e di merito stabiliti in base alla normativa nazionale in materia. In questo ambito, l'Ente regionale preposto all'attuazione delle politiche per il diritto allo studio (LAZIODISU) emana annualmente un bando unico dei concorsi per l'assegnazione di borse di studio, posti alloggio e contributi finanziari per la residenzialità, contributi per la mobilità internazionale e premi di laurea.
			- riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi	Si	DGR 17/2014 "Approvazione degli schemi di protocollo di Intesa per l'apprendistato di alta formazione e ricerca a norma dell'art. 5 del d.lgs. 14 settembre 2011, n. 167 e s.m.i"	La misura più importante per affrontare l'eventuale problema è costituita dall'Apprendistato per l'Alta formazione, strumento per favorire l'occupazione dei giovani, migliorandone competenze e professionalità, nell'ambito dei sistemi regionali di istruzione, formazione e lavoro.
			- incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi	Si	DGR 326/2013 "Approvazione del Piano territoriale triennale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore - Programmazione Regionale 2013 – 2015 Istruzione Tecnica Superiore"	Gli ordinamenti didattici dei diversi corsi di laurea rivolgono una particolare attenzione alla definizione dell'offerta formativa, che presenta contenuti e metodologie formative innovative. In tema di ITS, l'innovativo modello organizzativo e formativo basato su un sistema di approccio bottom-up, permette di identificare contenuti e programmi all'avanguardia e tecnologicamente avanzati in coerenza

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						con la programmazione territoriale della Regione e delle province e/o enti locali. Le proposte delle Province e/o enti locali sono avanzate previa consultazione delle parti sociali.
			misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
			- incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore	Si	DGR 326/2013 "Approvazione del Piano territoriale triennale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore - Programmazione Regionale 2013 – 2015 Istruzione Tecnica Superiore"	Gli ITS sono strutturati proprio in termini di alta professionalizzazione e specializzazione degli studenti e ha tra le sue finalità esplicite l'occupazione e l'utilizzo, anche in forma imprenditoriale, dei risultati delle attività formative (es. brevetti dei prodotti, ecc.). Inoltre Il profilo culturale generale delle figure di tecnico superiore, comuni ai percorsi di tutte le aree, fa riferimento al V EQF ed è connotato da conoscenze, abilità specialistiche e competenze professionali che consentono di intervenire nei processi di produzione, gestione e controllo di beni e servizi, sviluppati in contesti di lavoro tecnologicamente avanzati.
			- riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali	Si	Atti deliberativi associati all'implementazione degli interventi	All'interno degli atti deliberativi associati all'implementazione degli interventi contengono espliciti riferimenti in termini di priorità e di punteggi premiali nonché nei casi in cui viene valutata come condizione necessaria ulteriori strumenti per eliminare le differenze di genere.
10.3. Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	Asse 3	Si	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
			- misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione) e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite	Si	DGR 128/2006 con cui la Regione ha approvato il progetto per la costruzione di un Repertorio di profili professionali e formativi declinati in termini di competenze e con cui ha definito 44 profili DGR 452/2012 "Istituzione del "Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi"	Con la DGR 452 la Regione ha portato a compimento il progetto finalizzato alla costruzione di un Repertorio di profili professionali e formativi declinati in termini di competenze, in linea con la metodologia definita con la Raccomandazione del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			partenariati, delle parti interessate		Gruppo di lavoro interistituzionale in Conferenza Unificata, previsto all'art. 3 dell'Intesa del 20/12/2012 Tavolo interistituzionale nell'ambito dell'Intesa approvata in Conferenza unificata il 20.12.12	delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) aggiungendo ulteriori 108 ai 44 profili già definiti. Il repertorio rappresenta l'esito del lavoro svolto dalla Regione, di concerto con le Parti sociali, per definire un quadro unitario e condiviso di competenze e profili formativi al fine di valorizzare gli apprendimenti acquisiti in esito a percorsi di tipo formale, non formale ed informale e nell'esplicitare competenze e profili formativi.
			- misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità)	Si	*http://www.Regione.lazio.it/rl_fse/?vw=contenutidettaglio&id=136*	La Regione Lazio presenta una offerta formativa rivolta a specifici target di popolazione. In particolare con riferimento alla popolazione adulta disoccupata che deve rientrare nel mercato del lavoro o che è a rischio di disoccupazione, la Regione Lazio ha messo in campo un programma "Anticrisi" con risorse FSE, nazionale e regionali, dispositivi attuativi in materia di formazione continua e di misure di contrasto alla crisi economico-occupazionale.
			- misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale)	Si	Attuazione delle Raccomandazioni EQF ed EQAVET.	L'operato della Regione in materia di apprendimento permanente, di repertorio delle professioni e di riconoscimento e certificazione delle competenze è collegato all'attuazione delle Raccomandazioni EQF ed EQAVET. Rilevano l'Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo EQF. I sistemi di accreditamento regionali sono gli strumenti, insieme ai sistemi di monitoraggio e valutazione, con cui rendere effettiva la Raccomandazione. Il sistema della Regione risulta ad oggi uno dei più aggiornati e coerenti con l'Intesa Stato Regione del 20 marzo 2008. Circa la certificazione delle competenze, nell'ambito della programmazione FSE 2007–2013 è stata finanziata un'azione

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						di sistema che ha ricompreso la definizione di un sistema regionale di certificazione delle competenze e una sperimentazione del Libretto formativo del cittadino.
			- misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità)	Si	DGR 29/2014 – Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione DGR 113/2014 sul riconoscimento dello stato di disoccupazione DGR 411/2011 – attivazione del sistema informativo integrato lavoro, formazione e orientamento DGR 837/2008 – Masterplan delle politiche e dei servizi per il lavoro DGR 268/2012 – Sistema di accreditamento DGR 359/2012 – Adozione Piano Giovani regionale	La Regione ha inteso programmare misure di politiche attive del lavoro volte al reimpiego dei lavoratori in esubero o che necessitano di una riqualificazione professionale e dei giovani disoccupati/inoccupati a rischio di esclusione dal MdL (Piani formativi di carattere Aziendale, territoriale e settoriale ed Azioni e interventi volti al ricollocamento dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali). Rispetto alla formazione professionale, la Regione ha attivato diverse misure per verificare i risultati prodotti da quest'ultima in termini di occupabilità (indagini di Placement e adesione a vari progetti). Inoltre, si stanno implementando nuove funzionalità per l'Attivazione del sistema informativo lavoro, formazione, orientamento (Clicklavoro) e, con la DGR 268/2012, è stato introdotto un sistema di accreditamento basato sulla cooperazione tra i (CPI) e gli altri soggetti pubblici e privati accreditati.
10.4. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	Asse 3	Si	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE, che preveda i seguenti elementi:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
			- misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei	Si	DGR 128/2006 DGR 452/2012 Direttiva 968/2007 accreditamento dei soggetti erogatori formazione e orientamento (Conf. Stato-Regioni 20/3/2008) DGR 837/2008 Determina direttoriale D0781/2010 DGR 198/2014	Il Masterplan delle politiche e dei servizi per il Lavoro definisce gli elementi strutturali ed organizzativi dei SPI, i soggetti, i ruoli e le relazioni che regolano la rete dei servizi, gli standard e gli obiettivi di qualità dei servizi stessi. Sulla base del Masterplan, la Regione Lazio ha poi definito e approvato LEP dei

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme		Accordo quadro 12/02/2009 e s.m.i DGR n.55/2012- Progetto "AGISCO"-Apprendimento per generare innovazione DGR n.92/2012-Risorse per la formazione continua DGR n.297/2014–Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione Det. dir. R.U. n.8502/2011 - Crescita adattabilità dei lavoratori… Progetto Excelsior	servizi per il lavoro. Per gli aspetti inerenti l'accreditamento dei soggetti erogatori di formazione e orientamento e il repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi di veda quanto indicato per la condizionalità 10.3. In seguito all'Accordo quadro del 2009 la Regione ha potuto utilizzare le risorse del PO FSE per l'inserimento di lavoratori colpiti dalla crisi in programmi di politica attiva. Inoltre, ha inteso concentrare sforzi e risorse per la riqualificazione professionale dei lavoratori delle PMI del Lazio. Infine, in merito ai sistemi informativi, con il progetto Excelsior si vuole facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
			- misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di credit per l'istruzione e la formazione professionale (EC-VET)	Si	Osservatorio sulla formazione continua - *http://www.Regione.lazio.it/rl_fse/?vw=contenutidettaglio&id=137;* Determine n. B1232 e B3405/2011; B02376, B09093 e B09127/2012; B03404/2013 per favorire l'occupabilità; Determine Pr. RM n.8102/2008, 8399/2009 e	Il sistema della Regione Lazio risulta ad oggi uno dei più aggiornati e coerenti con l'Intesa Stato Regione del 20 marzo 2008 (sull'accreditamento). Stato e Regioni hanno approvato nel 2012 il Piano Nazionale per la qualità nel sistema di istruzione e FP. Rispetto alla raccomandazione EQAVET, il sistema di accreditamento del Lazio si trova "in uno stadio avanzato di adeguamento". Per qualificare il sistema di FP, la Regione ha adottato diverse direttive e, più di recente, la Det.ne G00065/2014 sulla gestione e rendicontazione dei percorsi triennali di FP con la quale monitora anche la qualità dell'offerta formativa. La Regione, in base ai dispositivi attuativi per la formazione continua, dimostra una buona capacità di programmare politiche a favore di un approccio proattivo del lavoratore alla gestione del cambiamento concordandole con tutti i livelli di governance e portatori di interesse. L'Osservatorio permanente è sede per il dialogo tra Regione e

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					10197/2010 per lo sviluppo di formazione continua e competitività delle imprese.	territorio.
11. Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	Asse 4	Si	È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi: - analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale - sviluppo di sistemi di gestione della qualità - azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative - sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore - sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche		La soddisfazione delle Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr. Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014".	

9.2. Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Aiuti di Stato	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	Implementazione dell'utilizzo delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato da parte delle strutture della Regione Lazio	31/12/2016	Amministrazione regionale/ADG

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

La Politica di coesione 2014-2020 presenta molti elementi innovativi rispetto alla passata programmazione, con una maggiore focalizzazione su alcuni aspetti strategici che comportano da un lato una maggiore capacità amministrativa per rispondere alle nuove sfide e per conseguire gli obiettivi, anche quantitativi, posti a livello europeo e nazionale, dall'altro la necessità di semplificare i processi attuativi attraverso modalità di gestione e la riduzione dei costi amministrativi per i beneficiari, sia per facilitarne l'accesso che per ridurre il rischio di errori.
La Regione Lazio ha già promosso, nel corso della programmazione 2007-2013, una specifica attenzione, nel quadro delle attività di valutazione dei Fondi Strutturali ai processi di attuazione degli interventi ed agli impatti sui beneficiari del complesso sistema di procedure proprio dei Fondi. Le valutazioni hanno evidenziato che le procedure spesso rendono difficile l'accesso degli operatori locali e limitano l'opportunità di azioni innovative e diversificate sul territorio. Sono state evidenziate diverse criticità, rispetto alle quali si intende attuare dei meccanismi di semplificazione, che riguardano:

- il sistema dei controlli e le regole per l'ammissibilità e la rendicontazione delle spese;
- il quadro regolamentare e le disposizioni attuative;
- i sistemi informativi anche in termini di interoperabilità e collegamenti tra amministrazione e soggetti attuatori.

Per quanto riguarda il FSE, in relazione al primo aspetto, l'amministrazione responsabile intende, nel periodo 2014-2020, apportare significativi impatti positivi, in termini di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari delle operazioni, applicando il calcolo semplificato dei costi, già attuato nella programmazione 2007-2013.
Per il futuro periodo l'obiettivo è di pervenire ad un utilizzo più esteso di tali opzioni attraverso l'applicazione di tutte le tipologie previste dal nuovo quadro regolamentare, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 e dagli articoli 14 del Regolamento (UE) 1304/2013.
Attraverso l'utilizzo delle opzioni di semplificazione delle forme di sovvenzione e assistenza rimborsabile dal FSE, l'AdG del POR FSE ritiene che sarà possibile prevedere, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 14 c. 4 del Regolamento (UE) 1304/2013, l'adozione di tabelle standard di costi unitari o importi forfettari per tutte le operazioni per le quali il sostegno pubblico non supera i 50 mila euro, ad eccezione delle operazioni attuate esclusivamente tramite appalti pubblici o che ricevono un sostegno nell'ambito di un sistema di aiuti di Stato. Attraverso l'adozione di tale modalità, la Regione Lazio intende semplificare i processi di controllo e rendicontazione delle spese, prevedendo anche regole maggiormente omogenee per classi e tipologie di operazione cofinanziabili dal FSE, riducendo i costi sia per i soggetti beneficiari che per la stessa amministrazione regionale e riducendo anche i tempi di istruttoria dei controlli e, presumibilmente, anche i contenziosi.
L'AdG intende anche prevedere momenti periodici di formazione rivolti ai beneficiari sui criteri e sulle procedure di rendicontazione dei costi, con il coinvolgimento delle strutture addette ai controlli. Altre semplificazioni e quindi riduzioni di oneri per i beneficiari sono attese dall'applicazione delle regole previste dal Regolamento UE 1303/2013, in particolare per quanto attiene:

- l'applicazione della regola di proporzionalità dei controlli (art. 148 Reg UE 1303/2013) in relazione alla riduzione degli audit da parte dell'Autorità di Audit e della Commissione per le operazioni con spese totali ammissibili fino a 100.000 euro per il FSE;
- la riduzione del periodo di conservazione dei documenti dagli attuali 10 anni (periodo massimo) a circa cinque anni.

Per il **sistema informativo**, la Regione punta a realizzare un sistema informativo in grado di rispondere ai requisiti richiesti nel nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 e realizzare un contenimento dei costi di sviluppo delle infrastrutture ITC, anche in rapporto agli attuali costi di mantenimento e manutenzione dei sistemi in uso da parte delle singole AdG. Si intende, perciò, rafforzare la strumentazione tecnico-amministrativa, soprattutto in merito al sistema di monitoraggio SIMON.

Il Sistema per il 2014-2020 sarà caratterizzato dall'interoperabilità e unitarietà e sarà volto a garantire la trasparenza e la semplificazione. L'interoperabilità, è intesa come capacità di soddisfare i requisiti tecnico funzionali che consentono la cooperazione con ulteriori sistemi informativi di livello comunitario, nazionale, regionale. L'unitarietà intesa come capacità di fornire interfacce che consentono la visione integrata delle azione di governante e monitoraggio, sino alla valutazione e verifica dei risultati. La semplificazione è intesa come attività finalizzata ad individuare ed eliminare processi onerosi e ridondanti per realizzare gli obiettivi in maniera più efficace ed efficiente. La trasparenza è intesa come "*accessibilità completa*" alle informazioni trattate in modo da assicurare la piena disponibilità dei dati digitali nell'ottica del riuso da parte di soggetti terzi (Open data).
Sul fronte delle procedure di affidamento delle risorse, l'AdG FSE intende incidere da un lato nel rendere più accessibili i bandi e velocizzare i tempi di istruttoria, attraverso l'armonizzazione della struttura dei bandi sulla base di un modello comune e la definizione di tempi certi sulle date di pubblicazione dei bandi, attivando anche, laddove possibile, procedure a sportello.
Per gli interventi "ordinari" e reiterabili sarà inoltre individuata, anche in collaborazione con le strutture regionali coinvolte, una programmazione relativa alla tempistica dei bandi e inviti, al fine di evitare sovra-carichi di lavoro sia per i beneficiari che per le strutture regionali di valutazione delle proposte progettuali. Saranno inoltre definite precise tempistiche per la selezione dei progetti e la stipula dei contratti/convenzioni con i beneficiari. Saranno inoltre organizzati incontri periodici (annuali) con gli organismi di formazione per analizzare l'evoluzione dei fabbisogni formativi del territorio e individuare strategie di intervento.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. Sviluppo sostenibile

Il PO FSE della Regione Lazio, in considerazione anche degli ambiti di ammissibilità della spesa previsti dal Reg. UE 1304/2013 del FSE, non prevede interventi diretti e specifici legati alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi e di prevenzione e gestione dei rischi. Si tratta di aree di intervento che, in linea con i Regolamenti di attuazione dei Fondi SIE e dell'Accordo di Partenariato, afferiscono gli Obiettivi Tematici di intervento del FESR. Va però evidenziato che anche gli Obiettivi Tematici 8, 9 , 10 ed 11 su cui agisce direttamente il FSE, possono contribuire in varie modalità agli obiettivi di sostenibilità ambientale, con azioni che indirettamente possono incidere sulla protezione dell'ambiente e su un utilizzo efficiente delle risorse naturali. Un contributo che si realizza attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e delle opportunità occupazionali in alcuni settori a vocazione ambientale e legate ad un uso efficiente delle risorse naturali.
In termini più puntuali il contributo del PO FSE ad uno sviluppo regionale sostenibile sotto il profilo ambientale si realizza:

- nell'Asse 1 del programma, relativo all'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", attraverso il finanziamento di misure di politica attiva volte all'inserimento occupazionale con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita e sui settori più dinamici e rilevanti per lo sviluppo della Regione come quelli delle professioni dell'ambiente e del recupero e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e la creazione di nuove imprese ponendo particolare attenzione ad interventi formativi e di tutoraggio specialistico dei neo imprenditori;
- nell'Asse 3 relativo all'Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente", con interventi di formazione permanente e continua che in esplicito prevedono di dare priorità a quelle iniziative formative relative alla *green economy* ed alla *blue economy*. Sono anche previsti percorsi formativi legati alle caratteristiche ed alle potenzialità di sviluppo del territorio regionale prevedendo percorsi formativi di aggiornamento rivolti agli operatori ed alle imprese;
- nell'Asse 4, dedicato all'Obiettivo Tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente", per migliorare la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, potranno nel quadro degli interventi per il miglioramento

della capacità istituzionale degli attori pubblici, essere anche coinvolti i responsabili delle politiche di sostenibilità ambientale.

In considerazione degli obiettivi e azioni previste per il FSE e delle indicazioni regolamentari sui Fondi SIE, non è prevista per questo PO la Valutazione Ambientale Strategica.

11.2. Pari opportunità e non discriminazione

In conformità all'art. 7 del Regolamento (UE) n.1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE, la Regione Lazio promuove il rispetto del principio di pari opportunità e di non discriminazione in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione del Programma Operativo, a partire dalla esplicitazione delle scelte strategiche regionali sino al coinvolgimento del partenariato, mediante la partecipazione di organismi responsabili della promozione di tali principi.

In fase attuativa, il PO FSE dedica particolare attenzione alle politiche di sostegno alle persone a rischio di discriminazione per ragioni di razza, sesso, religione, età nonché al miglioramento delle condizioni di vita delle persone diversamente abili. In riferimento a tali categorie di soggetti, la Regione si impegna in primo luogo a garantire che tutti i prodotti e i servizi cofinanziati dal FSE siano accessibili a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione.

Rispetto alla fase di attuazione del programma, l'AdG assicura la completa adozione del principio di pari opportunità e non discriminazione sia mediante l'utilizzo di specifiche strumentazioni a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, parametri di valutazione per la selezione dei progetti, ecc.) sia attraverso meccanismi procedurali (quali ad es, il parere preventivo degli organismi di parità sui bandi in corso di emanazione). Nello specifico, nell'ambito i principi di prevenzione e lotta contro le discriminazioni si ritrovano esplicitamente richiamati nei criteri da adottare per la selezione delle proposte progettuali, prevedendo, laddove pertinente, di ricorrere a meccanismi procedurali nell'attuazione degli interventi, come la individuazione di criteri di selezione specifici per promuovere il principio, l'introduzione di idonei punteggi o criteri premiali (sia di natura quantitativa che di natura qualitativa).

Per quanto concerne la sorveglianza del Programma, un ulteriore elemento che contribuisce alla piena attuazione del principio di pari opportunità comune è rappresentato dallo sviluppo di un sistema di monitoraggio attento a rilevare, in modo continuativo, attraverso i dati di realizzazioni e di risultato, i bisogni del territorio in tema di pari opportunità, non discriminazione e accessibilità. Tale sistema si realizza mediante l'adozione di indicatori disaggregati per sesso, origine, grado di disabilità, età e altre condizioni di svantaggio, e indicatori non disaggregabili, ma rilevanti per monitorare e valutare lo stato di avanzamento e i risultati dei programmi e della strategia regionale in relazione agli obiettivi di pari opportunità e non discriminazione. Inoltre, si prevede il coinvolgimento nel Comitato di Sorveglianza del Programma, di referenti di organismi di rappresentanza della società civile e del terzo settore a tutela della parità e della non discriminazione, nonché dei responsabili regionali che hanno il compito di promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione.

Nella predisposizione delle relazioni obbligatorie previste dal Regolamento UE 1303/2013, la Regione oltre alla disponibilità dei necessari dati con disaggregazione per genere ecc. nella scadenza del 2017 e del 2019 si impegna a presentare le azioni specifiche intraprese per promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne e prevenire la discriminazione, ivi compresa l'accessibilità per le persone disabili, e i dispositivi attuati per garantire l'integrazione della prospettiva di genere nei programmi operativi e negli interventi. Si tratta di un livello informativo puntuale che - ai sensi anche da quanto prescritto dall'articolo 56 del Regolamento (UE) 1303/2013 - si completerà con una analisi di tipo valutativo rispetto alle iniziative e azioni adottate e finanziate dal Programma attraverso cui sostenere l'effettiva applicazione e perseguimento del principio di pari opportunità (incluso quello di genere) e contrasto alla discriminazione.

Il Programma prevede inoltre una serie di azioni di attivazione lavorativa ed inclusione sociale specificatamente rivolte ai target a relativo maggiore rischio di discriminazione così come indicato nella sezione 2.

11.3. Parità tra uomini e donne

La Regione Lazio presenta ancora ad oggi un divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività maschile nella Regione è superiore di 14,17 punti percentuali rispetto a quello femminile. Anche nell'ambito nazionale il tasso di attività femminile della Regione risulta al disotto della media delle Regioni del Centro nord (56,4% contro il 61,3%). Tale dato va comunque letto all'interno di un contesto nazionale, che pone l'Italia tra gli Stati membri comunitari con i più contenuti tassi di attività delle donne. Inoltre L'occupazione femminile regionale è stata interessata da forme di lavoro part-time in misura molto più ampia rispetto alla componente maschile ed anche alla stessa componente femminile nel resto d'Italia. L'incidenza del lavoro a tempo parziale nel 2013 in Regione Lazio è pari al 19,61% sul totale degli occupati nella Regione, l'incidenza del lavoro a tempo parziale per le donne è nettamente superiore poiché esse costituiscono il 72,15% sul totale degli occupati a tempo parziale.

La Regione Lazio cosciente delle criticità che ancora interessano la questione di parità di genere, attraverso questo programma intende dare continuità e sviluppo alle politiche implementate per l'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione di genere e di sostegno ad un effettiva completa parità nelle opportunità tra uomini e donne. Per il conseguimento delle finalità suddette, in accordo con quanto proposto dall'AdP e in linea con le indicazioni di policy dell'Unione europea in materia di parità di genere, nel programma si adotta un esplicito approccio duale, in cui interventi a sostegno del *mainstreaming* di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche si associano ed integrano ad azioni positive rivolte a specifici target femminili.
Rispetto alle azioni positive nell'ambito dell'Asse 1, e della priorità d'investimento 8.i, si assume in esplicito l'obiettivo specifico di "*Aumentare l'occupazione femminile*" rafforzando capacità e competenze della popolazione femminile a favore della sua occupabilità anche attraverso interventi di sostegno alla creazione di nuove imprese e/o avvio di lavoro autonomo.
Inoltre nell'ambito dell'Asse 2 per la priorità 9.i e 9.iv il programma è volto a conseguire i seguenti risultati:

- la promozione ed il sostegno alla diffusione ed adozione, nelle imprese, di iniziative finalizzate alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso interventi di welfare aziendali e la sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly;
- il sostegno all'accesso ai servizi di assistenza e di cura, attraverso l'offerta di voucher di servizio per la conciliazione dei tempi di lavoro e vita familiare.

Il programma vuole altresì rafforzare la presenza della componente femminile nei settori scientifico tecnologico appannaggio prevalentemente della componente maschile del mercato del lavoro.

Per quanto attiene alle modalità volte a garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione, il PO FSE per ciascuna priorità d'investimento, assume l'uguaglianza tra donne e uomini quale uno dei principi fondamentali da implementare nella selezione delle proposte progettuali. Ne consegue quindi che tutti i progetti saranno tenuti, in funzione delle loro caratteristiche ed obiettivi, a descrivere le modalità operative con cui intendono integrare questo principio di parità di genere nella attuazione delle attività da essi previste. La garanzia che la selezione degli interventi tenga conto e valorizzi il principio di pari opportunità è assicurata attraverso l'istituzione di: meccanismi premiali; criteri specifici; competenze in materia di pari opportunità nelle Commissioni di valutazione e selezione delle proposte progettuali.
Il controllo della piena e concreta adozione del principio di parità di genere nelle fasi di realizzazione del Programma si realizza su più ambiti:

- a livello di singolo beneficiario, per assicurarsi dell'attuazione delle specifiche misure previste a tal fine dal progetto finanziato;
- a livello di monitoraggio, con l'adozione di indicatori di realizzazione e di risultato differenziati per genere (ove possibile);
- a livello di programmazione attuativa, con l'analisi delle relazioni annuali dei risultati e l'implementazione di studi di valutazione in itinere volti a verificare se e come la parità di genere è stata considerata nelle diverse fasi di attuazione del programma, e, qualora emergessero criticità in proposito, indirizzare l'AdG ad assumer gli opportuni provvedimenti per il loro superamento;

- a livello di controllo, il coinvolgimento nel Comitato di Sorveglianza del Programma, della Consigliera regionale di parità in quanto figura esperta responsabile delle questioni di genere. Inoltre, nella composizione del Comitato di sorveglianza si opererà affinché possa essere rispettata la parità tra i sessi.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1.Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 90 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE

12.2. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma operativo

La tabella riassuntiva è generata automaticamente da SFC in base alle tabelle redatte per asse prioritario

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per fondo e categoria di regioni

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T

12.3. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Amministrazioni Pubbliche

Oltre a rappresentanti della Regione Lazio, hanno partecipato al processo partenariale rappresentanti di organi centrali di Governo quali il Ministero del Lavoro, il MIUR, il Mise e il Ministero della Giustizia.
Hanno inoltre preso largamente parte agli incontri rappresentanti delle Province laziali e di numerosi Comuni, tra cui Roma Capitale e i relativi Municipi. Hanno partecipato enti pubblici di altri paesi, come l'Ambasciata di Santo Domingo.

Altre Strutture Pubbliche ed organizzazioni di emanazione pubblica di diritto pubblico e privato

Agenzia Regionale del Turismo; Anastat; Ares 118; Arpa Lazio; Arsial; Asl RM; Asl FR; Ass. Una Italia; Ass. Comuni As.Te.R.; Ass. Comuni Ser.A.R.; Ass. Comuni Ser.A.L.; Ass. Comuni Ser.A.F.; CCIAA Roma; CCIAA Latina; CCIAA Rieti; CEFAS azienda speciale della CCIAA Viterbo; ANCI Lazio; Centro Provinciale Giorgio Fregosi; EBTL; ENEA; FILAS; INFN; IPAB "Sacra Famiglia"; IRFI azienda speciale della CCIAA Roma; Informagiovani; INMI; ISFOL; ISPRA; ISTAT; Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; Italia Orienta; Laziodisu; Rete Onu Coordinamento regionale Lazio; Risorse per Roma; Unioncamere Lazio; Upi/Tecla; Zètema Progetto Cultura srl.

Parti sociali, datoriali e altre associazioni di rappresentanza

Ada Lazio Regionale; Agis Lazio; Ass.ne Stampa Romana; CGIL Rieti; CGIL Roma; CGIL Lazio; CISL Roma; CISL Lazio; CIPA.AT Lazio; CNCA Lazio; Federconsumatori Lazio; Federlazio; Ordine Geologi Lazio; Rotary Community Corps; SAP Sindacato Autonomo Polizia; UGL Lazio; UIL Roma; UIL Lazio; AGCI Lazio; Anima per il sociale nei valori d'impresa; Assoimprenditori; CNA, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa; Confartigianato imprese Lazio; Confartigianato imprese Roma; Confartigianato imprese Frosinone; Confagricoltura Lazio; Confapi; Confapi Latina; Confcommercio Lazio; Confcommercio Latina; Confcooperative; Confesercenti Lazio; Confimprese Cassino; Confsalform Poggio Mirteto; Confservizi Lazio; Confprofessioni Lazio; Casartigiani; Consorzio Pegaso Sit; FIPE Confcommercio; Innovazione Sostenibile; Unindustria – Confindustria Rieti; USB enti locali; USB Lazio; ABI Associazione Bancaria Italiana; AFFI; ACI-CUG; ANCI Lazio; Ass.ne nazionale statistici; Ass.ne Scout Cngei Bracciano; Ass.ne italiana coach professionisti; Assoutenti – ass.ne dei consumatori; CNGEI;; Collegio provinciale periti agrari; Comitato di quartiere Tor Pignattara; Comitato quartiere Perazzeta; Consulta Comunale Politiche Giovanili; Consulta femminile Regione Lazio; Consulta handicap XII Municipio; Fed.It.Art; Young Explorer Agency; Istituto Medicina Omeopatica; Istituto

Salesiano Villa Sora; Lega Arcobaleno; Maia workshops; MCL; Roma Città Reciproca; Salvaiciclisti per la mobilità nuova; Sapienza in movimento; YES Europe; Progetto CORR.

Istituzioni scolastiche, Università, centri di ricerca, agenzie formative

Ist. Stat. Alberghiero Formia; I.C. Montessori- Terracina; Ist. Pertini Alatri; Polo Intermundia - I.C.Manin scuola; A-Sapiens; CDCA; Chose Università Roma TV; Distretto Scolastico n.17 Roma; Università La Sapienza;
CNR ISSIRFA Ladispoli; CNR Monterotondo; Università Tor Vergata; Università Cassino; Istituto di ricerca sulle acque CNR Colleferro; Istituto Nazionale Bioarchitettura; Luiss Business school; NITRO – new information technology research office; Uniroma; Università RomaTre; Società geografica italiana – Università Tor Vergata; Upter Università popolare Ladispoli; Accademia Informatica; Accademia Superiore di Estetica; Albafor SPA; Altra Mente – scuola per tutti; Ass.For.Seo; Ass.ne naz. DoMus; Ce.S.F.Or; Cenfop nazionale; Centro reg. S.Alessio; CIOFS FP Lazio; CIPA-AT; CNA Sostenibile SRL; CNOS FAP; Consorzio Marte; ELEA; ENAIP; ENDO-FAP Lazio; ESEF FR; Forma.azione SRL; Forma-tec srl; GM Formazione SRL; HC Training; ISIA Roma Design; ISIPM; Istituto Luigi Sturzo; Istituto di ricerche Archivio Disarmo; Master Gem – Green Economy Management; Per Formare; Progetto Ricamo; RAI – Scuola di alta formazione per sceneggiatori televisivi; Scuola per orologiai; Sentieri musicali; Tivoliforma SRL.

Imprese, consorzi, cooperative

Appian Line; Artigiani della Musica SRL; Ass.ne Ottaedro; Ass.ne sportiva guida sicura; ASVI social innovation lab.; ATB consulting; Bioprojectgroup srl; Bit & Watt AGE; Bottega filosofica; Brainy solution enterprise SRL; Calzoleria Petrocchi; Campocatino SRL; Capitale Lavoro; Ce.s.im. italia srl; CeSPRO; Cooperativa Il Cammino; Cooperativa Albatros; Consorzio sociale Le Mat; Contesti; Europe Consulting Onlus; Cooperativa IACS; D&P Electronic Systems SRL; Diva SAS; Energetica soc. Coop.; Eranuev@coop; Coop. Macchia Nera; Coop. Soc. Abitus; Coop. Soc. Altri colori; Coop. Soc. Ars labor; Coop. Soc. Solidarietà; Coop. Soc. Un Sorriso; Coop. Acquario 85; Onlus Europe Consulting; Coop. Soc. Assistenza e territorio; Coop. Soc. COTRAD; Coop. Soc. Folias; Onlus Perla – coop. Sociale; Pin.go - coop. soc. integrata; Scarl Camera 21; Eta Beta SRL; ETM Eurotecnomedia; Fairwatch laboratorio urbano; Gruppo Pubblimedia; Hausmann&partners; HR Value SRL; Idea Impresa SRL; Il Bagatto di Bologna; Il cenacolo; Ince Media SRL; Ingenium consulenza e formazione; Isotype.org; Legacoop Lazio; Metafora SRL; Niross costruzioni edili srl; Novecento media e consulting srl; Ohana Film & Music SRL; Parkinzone onlus; Pangea Onlus; Popica onlus; Promoimpresa SRL; Coop. PuntoDock; Q&A SRL; S3 Opus SRL; Scatenamarketing; SELIND; SL&A SRL; Softlab; Sogin SPA; Solco SRL; Studio Come SRL; Studio Medico Antares; Studio Sperini; Tablet Roma; Tecno service srl; Telecom Italia HR service; Tib studio srl; Trasversale SRL; Coop. Zajedno.

Terzo settore

Afesopsit; Airp onlus; ALCLI Giorgio e Silvana; Ass.ne Amici Liberi; ANMIL onlus; Arca Ass.ne Rieti Città Aperta; Archi d'arte; Arci Solidarietà onlus; Armadilla scs onlus; ASD Takemusu Aikido roma; ASPIC ARSA;
Ass.ne Eulalia Donne in parola; Ass.ne Aps Sd Spiragli di Luce; Ass.ne Agendi; Ass.ne Campo delle Rose; Ass.ne Centro Luigi Forenza; Ass.ne Compagnia del sapere; Ass.ne Via dell'Arte; Ass.ne Babycampus; Ass.ne BDC eventi; CDO – Compagnia delle opere; Onlus Famiglia & Minori; Ass.ne Il Labirinto; Ass.ne Laboratorio Sabina; Ass.ne Latina Turismo & convention bureau; Ass.ne La Chiave d'oro; Ass.ne Zefiro; Ass.ne La Paranza; Ass.ne Lucchina e Ottavia; Ass.ne Gioventù Mariana CSR; Ass.ne Movimento Forza 9 per il teatro;
Ass.ne teRRRe; Onlus ITC Ad Duas Lauros; Ass.ne ACF Lazio; Ass.ne Alberto Sordi; Ass.ne Animalinsieme; Ass.ne Antimafie da sud; Ass.ne A Sud; Ass.ne Apodea; Onlus Arianna; Ass.ne Artes; Onlus Azione Parkinson; Ass.ne Butterfly; Onlus Capodarco; Ass.ne Centro Musica VDP; Ass.ne Con-vivi-amo; Ass.ne Latina in cucina; Ass.ne S.CO.S.S.E.; Ass.ne Museum; Ass.ne Donne per l'Europa Lazio; Ass.ne Italia Nostra; Ass.ne Genere Femminile; Ass.ne Juppiter; Onlus Giovanna d'Arco; Ass.ne Italiana Persone Down; Ass.ne Kim; Ass.ne L'aratro e la stella; Onlus La Maison; Ass.ne Piattaforma Testaccio; Onlus Pontedincontro; Ass.ne Semi di Libertà; Ass.ne Tuscolana di astronomia; Ass.ne VediROMAinbici; Ass.ne Verde Vita e Natura; Ass.ne Volontari Televita; Onlus Ylenia e gli amici speciali; Ass.ne Zefiro; Assolei – sportello donna; Atelier Lumiere; Beatrice onlus associata; Onlus Bene Rwanda; Onlus Bottega solidale; CO.C.I.S; Casa dell'Architettura; Casa Iride; Onlus Ce.ri.pa.; CEI – Progetto Policoro; CEIS San Crispino; Caritas – centro d'ascolto; Centro sportivo CSEN; CESV Lazio; CDG nazionale; Onlus Cies; Cilap Eapn Italia; Chiesa Battista di Montesacro; CNOS; Colosseum spettacoli SRL; Onlus

Coluna; Coordinamento ass.ni volontariato Civitavecchia; Coordinamento genitori democratici CGD; Onlus CORA Roma; Corviale Domani; Onlus Crasform; CTM Liberartisti; Ass.ne Dedalo97; ENS Regione Lazio; Onlus Ermes; Femminil-C; Onlus Fiprevo; Fish Lazio; Fondazione Exodus; GAYCS LGBT; Onlus Harmonylife; Onlus HM; Istituto Sordi Roma (ISSR); Iris campus; Iside srl; Istituzione Palazzo Rospigliosi; J.E.D. family; Onlus La Fedelissima; La Lucerna – laboratorio interculturale; La Ribalta – Centro Studi Enrico Maria Salerno; La Terra Tua; Laboratorio Urbano Reset; L'arte a parte – Bracciano; Coop. Le Rose Blu; Legality; LineArMente; Lunaria; MeltingPro – laboratorio per la cultura; Ass.ne interetnica Mondita; Onlus Museo dei bambini SCS; Onlus Obiettivo Uomo; Onlus Occhio del riciclone; Oesse – officina sociale; Progetto Diritti; Progetto Network Librerie; Pungiglione; Re-Bike ALTERmobility; Onlus Reorient; Roma Città Reciproca; Onlus Seniores Italia; Solidarius Italia sas; SPES Lazio; Onlus Sport Senza Frontiere; Onlus Tabanka; Ass.ne TIA; Tropico del libro; Villa Immacolata; Forum terzo settore; Fondazione Roffredo Caetani; Fondazione Censis; Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia; Fondazione Gimema; Fondazione Mecenate; Fondazione Integra/Azione; Fondazione ITS per le nuove tecnologie della vita; Fondazione LABOS; Fondazione Logos PA; Fondazione Minoprio; Fondazione Pietro Nenni; Fondazione Risorsa Donna; Fondazione Rosselli; Fondazione Teatro Valle Bene Comune; Teatro de' Servi; Teatro dell'Orologio; Teatro Manzoni; Teatro Olimpico; Teatro Alchemico; GEA S.C.ar.L**.; I**'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" – Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico; Ospedale San Giovanni Calabita Fatebenefratelli.